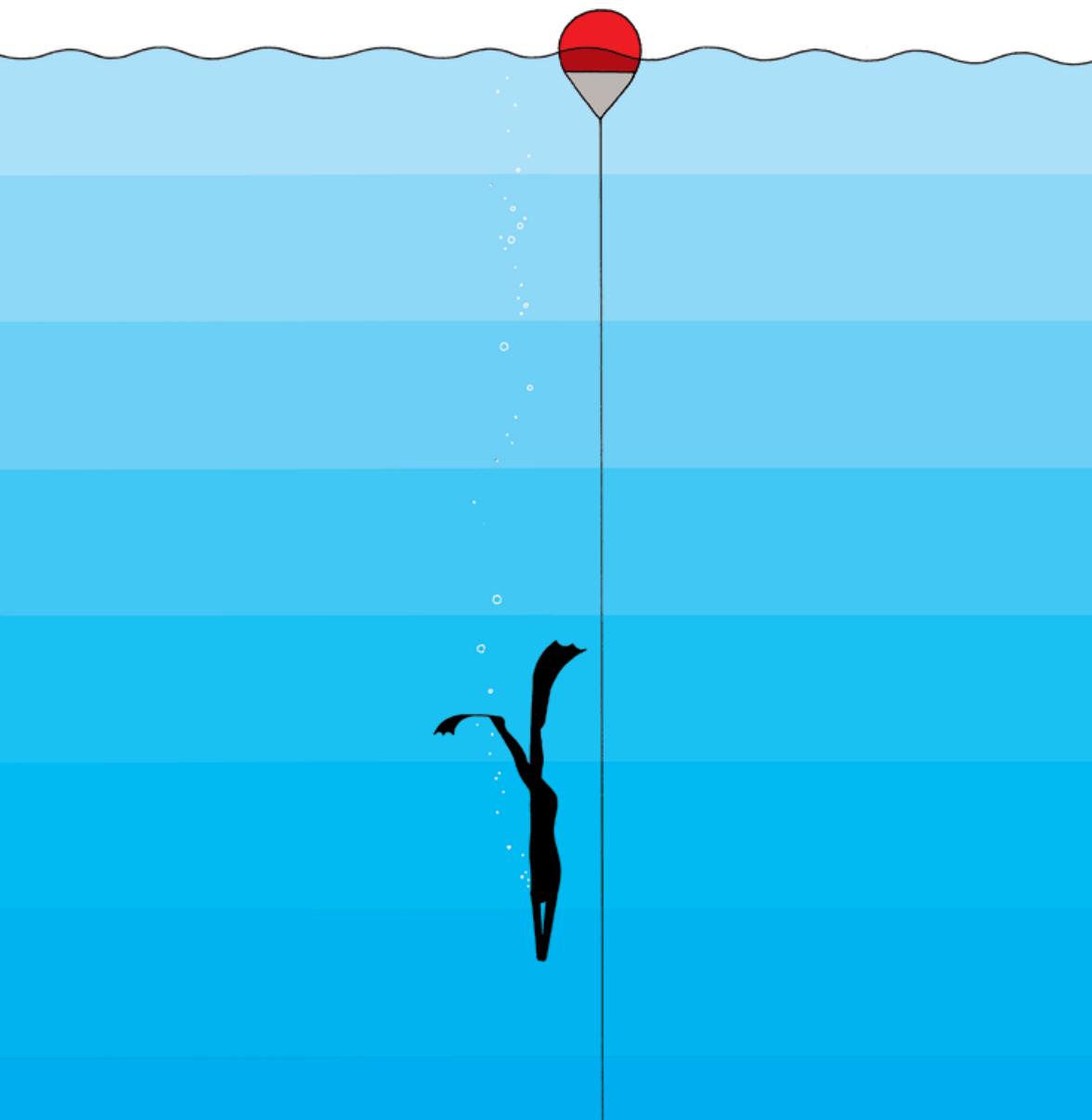




scelte **di classe**

leggere **in circolo**

I MIGLIORI LIBRI PER RAGAZZI DEL 2017



SCELTE DI CLASSE

I MIGLIORI LIBRI PER RAGAZZI DEL 2017

COMITATO DIRETTIVO

Flavia Cristiano *Direttrice Centro per il libro e la lettura (MIBACT)*

Paolo Fallai *Presidente Istituzione Biblioteche di Roma*

Gianluca Giannelli *Presidente Associazione Culturale PlayTown Roma*

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Simona Cives, Patrizia Peron, Silvia Zanini

Ufficio promozione della lettura e dei diversi linguaggi di Biblioteche di Roma

Ilaria Giannelli Savastano *Associazione Culturale PlayTown Roma*

Luisa Ledda *Biblioteca P. Pasolini*

Ottavia Murru *Biblioteca Ennio Flaiano*

COMITATO DI SELEZIONE

Matteo Biagi *Insegnante e coordinatore blog qualcunoconcuicorrere.org*

Giulia Caminito *Scrittrice e Editor*

Annamaria Di Giovanni *Biblioteca Centrale Ragazzi Biblioteche di Roma*

Flavia Manente *Nati per leggere*

Martino Negri *Docente università degli studi di Milano-Bicocca*

Valeria Patregnani *Biblioteca Fano*

Giordana Piccinini *Hamelin Associazione Culturale*

Milena Tancredi *Bibliotecaria e responsabile del Buck Festival di Foggia*

PROMOSSO DA



Associazione Culturale
PlayTown Roma

CON IL SUPPORTO DI



INDICE

Introduzione di Flavia Cristiano	6	HANSEL E GRETEL	118
Introduzione di Biblioteche di Roma	8	<i>Canicola - Sophia Martineck</i>	
Introduzione di Hamelin Associazione Culturale	9	L'ISOLA DEI BAMBINI RAPITI	126
		<i>Feltrinelli Kids - Frida Nilsson</i>	
LIBRI DA 3 A 5 ANNI		LIBRI DA 11 A 13 ANNI	
QUESTO LIBRO FA DI TUTTO	12	IL GRIDO DEL LUPO	132
<i>Minibombo - Silvia Borando</i>		<i>Equilibri - Melvin Burgess</i>	
NON SONO TUA MADRE	20	HOTEL GRANDE A	138
<i>orecchio acerbo - Marianne Dubuc</i>		<i>la Nuova frontiera Junior - Sjoerd Kuypers</i>	
TUTTI INSIEME	28	LA FIGLIA DEL GUARDIANO	142
<i>Il Castoro - Élisabeth Gelin</i>		<i>Mondadori - Jerry Spinelli</i>	
FIABE A FUMETTI	36	LA LEGGENDA DI SALLY JONES	146
<i>Quodlibet/ottimomassimo - Rotraut Susanne Berner</i>		<i>orecchio acerbo - Jakob Wegelius</i>	
INTRUSI	44	LA SFOLGORANTE LUCE DI DUE STELLE ROSSE	154
<i>Edizioni Clichy - Bastien Contraire</i>		<i>Mondadori - Davide Morosinotto</i>	
LIBRI DA 6 A 7 ANNI		LIBRI DA 14 A 16 ANNI	
LUIGI	54	LA FIGLIA DEL DOTTOR BAUDOIN	162
<i>Babalibri - Catharina Valckx, Nicolas Hubesch</i>		<i>Camelozampa - Marie-Aude Murail</i>	
DOV'È LA CASA DELL'AQUILA?	62	UNA RAGAZZA SENZA RICORDI	166
<i>orecchio acerbo - Fabian Negrin</i>		<i>Mondadori - Frances Hardinge</i>	
VOCI NEL PARCO	70	MEDITERRANEO	170
<i>Camelozampa - Anthony Browne</i>		<i>orecchio acerbo - Armin Greder</i>	
QUESTA NOTTE HA NEVICATO	78	IBOY	178
<i>Topipittori - Ninamasina</i>		<i>Piemme - Kevin Brooks</i>	
PROFESSIONE COCCODRILLO	86	IL LIBRO DELLA POLVERE	182
<i>Topipittori - Giovanna Zoboli, Mariachiara Di Giorgio</i>		<i>Salani - Philip Pullman</i>	
LIBRI DA 8 A 10 ANNI		FOCUS	188
TENEBROSSA	96	I CLASSICI RIEDITATI	
<i>orecchio acerbo - Jean-Luc Fromental, Joëlle Jolivet</i>		IL RECUPERO DEI RACCONTI D'AUTORE	
ANNA E FROGA	104	EDITORI	208
<i>Bao Publishing - Anouk Ricard</i>			
DIRK E IO	112		
<i>Beisler Editore - Andreas Steinhöfel, Peter Schössow</i>			

Sono due le parole chiave che vorrei sottolineare nel presentare la nuova edizione di Scelte di Classe, Leggere in Circolo, e dalle quali noi responsabili e operatori in ambiti culturali importanti e delicati come quelli in cui sono coinvolti bambini, ragazzi e famiglie, non possiamo prescindere, sono **sinergia** e **formazione**. Due parole importanti e impegnative. La prima ci suggerisce di confinare come appartenente al passato, se anche a noi Istituzioni è capitato di praticarlo, il concetto che ognuno basti a se stesso. Per pensare in grande c'è sempre più bisogno di fare rete, di condividere e potenziare obiettivi che sono comuni, prendendo atto che un miglioramento evidente, efficace e strutturale lo si ottiene solamente unendosi, coordinandosi e perché no, migliorandosi imparando sempre e comunque qualcosa gli uni dagli altri. Proprio per questo Scelte di classe quest'anno è il risultato di una fusione e come ribadito durante l'ultima edizione della Fiera dell'editoria indipendente "Più Libri, Più Liberi", contiene al suo interno nuovi soggetti che hanno dialogato e stipulato un importante protocollo d'intesa. **Scelte di classe. Leggere in circolo**, è dunque il sintetico e calzante nuovo nome del Premio; la circolarità è da sempre, anche nelle culture più antiche e nelle civiltà meno strutturate delle nostre occidentali, la parola che meglio riassume una pratica in cui le gerarchie sono abbattute, in cui non esiste chi sta sopra e detta legge, in cui il cerchio è la forma perfetta per l'apprendimento, l'integrazione e il dialogo. Il cerchio possiede la proprietà dell'equidistanza dal centro e trasferendo questo significato al titolo del premio abbiamo voluto il **circolo di lettura** come uno degli attori principali del nuovo progetto che nasce infatti dalla fusione del Premio Biblioteche di Roma Ragazzi e Scelte di Classe. Insieme al rinnovato impegno del Centro per il Libro e la Lettura (che, forte dei successi sempre maggiori ottenuti attraverso i positivi riscontri, soprattutto con le scuole sul territorio nazionale, con Libriamoci e il Maggio dei libri a cui si aggiungono nuove e importanti iniziative che coinvolgono attivamente 500 comuni che si sono censiti come "Città che leggono") quest'anno saranno coinvolti più di 3000 ragazzi che leggeranno e discuteranno nei circoli di lettura e daranno il loro giudizio sui titoli proposti per farne arrivare in finale i migliori cinque, divisi per categorie, dai 3 ai 16 anni. Un'ampia fascia d'età che sottolinea l'attenzione e la curiosità con la quale ci avviciniamo e con le quali ci prendiamo cura dei piccoli lettori augurandoci che diventeranno domani grandi lettori e fruitori della bellezza del leggere.

Ed eccomi alla seconda importante e irrinunciabile parola. **Formazione**. Nell'ambito di Scelte di Classe quest'anno il Centro, insieme all'Istituzione Biblioteche di Roma, mette in campo risorse e idee per rendere insegnanti, operatori culturali e bibliotecari sempre più consapevoli di come non basti solamente stilare un buon elenco di titoli per invitare i ragazzi a leggere e gli adulti a scegliere cosa far leggere ai propri studenti, figli o nipoti. Infatti il valore aggiunto del percorso di formazione per chi quotidianamente lavora sul campo si sta via via consolidando attraverso una serie di incontri strutturati secondo un format replicabile e pensato, che ha come obiettivo l'ottenimento di una spiccata competenza sui temi della letteratura per l'infanzia e del libro per bambini e ragazzi, percorso realizzato con il

contributo di esperti del settore e operatori professionali che lavorano nell'ambito dell'educazione e della promozione della lettura. Il corso, che, proprio a sottolineare la forte valenza pedagogica rilascerà dei crediti formativi, metterà in grado chi si è iscritto di rispondere a tre fondamentali domande:

Perché leggere? Cosa leggere? Come leggere?

Interrogativi ai quali è nostro dovere istituzionale dare risposte sempre più argomentate, profonde e soddisfacenti. Concludo dicendo che la prima cosa che mi ha colpito scorrendo la lista delle cinque dei titoli è stata la **bellezza**; dei testi, delle immagini, dei contenuti. Un livello qualitativo che migliora anno dopo anno e che mi riempie di ottimismo e desiderio di essere sempre più e sempre meglio attivo trait d'union tra chi lavora nell'ambito della scrittura e dell'editoria e i giovani lettori, nostri principali interlocutori, che imparando a leggere svilupperanno domani attraverso la lettura competenze sempre più qualificate in tutti i campi della società.

Flavia Cristiano *Direttrice Centro per il libro e la lettura (MIBACT)*

Quello che state per sfogliare non è un semplice catalogo. Non è una raccolta di virtuosismi e non vuole celebrare alcunché. Questo libro che avete in mano è insieme un metodo e una sfida: perché il nuovo premio “Scelte di classe - Leggere in circolo” nasce da un’esperienza che ha molti anni, cresciuta col contributo determinante di molte intelligenze. Questa pubblicazione offre il catalogo ragionato sui libri selezionati dal nostro premio. Una guida fondamentale distribuita gratuitamente a bibliotecari, insegnanti, librai, editori, a tutti coloro che si occupano di promozione alla lettura in un mondo dove la moltiplicazione dei titoli e delle pubblicazioni non corrisponde alla moltiplicazione dei lettori, ma spesso aumenta il disorientamento. Guardate i loghi e i nomi di chi partecipa a questa iniziativa, mettendo in comune passione ed energie: Biblioteche di Roma, il Centro per il Libro e la Lettura, l’Associazione Culturale Playtown Roma, la rete delle Librerie di Roma, con il patrocinio di *AIB* e *ALI* e il sostegno benemerito della Siae. Ognuno di noi, sia che si tratti di un ruolo istituzionale, oppure di una associazione, ha la promozione della lettura nel proprio codice genetico. Ma proprio per questo sappiamo perfettamente che coinvolgere i ragazzi nella lettura non è un’attività che si fa con la bacchetta magica e non è un obiettivo che si raggiunge con singoli episodi per quanto possano avere risonanza. È necessario un lavoro continuo, paziente, testardo per coinvolgerli e farli sentire al centro di un progetto che vuole farli diventare adulti consapevoli.

Spesso i premi letterari vivono soprattutto sulle personalità dei giurati. Questo vive della straordinaria professionalità del nostro comitato di selezione, ma mette al centro di ogni iniziativa proprio i ragazzi. Sono loro a fare le scelte definitive. Sono loro a scegliere i libri che vinceranno perché saranno quelli che li avranno convinti, emozionati, coinvolti. Vincerà non aver sentito il “peso” della lettura ma il dispiacere quando si arriva all’ultima pagina.

Per fare questo tutti noi facciamo un lavoro che non ha precedenti: 1200 laboratori di lettura con le associazioni culturali, migliaia di ragazzi coinvolti, con oltre cento circoli di lettura nelle scuole. Centinaia di ore dedicate a “coltivare” la lettura e non solo a raccomandarla. Con tutta la filiera impegnata. Dagli autori, agli illustratori, dagli editori ai librai, dai bibliotecari ai docenti. In tutto il territorio, anche in quelle aree della città dove le biblioteche e le scuole sono l’unico presidio culturale.

Guardate le fasce di età cui ci rivolgiamo: sono cinque e cominciamo prestissimo, dai tre anni, così come abbiamo voluto estendere il nostro lavoro a quei giovani dai 14 ai 16 anni troppo spesso ignorati dalle iniziative perché non sono più bambini e non sono ancora adulti. Non c’è sembrata una buona ragione per lasciarli ancora una volta soli. Una iniziativa completamente gratuita, l’unica spesa per le scuole riguarda l’acquisto dei libri. Per questi motivi “Scelte di classe - Leggere in circolo” non è solo un premio, è un metodo di lavoro, uno spirito di condivisione, una sfida culturale: dove la somma delle singole sigle punta a risultati che la semplice addizione non potrebbe mai raggiungere. Quest’anno va in pensione Letizia Tarantello, dopo aver speso una intera vita di lavoro e passione culturale per le biblioteche e la letteratura per ragazzi. Senza la sua intelligenza avremmo fatto molta meno strada, questo catalogo lo dedichiamo a lei. Con gratitudine.

Paolo Fallai *Presidente Istituzione Biblioteche di Roma*

Scelte di classe torna anche quest’anno in taglia extralarge. Grande novità nella pubblicazione che seleziona le migliori uscite 2017, a cura di esperti differenti, è la sezione adolescenti (over 14) con cinque titoli che confermano autori noti nell’editoria di settore. Chi meglio di Murail, Brooks e Pullman può parlare oggi di adolescenza? Tenendo presente la doppia natura di Scelte di classe, che fornisce strumenti ai tecnici del settore (e non solo) e al contempo consiglia – guarda – al pubblico giovane, vero destinatario di questa selezione, il piccolo “catalogo” si rinnova, consapevole della necessità di stare al passo coi tempi (velocissimi nell’editoria) e di dare una bussola nella vasta e sterminata produzione young adult. Protagonista di questa edizione è anche la parte illustrata, che si fa spazio nelle sezioni dedicate ai grandi: *Tenebrossa* di Jean-Luc Fromental e Joëlle Jolivet, irriverenti e geniali nella sezione 8-10 anni; la scimmia Sally Jones, umanissima e coraggiosa in quella 11-13 anni e *Mediterraneo* di Armin Greder, attuale e silenzioso nella parte 14-16 anni. L’illustrazione trova poi un altro modo di declinarsi: il fumetto. Piccoli e medi editori come Bao Publishing, Canicola e Quodlibet/ottimomassimo propongono rispettivamente personaggi autentici e crudeli – quale infanzia non ha il diritto di esserlo – e riletture di fiabe classiche con finali a sorpresa, senza adulti, senza intenti pedagogici e pedagogizzanti, solo bambini (Anna e Froga, Hansel e Gretel e i due Hans, per esempio) in mezzo all’avventura. Su questa linea ormai possiamo avere un’altra certezza: la letteratura per ragazzi, in particolare quella proveniente dal nord Europa, ha di nuovo il coraggio di rappresentare un’infanzia alla Pippi Calzelunghe, piuttosto che un’infanzia giusta e sotto controllo, creata ad hoc da un’editoria didattica e didascalica. Avventura col pluripremiato Morosinotto (un po’ illustrata, anche qui) e recupero di giganti del passato come McKee – tucani e barattoli di colore, il pre Elmer – e Anthony Browne, presente qui con ben due titoli, finalmente editi anche in Italia.

Qualcuno certamente resterà fuori dalle Scelte, ma i 25 titoli (più i sei dei due focus sui recuperi di vecchi albi e sulla comparsa di racconti illustrati) hanno una mole ingombrante e sono davvero orgogliosi di esserci.

Hamelin Associazione Culturale

QUESTO LIBRO FA DI TUTTO

Minibombo - *Silvia Borando*

NON SONO TUA MADRE

orecchio acerbo - *Marianne Dubuc*

TUTTI INSIEME

Il Castoro - *Élisa Gébin*

FIABE A FUMETTI

Quodlibet/ottimomassimo - *Rotraut Susanne Berner*

INTRUSI

Edizioni Clichy - *Bastien Contraire*

3 | 5 ANNI



Si apre... vola... ripara... morde... abbronzava... rinfresca... abbraccia... si chiude.

QUESTO LIBRO FA DI TUTTO

TRAMA

Un libro – ma soprattutto un gioco e un oggetto da manipolare – in grado di “fare di tutto”, vale a dire svolgere molteplici funzioni (da libro-ombrello a libro-abbronzante) grazie a delle indicazioni verbali dalla grafica accattivante, ironica e urlata che indirizzano il lettore sulle azioni da compiere. Questo libro si trasforma, si anima, prende vita e ti costringe a seguire il suo movimento fino a giocare insieme a lui. Dalla parola all’azione: lettore e libro sono parte del medesimo gioco, il libro agisce e allo stesso tempo suggerisce – attraverso le parole e le poche essenziali illustrazioni (come le gocce di pioggia per il libro-ombrello o i denti ai lati delle pagine nel libro che morde), un movimento che il lettore può rivolgere a se stesso o a chi sta ascoltando.

Questo libro può stare in piedi, sottosopra, sulla testa del lettore (come riparo per la pioggia), tra le braccia... può addirittura spiccare il volo.

COMMENTO

L’interazione col lettore, cifra stilistica di Minibombo, passa dalla disposizione grafica delle parole alle scelte cromatiche delle pagine, su cui si posiziona il testo in maiuscolo. La copertina stessa, dalla tinta forte (nel titolo troviamo gli unici, o quasi, disegni presenti nel testo), riesce benissimo nell’intento di attirare il lettore, ironizzando sulla questione principale: cosa può fare un libro?

Riflessione, questa, su cui vale la pena soffermarsi, di fronte alla grande sfida del digitale. Non si può non pensare a questo libro come a un «libro modello» che racchiude le enormi possibilità dell’oggetto stesso; è come se ci dicesse «attenzione bambini, perché io sono un libro, sono di carta, è vero, ho un perimetro e una forma, ma posso fare cose che non immaginate nemmeno... a meno che non iniziate a immaginare!». E cos’è un libro se non uno strumento in grado di farci ridere, emozionare, di spingerci a fare e a immaginare? Sì, questo libro fa di tutto e così facendo anticipa solo le potenzialità che un giorno i bambini-adulti si troveranno a cogliere. «Questo libro migliora, questo libro fa paura, questo libro protegge, questo libro



RIPARA



VOLA

consola...» e così via, in una serie di possibilità che forse non finiremo mai di sperimentare. Altro importante aspetto è che finalmente il libro viene proposto per quello che è: un oggetto con un peso, una consistenza, che si può toccare, maneggiare, sfogliare, piegare... «questo libro fa rumore», incita dunque il lettore a sbatterlo, a stropicciarlo per afferrarne il suono, lontano dal pensiero rigido che ci fa guardare il libro come qualcosa di sacro, da cui stare lontani perché potrebbe rovinarsi. Evviva il libro che si può toccare, capovolgere, odorare e tanto altro! Perché, come la casa editrice stessa suggerisce sul bellissimo mini sito, ci si può divertire a inventare nuovi usi, in un gioco infinito di fantasia.

Se questo libro fa di tutto, vuol dire che anch'io posso fare di tutto insieme a lui, e in fondo, si sa, un libro per svolgere le sue infinite funzioni ha bisogno di un lettore... e se questo è pronto, scattante, paziente e con una grande voglia di divertirsi, molto meglio!

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Questo libro, nonostante il suo «aspetto da libro», può essere usato in molti modi, alcuni di essi piuttosto improbabili. Prova a pensare ad alcuni oggetti della tua vita quotidiana e trasformali a tuo piacimento.

Ad esempio, una semplice coperta può diventare un mantello di un cavaliere o di un torero, una tenda in cui raccontare storie segrete, un tappeto volante o un sipario di un teatro. Usa la fantasia per esplorare la realtà e colorarla un po'!

2. Questo libro è principalmente un gioco che prevede una partecipazione attiva da parte del lettore sulle mosse da fare. E, come tutti i giochi, si può fare da soli o insieme agli altri. A te piace condividere la lettura? Ti diverti di più a leggere con gli altri o preferisci goderti il momento in solitudine?

DICONO DI QUESTO LIBRO

Giulia Romualdi - Liber 115

Avete mai pensato alle diverse funzionalità che può avere un libro? Sicuramente dopo aver sfogliato *Questo libro fa di tutto* guarderete l'oggetto-libro con occhi diversi e divertirvi. La fresca ed esilarante casa editrice Minibombo torna con un volume coinvolgente che gioca e fa giocare con i libri: assicurato che non solo i bambini saranno conquistati da questo albo dalla copertina vivace e invitante! Ogni doppia pagina di questo volume ha un colore diverso e una scritta in stampatello maiuscolo che mostra una impensata abilità del libro. Così, pagina dopo pagina, il volume assume un ruolo diverso, trasformandosi via via in ombrello, tamburo, ventaglio, schiacciamosche, coperta.

Ma non finisce qui perché, come gli autori ci invitano a fare nel mini sito all'indirizzo web che viene suggerito nel retro di copertina, *Questo libro fa di tutto* è fonte di innumerevoli spunti per creare nuovi giochi e nuove funzioni. L'oggetto-libro diventa interattivo e promotore di un messaggio fondamentale: la lettura può essere divertente, stimolare la fantasia e l'ingegno e soprattutto far vedere le cose da un altro punto di vista. Questo è il grande potere che ha la letteratura e che Minibombo adatta sapientemente anche alla fascia d'età dei più piccoli, dai 3

anni in su, come già era successo in diverse precedenti pubblicazioni, nelle quali il lettore si trovava invitato a interagire in vari modi con il protagonista delle pagine. Oltre alla dimensione e al colore della font usata, troviamo altri elementi grafici a suggerirci l'azione da compiere: gocce di pioggia, piccoli e affilati dentini bianchi pronti a mordere oltre che sottili linee geometriche che scuotono le pagine a indicare rumore, frastuono, movimento. Movimento sì, perché questo albo, come avrete capito, non va letto tenendolo semplicemente in mano, ma richiede un passo ulteriore, quello di stare al gioco e piegarsi al suo volere. Occorre rovesciarlo, scuoterlo, chiuderlo e riaprirlo. E chissà che qualche scossone non lo dia anche all'inventiva di grandi e piccoli, spesso un poco assopita!

PROLUNGAMENTI

Oltre il libro

J. Jullien, *This is not a book*, Phaidon, 2016

M. Matoso, *Livro clap*, Planeta Tangerina, 2014

Libri-gioco

L. Clerici, *Il libro cane*, Minibombo, 2013

C. Ramadier, V. Bourgeau, *Aiuto, arriva il lupo!*, Babalibri, 2014

H. Tullet, *Un libro*, Franco Cosimo Panini, 2010

DELLA STESSA AUTRICE

A. Iudica, C. Vignocchi, *Un mare di tristezza*, Minibombo, 2016

P. Chiarinotti, C. Vignocchi, *Dalla Chioma*, Minibombo, 2015

E. Pica, C. Vignocchi, *Solo un puntino*, Minibombo, 2015

Triangolo al circo, Minibombo, 2015

Apri la gabbia, Minibombo, 2015

Chi c'è tra i ritagli, Minibombo, 2014

Gatto Nero, Gatta Bianca, Minibombo, 2014

Forme in gioco, Minibombo, 2014

Il libro criceto, Minibombo, 2014

Il libro gatto, Minibombo, 2013

E. Pica, L. Clerici, *Il libro bianco*, Minibombo, 2013

Si vede, non si vede, Minibombo, 2013

Vicino lontano, Minibombo, 2013

Riccio dal barbiere, Aliberti, 2010

Dalla A allo Zoo: l'alfabetiere degli animali, Fatatrac, 2010

Nascondino, Aliberti, 2010



STA ANCHE A

TESTA IN GIU'



A ciascun vicino Otto racconta la storia della palla verde piena di spine... della piccola cosa che fa «Piu!» e di cui bisogna assolutamente ritrovare la madre. Lui non sa come prendersi cura di un piccolo peloso. [...] «Mamma!» grida il piccolo vedendo Otto. «Non sono tua madre» risponde Otto. «Domani metteremo dei volantini dappertutto. La tua vera madre ti sta cercando, è sicuro!» «Mamma» insiste il piccolo testardo. «Tu sei bianco e hai un naso buffo. Guarda il mio naso. NON SONO tua madre» spiega Otto. «Vuoi una nocciolina prima di andare a letto?»

NON SONO TUA MADRE

TRAMA

Un grande albero, uno scoiattolo, una strana palla. L'imprevisto che entra a sconvolgere l'ordinario della quotidianità della vita di Otto che su quell'albero abita serenamente fino a quando, sul ramo davanti a casa, non si manifesta una palla verde piena di spine. Preso dal solito tran tran il piccolo roditore si rivela del tutto indifferente a quell'ingombro, ma che succede? Un insolito rumore, fuori dalla porta, attira la sua attenzione. Otto apre, davanti ai suoi occhi la verde sfera si schiude e... ne esce una creatura pelosa che lo chiama «Mamma!». «Non sono tua madre!» risponde Otto, anzi bisognerà ritrovarla al più presto, la madre, pensa, altrimenti saranno guai. Cala la sera e lo scoiattolo decide di offrire riparo alla piccola cosa. Ma di notte in notte la creatura cresce in modo smisurato, ormai è impossibile contenerla, è urgente trovarne la genitrice! Otto affigge volantini, chiede informazioni, infine parte alla sua ricerca. Complici una minestra calda e il salvataggio dalle grinfie di un'aquila, i due protagonisti conosceranno il calore dell'intimità e decideranno di farne tesoro, *per sempre*.

COMMENTO

Pur non offrendosi al primo sguardo, leggendo *Non sono tua madre* si percepisce, come in trasparenza, una sorta di continuità e contiguità con *Il leone e l'uccellino*, il libro che ci ha fatto conoscere Marianne Dubuc. Si potrebbe pensare che il motivo risieda in quella poetica dell'accoglienza, che in lei si fa anche segno e figura, che accompagna tutto il suo lavoro.

A ben guardare, però, e qui il pensiero va anche a *Le case degli animali* e a *Le vacanze degli animali*, ciò in cui eccelle l'autrice canadese è il racconto dell'arte dell'incontro, ciò che ogni giorno è passibile di trasformare l'abitudine delle nostre vite. Che sia un arrivo inaspettato, come è stato per il Leone e per Otto, che sia il topo postino a fare del proprio mestiere occasione di attenzioni mai scontate verso l'altro, è il gesto reciproco del prendersi cura, questa dimensione di raggiunta armonia, il vero protagonista dei libri di Marianne Dubuc. E lo è in una dimensione bambina, di inquieta e mai doma normalità, dove uno scoiattolo può essere chiamato «Mamma!» senza colpo ferire, in un mondo puro, di sostanza, caldo di latte e di minestra, che ancora non è



stato nominato nella sua superficialità. La stessa dimensione bambina dove un topo postino porta con sé la famiglia in una vacanza che, in realtà, è solo una trasfigurazione estiva di ciò che fa ogni giorno verso quelli che non sono gli utenti di un servizio, ma gli amici più cari da rendere felici. L'attesa che prepara l'autrice nelle pagine dei suoi libri è priva di aspettative, pur non senza scopo. È un'attesa che si riduce grazie alla progressiva vicinanza tra i protagonisti, qui tra Otto e quella creatura pelosa che tutto è fuorché somigliante a lui, che occupa con la sua esponenziale dimensione fisica tutto lo spazio vitale della sua casa, senza lasciargli il tempo di un ragionevole adattamento.

Forse perché, sembra volerci dire l'autrice, di ragionevole nella specialità di un incontro, a volerla cogliere, non c'è proprio nulla e a guidarci, gli uni verso gli altri, può essere solo la "visione del cuore".

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Io diverso da te, forse. Otto è uno scoiattolo e la piccola cosa che esce dalla palla verde e spinosa è del tutto diversa da lui: è enormemente ricoperta di un pelo bianco, ha uno strano e buffo naso, dice solo «Piu!». Eppure, da subito, chiama Otto «Mamma!». Che cosa vede in lui? Otto, guardando la piccola cosa, cerca di fargli notare che, caspita!, basta guardare quel naso così diverso per capire che è evidente che non può essere sua madre. Allora, se non è per il naso, che cosa fa sì che distinguiamo la nostra mamma e il nostro papà dagli altri? Che cosa ci rende simili e che cosa ci rende unici?

2. Una casa è una casa, una casa, una casa... Otto ha una casa che si addice a uno scoiattolo, insomma è ben curata, ordinata e della giusta dimensione. L'arrivo della creatura pelosa che si fa sempre più grande la mette inevitabilmente in subbuglio: le cose si rompono, peli dappertutto, Otto non ha più un centimetro per sé a disposizione. Eppure, in tutto quel caos, quell'improvviso disordine, Otto non è più solo, ha qualcuno di cui occuparsi, che lo aspetta e che un giorno lo proteggerà. Che cos'è per te casa?

3. La magia della minestra calda. Ci sono giornate lunghe di cose da fare e di pensieri bui, quelle che proprio non vanno da mattina a sera. Così, quando rientriamo a casa e ad accoglierci c'è un certo profumino, cominciamo a sentirci più leggeri, ritroviamo il sorriso. Come ha fatto chi ha preparato quella cosa squisita, magari la nostra pietanza preferita, a sapere che era proprio di quella che avevamo bisogno? Quando mangiamo è tutto la stessa cosa? Voglio dire, ci sono cibi che sentiamo in modo differente, che ci "nutrono", in modo differente?



DICONO DI QUESTO LIBRO

GraphoMania – 13 marzo 2017

Ecco, *Non sono tua madre* non è un libro che parla, non solo almeno, del legame tra un adulto e un cucciolo. È un libro che parla dell'imprevedibilità dell'amore, che si presenta alla tua porta quando meno te lo aspetti. L'amore ti invade, cresce a dismisura, ti costringe a cambiare abitudini, a fare spazio all'altro, a prenderti cura di lui e a lasciare che lui si prenda cura di te. Inosspettabilmente, questa storia può regalare a piccoli e grandi un'illuminata prospettiva sulle nostre preoccupazioni e ansie e su come queste, di fronte alla diversità, alla grandezza, alla sorpresa dell'altro possano e debbano cedere perché in fondo il legame tra due creature, siano esse genitore e figlio biologico, genitore e figlio adottivo, amici, compagni, sposi, non può che sconvolgere in meglio la nostra vita.

PROLUNGAMENTI

Del prendersi cura

W. Erlbruch, *La signora Meier e il merlo*, edizioni e/o, 2003

Philip C. Stead, Erin E. Stead, *Il raffreddore di Amos Perbacco*, Babalibri, 2011

Una palla, un uovo... la curiosità di una sorpresa o di una scelta

D. Ipcar, *L'uovo meraviglioso*, orecchio acerbo, 2014

F. Pardi, Altan, *Piccolo uovo*, Lo Stampatello, 2011

Dr. Seuss, *L'uovo di Ortone*, Giunti Junior, 2008

M. Van Zeveren, *Mio! Mio! Mio!*, Babalibri, 2009

Tipi "ingombranti" in casa

B. Alemagna, *I cinque malfatti*, Topipittori, 2016

DELLA STESSA AUTRICE

Davanti alla mia casa c'è..., la Margherita Edizioni, 2016

L'arca degli animali, la Margherita Edizioni, 2016

Le vacanze degli animali, orecchio acerbo, 2016

Le case degli animali, orecchio acerbo, 2015

Cappuccetto e il viaggio in autobus, la Margherita Edizioni, 2015

Il leone e l'uccellino, orecchio acerbo, 2014





Zanzara - Nube - Esercito

TUTTI INSIEME

TRAMA

Un libro catalogo mette in fila immagini dotate di didascalia. Qui più che in fila, le immagini vengono messe in rapporto e più che un catalogo di figure è un catalogo di sequenze. Comincia con una coppia di elementi sulla doppia pagina, prima da soli poi insieme (albero-foresta) ma già dalla sequenza successiva abbiamo una sorpresa. Attraverso l'espedito di una terza pagina che si apre a finestra scopriamo che è possibile allargare ulteriormente l'insieme, aprirlo (goccia-nuvola-cielo): capiamo che è la logica del gioco ad allargarsi. Stare insieme comporta infatti trasformazioni non solo lessicali, ma di stato (dallo stato liquido a quello gassoso), di forma, e altre inaspettate sorprese, perché la concordanza tra immagine e didascalia non è sempre prevedibile. Da scoprire ci sono anche le corrispondenze tra le varie sequenze: una nuvola è un insieme di gocce, ma la nube è anche nella pagina successiva un insieme di zanzare, che ulteriormente nutrito sarà un esercito, capace di riempire tutto quel cielo – l'insieme delle nuvole – della sequenza precedente.

COMMENTO

Salta all'occhio l'alternanza tra sequenze a coppia e a tre, che si offre come una sorpresa per i lettori. Vale la pena leggerlo ad alta voce a un gruppo di bambini, lasciandosi trascinare dal ritmo che offre questa alternanza per cogliere il motivo, soltanto apparentemente illogico, per cui alcune sequenze sono semplici e altre più estese. Un elemento significativo è dunque il ritmo non casuale, perché spesso contribuisce a suggerire rapporti – si potrebbe dire rime logiche – tra gruppi di elementi. D'altra parte, leggendo ad alta voce, più velocemente o rallentando, ci si accorgerà di un altro importante elemento del libro: quando la voce rallenta, chi ancora non sa decifrare il testo si lancia a «leggere» l'immagine, tirando a indovinare. Il libro invita infatti a immaginare, classificare, fare collegamenti, ma anche ad azzardare altre ipotesi e a fare nuove connessioni. È un libro che chiama a scoprire i processi, i rapporti, i cambiamenti tra insiemi di elementi e allo stesso tempo invita a giocare, ad allargare a dismisura lo sguardo. Il gioco



PERSONA

di rimandi e di accrescimento degli insiemi è pressoché infinito, fino alla sorpresa finale quando aprendo le due ali della doppia pagina ci è offerto un universo in cui tutti gli elementi del libro sono da ripercorrere tutti insieme in fila. In questo libro si gioca dunque con la logica, presentando ai lettori il cambiamento che comporta il passaggio da un elemento individuale a un insieme di elementi, dal caos all'ordine, da uno stato a un altro. Eppure non c'è soltanto la logica stretta perché i passaggi non sono scontati e spesso sorprendono, così come non sono scontate le didascalie che nominano le immagini messe in sequenza.

Come accade spesso nella migliore editoria francese, dove il libro catalogo è un genere ben sedimentato, l'accostamento tra immagine e didascalia offre inaspettate possibilità di gioco e di rapporti allo stesso tempo allusivi, misteriosi, complessi.

Cifra fondamentale del catalogo è infatti la sorpresa, capace di aprire così la strada dalla logica classificatoria alla poesia.





LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Giochi d'insiemi. Questo libro, ispirato ad atelier con i bambini, offre naturalmente degli spunti per ideare attività che solleticano il piacere classificatorio. L'autrice ha lavorato con dei cartoncini di singoli elementi disegnati da lei e dai bambini messi poi in fila in insiemi sempre più grandi. Si può fare lo stesso gioco verbalmente, accrescendo il numero degli insiemi presentati nel libro o modificandoli: un bambino insieme ai suoi genitori è una famiglia, ma cosa diventa un insieme di bambini che corrono? E un insieme di bambini seduti ciascuno al proprio banco?

2. Parole giuste e gustose. Il gioco di ragionare intorno a nuove sequenze sarà inoltre l'occasione per scoprire nomi collettivi che non tutti conoscono, capaci di offrire il gusto della precisione: di cosa saranno insieme un banco, uno sciame, un branco, un gregge o uno stormo? E una flotta? Una ciurma? Un battaglione, un reggimento, un manipolo? Un arcipelago? Un'orchestra o un coro? Alcuni nomi possono essere attribuiti a più classi di elementi: stormo (anatre, uccelli ma anche aerei), mazzo (di carte, di fiori), marea, squadra, mucchio, frotta, branco...

DICONO DI QUESTO LIBRO

Una curiosità

Élisa Géhin è un'atelierista, sviluppa e conduce progetti, talvolta lunghi un anno scolastico, con le classi in cui promuove tecniche come la serigrafia e la stampa con i timbri. A volte da questi laboratori capita che vengano fuori dei libri: è il caso di *Maison Maison*. Anche *Tutti insieme* è frutto del confronto con i piccoli, ispirato a una serie di laboratori artistici e logici. Si veda sul suo sito, sotto la pagina «atelier» la foto di «il muro degli insiemi», si riconosceranno alcuni elementi del libro. Questo libro è diventato anche una mostra-installazione creata dall'autrice per la biblioteca di Troyes nel 2012, composta di cubi con le sequenze del libro. La mostra si può richiedere al Centre de Créations pour l'Enfance di Tinguieux.

Una recensione

caffalebasso.it - Strenne natalizie: giorno 5 - 5 dicembre 2017

Offrire un libro di questo tipo ai bambini, dai 3 anni, vuol dire regalare loro dei nessi di significato, dei suoni nuovi e delle preziose parole, senza contare che ogni sequenza – per l'approssimazione misteriosa con cui si accostano due parole – innesca la possibilità di raccontare, spiegare, discernere: perché più persone fanno una famiglia e più persone ancora una folla? Cambia qualcosa? Nel salto da stelle a spazio le stelle diventano più vicine o più lontane? Qual è la differenza tra mercato e supermercato? Perché «macchia-mucca»? E non «macchia-ghepardo»?

PROLUNGAMENTI

Storie di tante cose tutte insieme

J. Kanstad, *Kubbe fa un museo*, Mondadori Electa, 2013
I. M. Martins, M. Matoso, *Quanti siamo in casa*, Topipittori 2011
J. Nichols, T. Nichols, *Alfredo Quasitutto*, Il Castoro, 2015

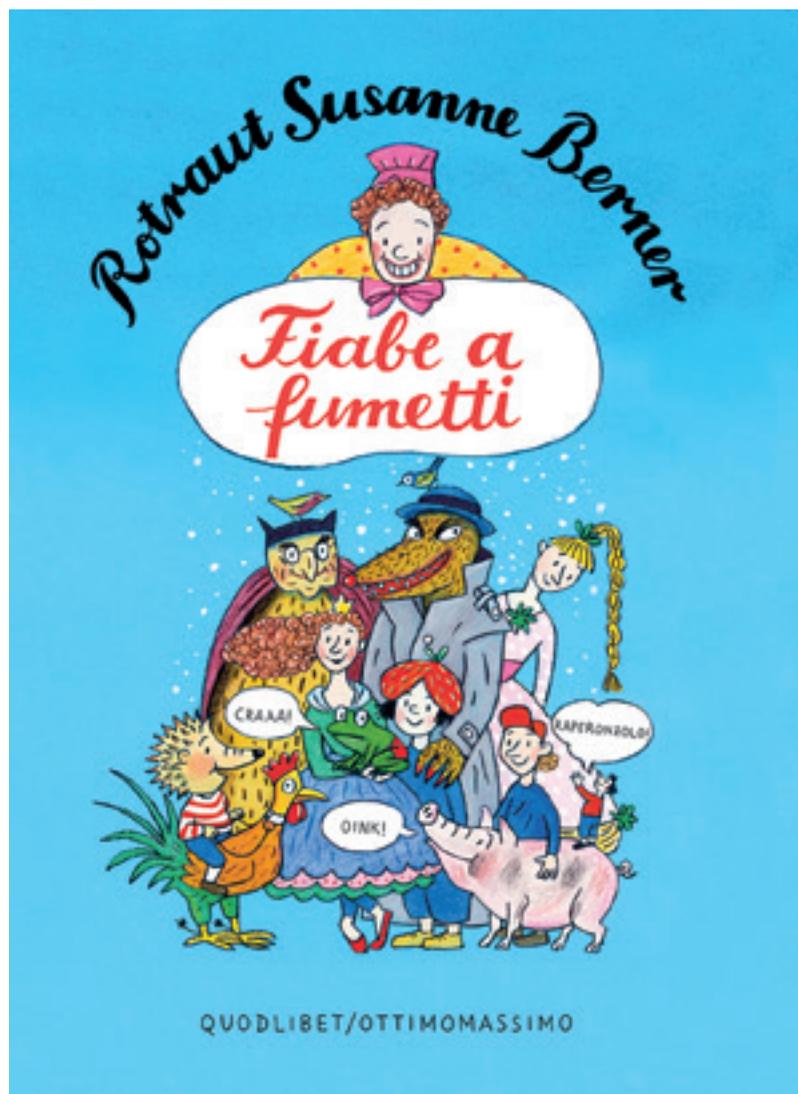
Libri-catalogo logici e poetici

J. Bauer, K. Spitzer, *Il libro delle cose reali e fantastiche*, Lapis, 2016
Blexbolex, *Stagioni*, orecchio acerbo, 2010
Blexbolex, *Immaginario*, orecchio acerbo, 2008
A. Browne, *Un gorilla. Un libro per contare*, Kalandraka, 2012
O. Könnecke, *Il grande libro del mondo*, Babalibri, 2014

DELLA STESSA AUTRICE

I miei primi mezzi di trasporto da toccare, Il Castello, 2017
N. Choux, M. Sadat, R. Saillard, *Il libro dei regali straordinari*, Giralangolo, 2011
C'era tante volte una foresta, la Nuova frontiera Junior, 2010





E se non son morti, vorrà dire che sono vivi. Fine.

FIABE A FUMETTI

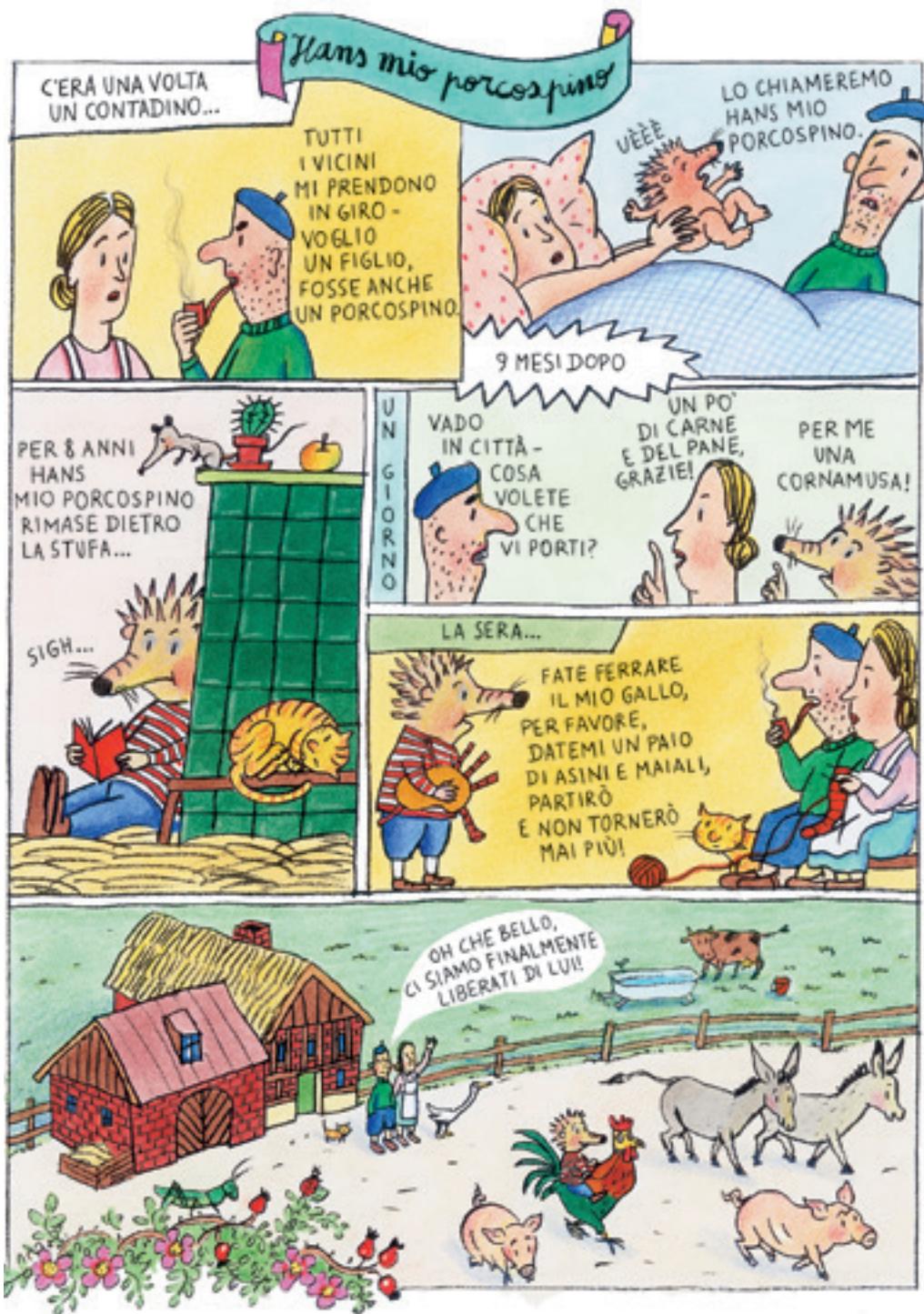
TRAMA

Fiabe a fumetti, come dice il titolo, è una raccolta di fiabe rinarrate a fumetti. Alcune delle più famose storie dei fratelli Grimm vengono infatti rilette in questa antologia esemplare attraverso l'occhio ironico e un po' crudele dell'autrice tedesca. Si parte con *Il Principe Ranocchio*, in cui una giovane principessa è costretta a prendersi in casa il ranocchio che ha recuperato la sua palla d'oro dal pozzo, si prosegue con *Madama Holle* e le sue figlie, la brava lavoratrice e la fannullona, che raccoglieranno quello che hanno seminato con la propria condotta, poi con il famoso *Pollicino*, che trasforma il proprio "handicap" in un'infinita fonte di avventure prima di tornare a casa, con *Raperonzolo* e la sua lunga treccia, che fa innamorare con un suadente canto il principe di passaggio e arrabbiare la matrigna, con *Jorinda e Joringhel*, vittime dei malefici di una strega cattiva, ma infine in grado di sconfiggerla, con Hans (in *La fortuna di Hans*) che scopre, nel proprio viaggio, che la fortuna ricevuta in dono non è necessariamente tale, con un secondo Hans (in *Hans mio porcospino*), in questo caso il bambino porcospino che salva le vite dei re e pretende in cambio come dono la prima cosa che verrà loro incontro quando rientreranno a casa, e si finisce con la più celebre, quella *Cappuccetto Rosso* che per l'occasione, al posto del solito mantello, sfoggia una fragola gigante come copricapo.

COMMENTO

Si può dire con buona ragione che le storie dei Grimm rinarrate attraverso il linguaggio del fumetto da Rotraut Susanne Berner siano patrimonio culturale collettivo (almeno per quanto riguarda l'occidente), tanto che quasi non avrebbero bisogno di commento. Proprio per questo l'operazione svolta dall'autrice è interessante: come donare nuova linfa e forma a delle fiabe che sembrano aver già detto tutto, di cui esistono numerosissime versioni in tutti i media, lingue e linguaggi possibili?

La strada intrapresa dalla Berner è curiosa e coraggiosa, lo sviluppo narrativo di ogni storia viene scarnificato e ridotto fino all'osso, spogliato di ogni orpello, vengono lasciati in piedi solo i principali nessi causa-effetto (e talvolta neppure quelli), sottolineando in maniera evidente la natura "episodica" della fiaba, dove le cose accadono come concatenazioni essenziali,



e dove ogni azione ha una conseguenza chiara e diretta. Questa riduzione, questo estratto liofilizzato, giocando con la riconoscibilità assodata delle trame in questione, accentua notevolmente i risvolti comici e la crudeltà insita nei racconti dei Grimm: non c'è malefatta che non venga punita, le promesse non possono mai essere disattese pena la vendetta (individuale o del fato) e l'intelligenza umana può ribaltare qualsiasi destino avverso.

Anche l'utilizzo del linguaggio del fumetto ha un ruolo chiave in questa rilettura contemporanea: da un lato il tratto scarno e caricaturale e i colori pastello forniscono un riscontro segnico a questa "essenzialità", dall'altro la natura stessa del linguaggio, fatta di vignette ma soprattutto di spazi bianchi "da riempire" narrativamente, amplifica il procedere a grandi balzi delle vicende, spingendo il lettore ad avere un ruolo molto attivo in fase di decodifica e interazione, e generando comicità (attraverso l'iperbole o il ribaltamento inaspettati).

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. A ogni azione segue una reazione? Nelle fiabe qualsiasi comportamento ha un effetto chiaro ed evidente, da subito. Non accadono mai cose senza senso e soprattutto senza conseguenze. Se c'è un insegnamento che si può trarre da questo schematismo molto netto è che prima di compiere una qualsiasi azione, bisogna saper soppesare molto bene a cosa potrebbe portare, nel breve e nel lungo periodo.

2. Perché mantenere le promesse? La parola che diamo è probabilmente una delle cose più sacre di cui disponiamo. Stabilisce la fiducia che gli altri possono riporre nei nostri confronti e di conseguenza la nostra "onorabilità". Nelle fiabe ci sono spesso personaggi che per interesse vengono meno alla parola data, convinti di poterla fare franca. Ma ogni imbroglio viene alla fine svelato, e il colpevole punito attraverso una qualche forma di contrappasso.

3. L'intelligenza e l'abnegazione possono ribaltare un destino avverso? I protagonisti delle fiabe, così come noi lettori nella vita di tutti i giorni, sono perennemente messi alla prova, e devono confrontarsi con avversari, malefici, imprevisi. In questi casi sono l'intelligenza, la sensibilità e la fede nelle proprie capacità le armi migliori per venire a capo di una situazione sfavorevole. Le fiabe ci dicono che è possibile, anzi che è proprio questo l'atteggiamento vincente.



Pollicino



DICONO DI QUESTO LIBRO

Favole, fumetti e grandi domande

Alfredo Sessa - *Il Sole 24 Ore* - 2 aprile 2017

Nel libro *Fiabe a fumetti (Quodlibet/ottimomassimo)*, *Rotraut Susanne Berner* racconta le più belle fiabe dei fratelli Grimm con umorismo, ma senza spezzarne l'incanto, e senza paura di mostrare anche i momenti bui della vita.

Se i bambini esprimono interesse per questi aspetti dell'esistenza – dice l'artista – bisogna rispondergli. Per quanto ne sappia, persino gli adulti non hanno risposte alle domande esistenziali. Ma parlare è molto importante. Ed è importante scegliere un linguaggio adatto all'età dei bambini.

Il matrimonio tra fiabe e fumetti è da considerare un nuovo modo di raccontare storie?

Penso che si possa raccontare ogni storia – risponde la Berner – in tanti modi differenti, come un poema, oppure come un graphic novel. Nelle mie fiabe illustrate metto l'accento sulle immagini in un modo molto semplice e imperterrito. Il background di queste storie è tutto tranne che semplice, ma cerco di cogliere l'opportunità di trasportare questi racconti, molto vecchi, in situazioni più vicine ai nostri giorni.

Il web, intanto, sta cambiando anche il modo di raccontare le storie.

Internet sta cambiando tutto. Sul web le illustrazioni sono più importanti che mai, e quindi dobbiamo occuparci sempre di più della loro qualità. Ma se mi si chiede se i libri avranno comunque un futuro, la risposta è sì. È come il cinema che convive con la tv, come la musica che ascoltiamo con un iPod o a un concerto dal vivo. O come fare shopping nel mondo reale o in internet. Il mondo reale è molto più interessante ed eccitante. E a proposito di lettura, mi chiedo: è veramente piacevole leggere su uno schermo?

PROLUNGAMENTI

Dissacrare le fiabe classiche

P. Corentin, *Signorina Si-salvi-chi-può*, Babalibri, 2000

F. Negrin, *In bocca al lupo*, orecchio acerbo, 2005

B. Pitzorno, *L'incredibile storia di Lavinia*, Einaudi Ragazzi, 2014

M. Ramos, *Sono io il più forte*, Babalibri, 2012

DELLA STESSA AUTRICE

I. Bachér, *La bambina e il gatto*, Topipittori, 2017

Buongiorno Carletto!, Gribaudo, 2017

Buonanotte Carletto!, Gribaudo, 2017

Dove sei Carletto?, Gribaudo, 2017

Palla, rete... gol!, Il Castoro, 2017

H. M. Enzensberger, *Bibs*, Einaudi, 2011







L'intruso si introduce di forza con la sorpresa o con l'astuzia, in ogni caso senza permesso e senza essere stato invitato, bisogna che vi sia un che di intruso nello straniero che altrimenti perderebbe la sua estraneità. Se ha già diritto d'ingresso e di soggiorno, se è già aspettato e ricevuto senza che niente di lui resti al di là dell'attesa e dell'accoglienza, non è più l'intruso, ma non è più nemmeno lo straniero.

Jean-Luc Nancy

INTRUSI

TRAMA

Intrusi è un omaggio all'analfabetismo di andata, per il quale una volta imparato a leggere non c'è via di ritorno. Un inno a quel periodo felice e penseroso in cui il bambino legge tutto ciò che gli capita ad altezza di sguardo: dai pittogrammi dei programmi della lavatrice alle icone sul desktop del telefono. Il libro si rivolge a questo lettore senza lettere mettendolo di fronte a similitudini morfologiche in grado di allenare i suoi occhi a riconoscere figure, differenze, connessioni. I nessi producono potenziali storie: il porta-scotch e la lumaca si innamoreranno? Sarà amore a prima vista? Alla lunga si rivelerà scoccante? Gli altri membri del reparto cancelleria accetteranno di buon grado il matrimonio? Forse ci sarà la graffettatrice più propensa all'unione e il taglierino più incline alla divisione. I nessi non si sa mai dove vanno messi e quindi ci accompagnano verso una dimensione narrativa in cui il lettore al posto di chiedersi «come andrà a finire?» si chiede «come andrà a continuare?».

COMMENTO

Quando abbiamo l'occasione di vedere un'illustrazione sullo schermo di un apparecchio digitale e poi la riguardiamo sulla carta ci assale spesso un piccolo moto di delusione. L'immagine retroilluminata che ha come schermo la nostra faccia e che l'accende come le candele facevano con i personaggi dei quadri del Seicento possiede una lucentezza e una vivacità che raramente ritroviamo poi sulla pagina stampata. Succede invece il contrario con il libro di Bastien Contraire. Visti allo schermo i colori sembrano uniformi, i tratti puliti, facilmente riproducibili, quando invece si ha tra le mani il libro si notano tutte le smagliature dei contorni, il colore impastato, la filigrana della carta e quel magnifico "rumore" del *fatto a mano* al quale la riproduzione digitale mette il silenziatore. *Intrusi* è un disco a 33 giri nel quale anche la polvere che si impiglia sulla puntina fa parte della melodia. Se è vero che l'origine latina della parola colore è "celare", il libro rappresenta l'elogio di questo occultamento prodotto dal colore. Appare difficoltoso individuare l'estraneo, soprattutto per l'uso del colore che tende a uniformare. In un gesto di estrema economia Bastien Contraire utilizza solo due colori (il verde e il rosa) che

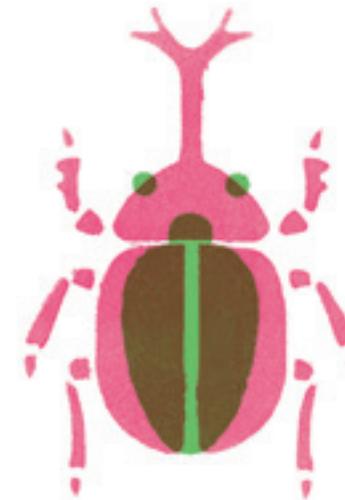


sovrapposti ne producono un terzo (il marrone). Oltre a questi tre colori c'è il bianco racchiuso parzialmente dagli altri colori che il nostro occhio distingue dal bianco dello sfondo. Nella pagina dedicata ai bovini è arduo credere che sia il maiale l'intruso, poiché è l'unico che viene rappresentato con il suo colore naturale. Questo cortocircuito produce nel lettore meno razionale il dubbio che gli intrusi possano essere gli undici bovini. Dove sta scritto che l'intruso debba essere uno? Il libro non ha istruzioni e non ha parole, ma non è il caso di chiamarlo silent book. Gli unici libri silenziosi che si conoscano sono quelli che rimangono intonsi in cima alle librerie, mai sfogliati da nessun lettore. *Intrusi* fa parlare gli occhi del lettore, piccolo e adulto. Del resto trasformare un ferro da stiro in una nave o una teiera in una papera è ciò che fanno per mestiere i bambini e per gioco gli artisti.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

Quante copertine ha un libro? Il libro di Bastien Contraire muta vestito in base al paese che lo ospita. Ci sono tre versioni diverse della copertina: quella francese (ripresa nell'edizione italiana), quella spagnola e quella americana. Ognuna rispecchia il diverso approccio all'editoria e al pubblico dei tre paesi? Come sono nate? Che indicazioni ci sono dietro? Abbiamo posto

le domande direttamente all'autore. La copertina è stata oggetto di molte discussioni con i diversi editori. «Siccome prima di questo libro avevo fatto molta autoproduzione, ho la tendenza a occuparmi di ogni aspetto del libro, compresa la grafica. Penso che la copertina non debba ripetere il contenuto ma costituire una sorta di invito, stimolare la curiosità. La copertina spagnola era la mia prima idea, gli editori ne avevano visto uno schizzo quando il libro non era ancora finito e hanno desiderato mantenerla per la loro edizione. La copertina francese l'ho realizzata con l'aiuto del grafico della casa editrice, secondo le mie idee. Era molto evidente che la copertina dovesse rispettare gli stessi vincoli posti all'interno del libro (due colori su sfondo bianco), ma come potevamo riprodurre gli stessi elementi rinunciando allo sfondo bianco? Avevo in mente una copertina di Lev Ioudine, un artista russo che amo molto, e ho pensato allora a una specie di griglia dove disporre gli elementi. Infine, la copertina americana è il contrario di ciò che desideravo. L'editore ci teneva molto che fosse del tutto esplicita, sul mercato americano pare che occorra essere molto diretti per non perdere l'interesse dei lettori.»



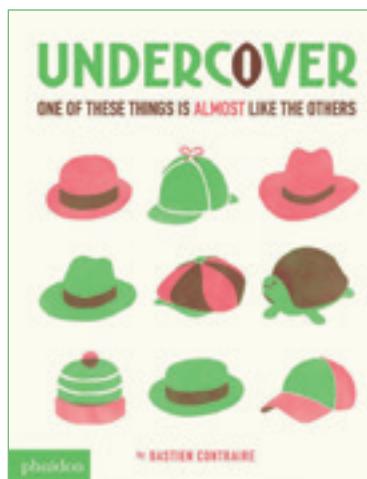
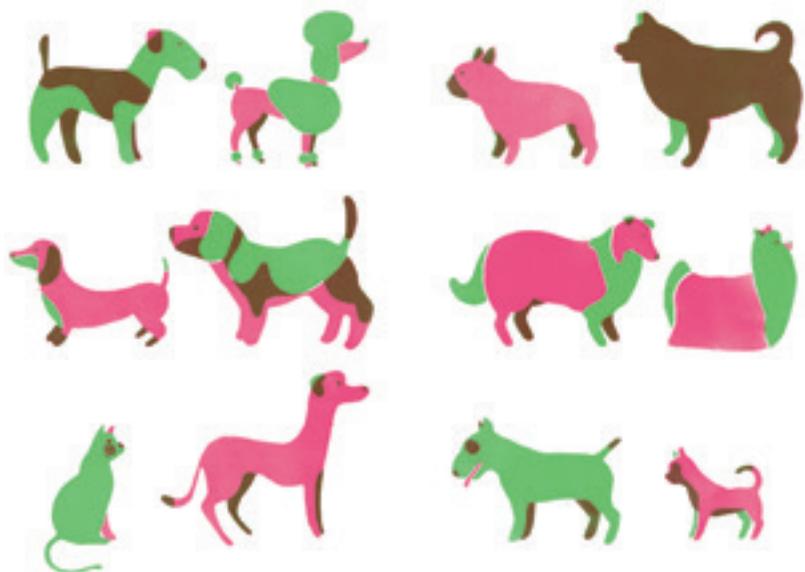
DICONO DI QUESTO LIBRO

Un'intervista all'autore

Massimiliano Tappari

Devo confessarti che è difficile decidere chi sia l'intruso nel tuo libro perché tutti i soggetti rivendicano un proprio diritto di cittadinanza. Sembrano famiglie allargate moderne.

Non avevo pensato alle famiglie moderne, è un'interpretazione divertente... Perché il gioco dell'intruso funzioni, è necessario che l'elemento intruso si relazioni al gruppo di riferimento. Può essere per affinità o per contrasto. Benché differente, l'intruso intrattiene sempre un rapporto con il gruppo. D'altra parte se si guarda l'ultima pagina non ci sono veramente degli intrusi, poiché sono tutti primati.



Copertine delle edizioni straniere

Come lavori?

Con lo stencil, dunque con dei vincoli molto forti sulle forme perché non si possono fare né tratti troppo sottili, né forme scavate. Per ogni elemento c'è tutta una ginnastica mentale per capire come fare. Si tratta dunque di trovare delle soluzioni eleganti per realizzare i differenti soggetti, servendosi di ogni possibilità, compreso il bianco della pagina. È una soluzione che io amo particolarmente perché mette il lettore al lavoro.

Hai mostrato il libro ai bambini? Quali reazioni hai raccolto?

Mentre realizzavo il libro ho testato tutto sui miei bambini! Era importante che le immagini, nonostante la stilizzazione, fossero facilmente riconoscibili per un bambino piccolo. Ho lavorato un po' come si farebbe con un segnale stradale. Penso al lavoro di Jean Widmer che ha disegnato i pittogrammi per le autostrade in Francia. Ho avuto la sorpresa di vedere dei lettori giocare con il libro in modi che non avevo previsto, certi compongono delle famiglie, qui il papà, là la mamma... altri fanno dei sottogruppi.

È incredibile il lavoro che hai svolto a livello di stilizzazione. Forse un occhio non esperto non riesce a cogliere lo sforzo compiuto per arrivare a quel livello di pulizia e riconoscibilità. In fondo è bello che la fatica scompaia dalla pagina. Però che effetto ti fa quando per descrivere il tuo lavoro la stampa specializzata scrive "simpatiche figure"?

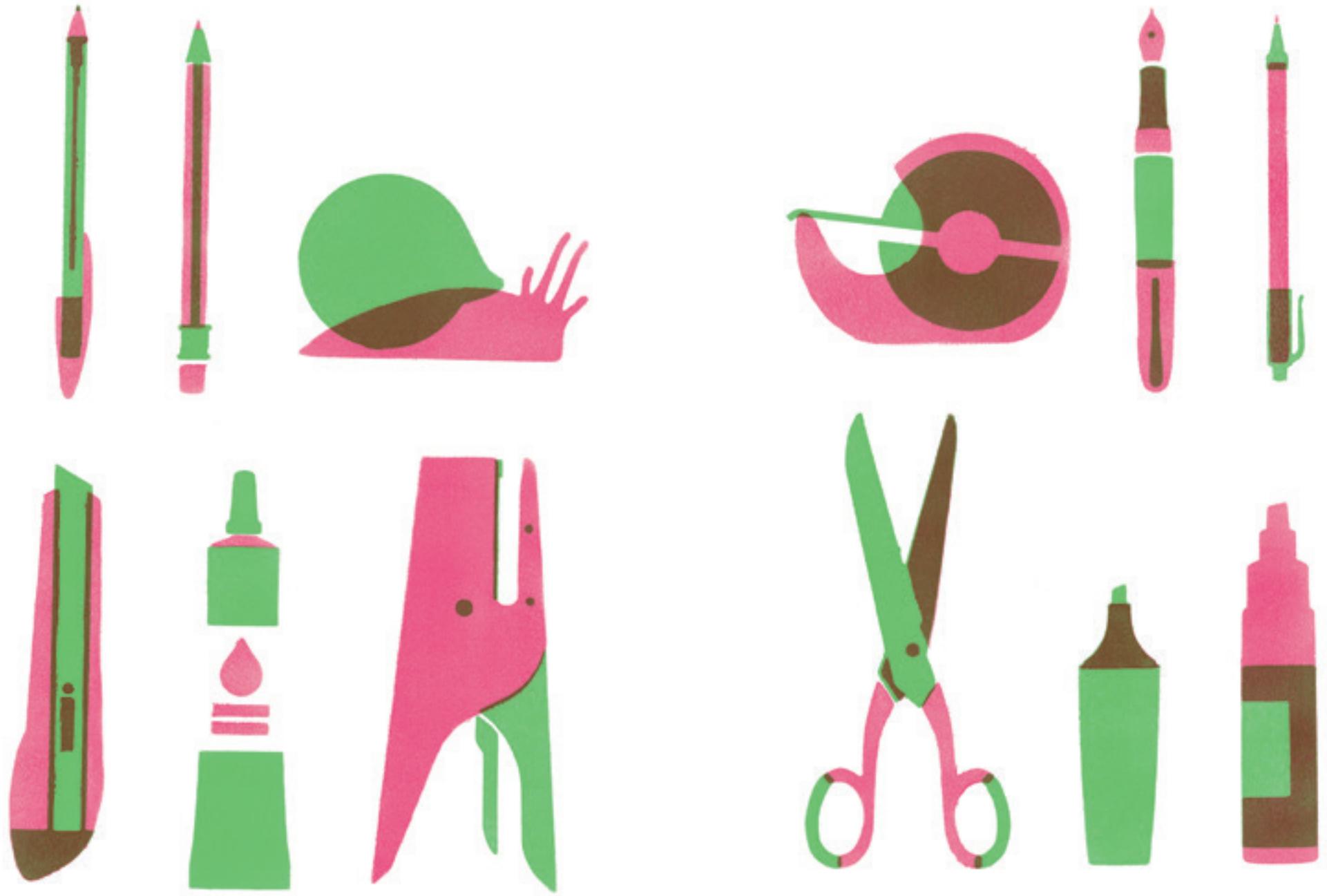
Nel mio lavoro per i bambini diffido un po' del "carino" e del "grazioso". Se il libro è bello, vorrei che lo fosse per la sua chiarezza e appropriatezza.

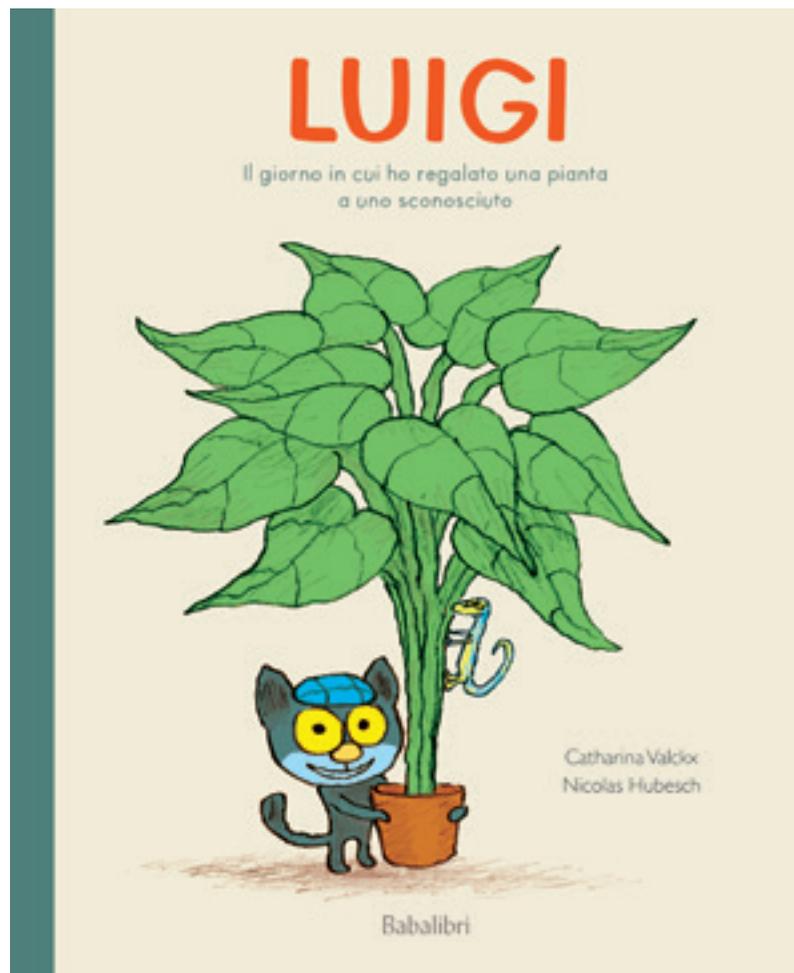
PROLUNGAMENTI

- R. Falcinelli, *Cromorama*, Einaudi, 2017
- E. Gorey, *L'ospite equivoco*, Adelphi, 2004
- E. Kessels, *Che sbaglio! Come trasformare i fallimenti in successi mandando tutto all'aria*, Phaidon, 2017
- B. Lotto, *Percezioni. Come il cervello costruisce il mondo*, Bollati Boringhieri, 2017
- J. L. Nancy, *L'intruso*, Cronopio, 2006
- O. Tallec, *Chi cosa chi*, Lapis, 2015

ALTRI LIBRI DELL'AUTORE

Altri libri dell'autore sono ancora inediti in Italia. In Francia con Albin Michel Jeunesse sono stati pubblicati Les Intrus - Animaux e Les Intrus - Véhicules.





Miki si lamentava del freddo, del rischio di ammalarsi e del fatto che Kovopatuciok avrebbe potuto pensare a una fine migliore per quella giornata. A me, invece, non importava né della pioggia né dei chilometri. «Semmai trovassi ancora una pianta» ho detto, «la regalerei di nuovo a uno sconosciuto.»

LUIGI

TRAMA

Il gatto Luigi e Miki, un vecchio pony, (già protagonisti di *Luigi - Alcuni giorni interessanti della mia vita*, uscito con Babalibri nel 2016) passeggiano in una giornata grigia come poche, dove tutto sembra confondersi: case, strade, automezzi. E nel grigio una pianta, verdissima, in un vaso, «alocasia, chiamata anche orecchio d'elefante», dice uno dei personaggi. Luigi immediatamente pensa che un ritrovamento così miracoloso si meriti un padrone all'altezza: uno sconosciuto. Parte così la ricerca di qualcuno a cui regalare la pianta spuntata dal nulla; questo è l'innesco di cinque storie differenti – lunghe, cortissime, bislacche – in cui Luigi esplora le conseguenze di un gesto tanto inusuale quanto gentile: scoprire la magia in incontri insospettabili; sbagliare decisamente sconosciuto; ritrovare per caso la pianta donata; ritrovarla, come un'ossessione, perfino nei sogni; scontrarsi con un prepotente e pensare di perdere una cosa cara per ritrovarne una ancora migliore. Per finire con un concerto casalingo che rimette l'alocasia, vero *deus ex machina* dell'albo e delle avventure che vi troviamo, al suo posto.

COMMENTO

La gentilezza non è una qualità che viene spesso messa al centro delle narrazioni per bambini. Anzi, a essere esatti, la gentilezza c'è spessissimo ma viene confusa con una sostanza melensa e stereotipata, fatta di buoni principi, atmosfere ovattate e sentimenti pastello. Ecco, la cortesia dei personaggi di Hubesch e Valckx sembra venire da un altro pianeta. Gli autori costruiscono un contesto di assoluta normalità, un ambiente dimesso e sgualcito in cui il binomio dare-avere può assumere tante sfumature. Non sempre essere gentili porta gentilezza, così quando si dona una pianta alla nutria Kovopatuciok si riceve in cambio un animale magico, quando la si regala a un coniglio si ottiene che l'insaziabile erbivoro si sia procurato una cena. Qui sembra risiedere il nucleo dell'albo: l'imprevedibilità, la sorpresa, la continua mutevolezza del reale a cui Luigi reagisce nelle sue minime avventure con tristezza, soddisfazione, dubbio. Il "fuori",



sebbene risucchiato da una tonalità grigia di fondo, pullula di possibilità, e di persone (animali) tutti diversi, buffi e bruttini, impegnati in attività tra le più svariate, che muovono e animano la città. Un antidoto al piattume che la periferia disegnata potrebbe evocare, in cui il tono sempre ironico e graffiante degli autori, porta a non prendersi mai sul serio. Luigi e Miki sono in fondo due filosofi, che camminano per il mondo e mentre lo percorrono, con garbo, gli vanno incontro.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Cosa può accadere in città? In una intervista Catharina Valckx racconta di aver immaginato minuziosamente i personaggi della storia senza aver definito nei dettagli l'ambientazione delle vicende. È Nicolas Hubesch che sceglie di ambientare le avventure di Luigi, Miki, Titi e il signor Kovopatuciok in periferia, uno scenario di palazzoni altamente cementificato, rotonde, fermate di bus. Ma quello che potrebbe sembrare un "non luogo" si rivela per Hubesch il teatro perfetto per le vicende dell'alcasia abbandonata. Quanto è importante la scenografia in cui si svolgono le storie? Quanto l'ambiente influisce sui caratteri dei personaggi?

2. I gesti che stupiscono. Luigi regala una pianta che ha trovato a uno sconosciuto. Compie un gesto gentile senza ottenere nulla in cambio (almeno apparentemente). Possono esistere delle azioni completamente gratuite? Ne hai mai fatta o ricevuta una? Che senso ha fare una cosa senza ottenere nulla in cambio?

3. Le facce della gente. L'universo di Luigi è fatto di spazi e ambienti pienissimi di persone diverse. Hubesch le definisce tutte, anche se non sono protagonisti e vivono in secondo (o terzo) piano, cercando di coglierli in momenti esatti: pensosi, allegri, rancorosi, immusoniti, teneri. Perché gli autori si concentrano su questa minuziosa descrizione? Quanto tempo passi a osservare le persone diverse che ti circondano? Saresti capace di descriverle in pochi tratti?

DICONO DI QUESTO LIBRO

L'editore francese del libro, L'École des Loisirs, correda spesso le informazioni sui suoi libri e autori con dei materiali didattici: schede pedagogiche, video, interviste. Per la "saga" di Luigi (Bruno, nel suo paese

d'origine) costruisce un gioco in cui inventa degli indovinelli (che Miki propone a Luigi) che ben corrispondono al carattere dei due personaggi. Ne riportiamo qualcuno:

Che cos'è verde e sale e scende? Un pisello in ascensore.

Perché gli elefanti sono grigi? Perché non li si confonda con le fragoline di bosco.

Qual è la stella più vicina alla terra? La stella di mare.

Cos'è piccolo, quadrato e verde? Un piccolo quadrato verde.

Cos'è una pecora senza zampe? Una nuvola.

Cos'è giallo e pieno di peli? Una tartina imburrata caduta sulla moquette.



PROLUNGAMENTI

Raccontare storie in città

- B. Alemagna, *Un leone a Parigi*, Donzelli, 2017
C. Dieudonné, *Vacanze da ufo*, Terre di mezzo, 2015
G. Zoboli, M. Di Giorgio, *Professione cocodrillo*, Topipittori, 2017

Libri di regali inattesi

- B. Gill, *Il regalo*, Corraini, 2010
D. Kunhardt, *Apri la scatola!*, orecchio acerbo, 2012
T. Ungerer, *Lo strano animale del signor Racine*, Nord Sud, 2010

La magia delle piccole cose

- T. Jansson, *Mumin e le follie invernali*, Iperborea, 2017
A. Kudo, *Le cose in-misurabili*, libro d'artista
G. Zoboli, M. Caccia, *La colazione più buona del mondo*, Topipittori, 2013

DEGLI STESSI AUTORI

Luigi. *Alcuni giorni molto interessanti della mia vita*, Babalibri, 2016

Catharina Valckx

I suoi libri sono editi da Babalibri

La festa di Billy, 2015

Il bisonte, 2011

Zampe in alto, 2010

Totò e il cappotto, 2005

Nico Pennacchio, 2005

Nicolas Hubesch

G. Atakpama, *Non entrate nel sacco!*, Babalibri, 2013





«Sua Altezza, Lei è in grave pericolo!»
 «Qui sei tu quello più a rischio, piccolo.»
 «Mio padre arriva armato fino ai denti.»
 «Fa freddo, si fa buio, ti becchi un accidenti.»

DOV'È LA CASA DELL'AQUILA?

TRAMA

Nell'ora del sonno, cosa spinge un bambino ad abbandonare il comodo cuscino e le calde coperte per avventurarsi attraverso boschi e montagne scoscese? Un buon pretesto per partire all'avventura, senza ombra di dubbio, è il salvataggio di un'aquila. Il figlio di due allevatori ascolta, sdraiato nella sua cameretta, la voce dei genitori che dialogano alla luce del fuoco. L'aquila in questione ha rubato l'ennesimo agnellino e non la passerà liscia: l'indomani cercheranno di ucciderla con un colpo di fucile. Non c'è tempo per gongollarsi! Partiamo così, con il protagonista ancora in pigiama, seguendolo nella notte tra radure, selve, cascate e ripidi sentieri; lo osserviamo mentre interroga gli animali della foresta: «Di qui o di là?», chi sa dove dimora l'aquila? Sembrerebbe un mistero ma, alla fine, la Regina dall'artiglio appuntito si rivela in tutta la sua maestosità e, anziché divorare il bambino come fosse miele, conduce il suo salvatore a casa. Ci sarà un colpo di fucile ad aspettarla o un riconoscimento? Immagini e parole svelano un epilogo, ma infittiscono un mistero: questa storia è vera o è una favola?

COMMENTO

Esiste un patto che lega imprescindibilmente ciascun lettore al narratore. Fabian Negrin, vincitore dell'ambito premio Andersen, lo sa bene: decide di chiudere l'albo con una domanda scomoda, che ci obbliga a soffermarci sull'ultima illustrazione e, un attimo dopo, a ripercorrere nuovamente la successione di tutti gli avvenimenti. L'ambiguità che ne deriva appartiene, però, a una specie particolare, non deriva dal fatto che ci domandiamo se la storia in sé sia "vera" o meno, ma dal fatto che forse tutto quello a cui abbiamo assistito sia un gioco. Un gioco che si presenta a noi in tutta la sua forza espressiva ed evocatrice, proprio come avviene nella realtà di un bambino. Come in *Chiamatemi Sandokan!* (Salani, 2011), Negrin esplora le potenzialità narrative dell'albo, facendo interagire i piani del gioco e della realtà. Cos'è il gioco se non una ricerca delle cose, una dimensione in cui interiorità ed esteriorità coesistono, come nelle risposte che gli animali danno al protagonista? Le figure, dalle pennellate materiche e dalle cromie

che sembrano dilatare il tempo, vengono accompagnate da un testo in rima, breve ma incisivo che, a tratti, batte come una filastrocca: «Di qui o di là? Chi è che lo sa?». Come in un gioco, il bambino entra in contatto con un mondo inesplorato, ora oltrepassando ora uscendo da una soglia che sembra delimitata dagli spazi bianchi delle pagine. Il protagonista si lancia in un cammino verso l'ignoto, riuscendo a portare salvezza là dove i grandi hanno decretato morte. Per oliare gli ingranaggi di questa avventura basta poco: scarpe, cappello in testa e un fido compagno di viaggio. Sta a noi decidere se è stato davvero solo una favola, un gioco.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Di qui o di là? Intraprendere un viaggio verso l'ignoto, senza sapere cosa ci attende, è un atto di coraggio. Il protagonista di questa storia parte senza indugio per affrontare un percorso potenzialmente pieno di insidie. Siete mai partiti per un viaggio dalla destinazione sconosciuta? Che cosa vi ha spinto a intraprenderlo? Cosa portereste con voi?

2. Il fascino del pericolo. Il piccolo avventuriero, lungo il cammino, non bada agli avvertimenti degli animali che gli sconsigliano di proseguire. Il desiderio di salvare l'aquila è troppo forte, ma c'è anche un'altra componente che lo spinge ad avanzare: il pericolo è una calamita potente. Avete mai subito il fascino del pericolo? Che forma ha assunto? Quale ideale vi ha spinto ad affrontare quella situazione pericolosa?

DICONO DI QUESTO LIBRO

Una recensione

Mangialibri - 5 febbraio 2018

Definito «forse il miglior illustratore attivo in Italia e certamente il più incline a mettersi in gioco e a tentare strade nuove», l'argentino Fabian Negrin torna con un nuovo, bellissimo albo illustrato. Fumettista e illustratore, anche per diverse campagne pubblicitarie, Negrin è vincitore di numerosi premi, compreso il prestigioso Andersen, e lavora in Italia da tempo; ha raccontato che da bambino con i suoi cugini ascoltava con piacere le canzoni italiane pur non capendone il senso. Chissà, forse era un segno del destino. Ancora una volta, con *Dov'è la casa dell'aquila?* dà prova di particolare eleganza nelle immagini a tutta pagina capaci di creare atmosfere suggestive che raccontano non soltanto la montagna e gli animali che la abitano, ma anche i sentimenti dei





personaggi, il piccolo protagonista e i suoi genitori. Deliziosa anche la piccola e poetica storia avventurosa, semplice e fresca come i pensieri dei bambini, un piccolo viaggio per valli e vette narrato in ventotto pagine con un breve racconto in rima; quasi una filastrocca che dà voce agli animali e al coraggio del bambino che vuole ad ogni costo salvare l'aquila. Da leggere ai più piccoli che saranno incantati quanto gli adulti da queste poche ma preziose pagine.

PROLUNGAMENTI

Dimensione magica del gioco

B. Alemagna, *Il meraviglioso Ciciapellaccia*, Topipittori, 2015

P. C. Stead, E. E. Stead, *Orso ha una storia da raccontare*, Babalibri, 2013

S. Tan, *Regole dell'estate*, Rizzoli, 2015

G. Tessaro, *Gigina e Gigetta*, Carthusia, 2014

Infanzia, gioco e rapporto con i genitori

G. Mentor, *Lambs*, Germania, 2013

DELLO STESSO AUTORE

Come? Cosa?, orecchio acerbo, 2016

Chiamatemi Sandokan!, Salani, 2011

Favole al telefonino, orecchio acerbo, 2010

Fumo negli occhi, orecchio acerbo, 2005

In bocca al lupo, orecchio acerbo, 2003







Era ora di portare Victoria, la nostra labrador di pura razza, e Charles, nostro figlio, a fare una passeggiata. (una madre)

Avevo bisogno di uscirmene di casa, così io e Smudge abbiamo portato il cane al parco. (un papà)

Ero a casa da solo, di nuovo. È così noioso. Poi mia madre ha detto che era ora della passeggiata. (Charles)

Il papà non ne poteva più, quindi sono stata felice quando ha detto che avremmo portato il cane al parco. (Smudge)

VOCI NEL PARCO

TRAMA

La storia si sviluppa nell'arco temporale di un pomeriggio, quando le vite di quattro persone (due adulti e due bambini) e quelle di due cani si intrecciano durante un'uscita al parco, articolandosi nella successione di quattro voci che narrano, secondo la propria connotata prospettiva, la stessa vicenda. Mentre per i due cani, Victoria e Albert, l'occasione è subito la felicità di giocare e correre insieme (forse per questo Browne non ha ritenuto narrare la vicenda dalla loro prospettiva), per la padrona di Victoria, labrador di razza, il rituale di portare il cane a passeggio col figlio Charles pare configurarsi come un'esperienza segnata dall'ombra delle insidie – immaginate più che reali – presenti nello spazio non protetto al di là del suo universo borghese; al contrario, per il padre di Smudge, disoccupato, l'uscita al parco è una boccata d'aria necessaria a mitigare il tormento dell'inoperosità; per i due bambini, infine, diventa un'occasione di incontro, forse l'inizio di un'amicizia, nata sotto il segno di un iniziale pregiudizio che solo una graduale capacità d'intesa consente di superare.

COMMENTO

Albo di misura classica, con 32 pagine di parole e immagini, *Voci nel parco* dichiara già dal titolo la sua natura polifonica: e, in effetti, il progressivo intrecciarsi delle voci porta alla costruzione di una visione d'insieme multi-prospettica. Le quattro voci narranti, sempre in prima persona, offrono letture differenti di una stessa situazione narrativa: ognuna è portatrice della verità di un personaggio, ed è evidenziata da un diverso carattere tipografico – oltre che da un registro linguistico e da un tono specifici.

La struttura quadripartita del racconto, con la ripetizione di uno stesso tema – l'uscita al parco – evoca l'idea di un'opera musicale, e *Voci nel parco* in un certo senso lo è, articolandosi in quattro veri e propri movimenti: una madre fredda e autoritaria, un padre depresso ma capace di avvertire il buonumore della figlia, un bambino intimidito dalla vita che scopre di potersi divertire con una bambina un po' strana e una bambina strana, appunto, che vivrà l'incontro come una piccola promessa di felicità. Linguaggio verbale e linguaggio iconico, per quanto distinti sulla pagina, dialogano sempre, spingendo il lettore

a esplorare attentamente le figure e ad assaporare il modo in cui le parole si fanno discorso. Pur assumendo diverse funzioni, le immagini costruite da Browne – vincitore nel 2000 dell'Hans Christian Andersen – favoriscono l'immersione del lettore nella prospettiva del personaggio, in alcuni casi offrendosi come strumenti di esplicitazione dei suoi stati emotivi, all'insegna di un Romanticismo surreale in cui abbondano citazioni, soprattutto magrittiane: esemplari la pagina in cui il paesaggio risponde al grido della madre e quella in cui la strada notturna si popola di presenze luminose che rivelano il fiorire dei pensieri di Smudge.

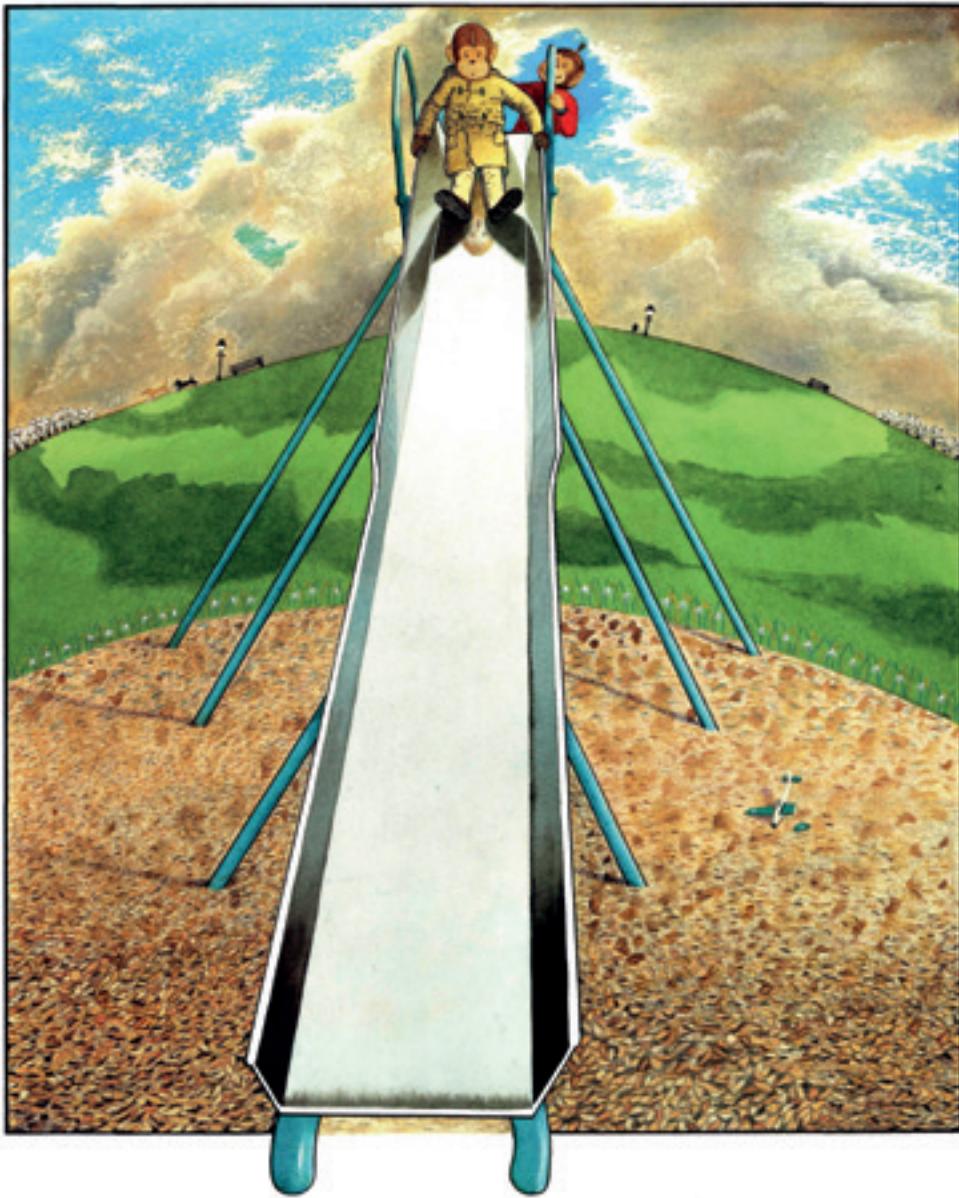
Nel mondo surreale, eppure tanto simile a quello reale, tratteggiato da Browne, la scelta di dare ai personaggi le fattezze di gorilla non è solo in linea con l'amore del protagonista per queste creature – già celebrate in albi come *Gorilla* o *King Kong* – ma rappresenta piuttosto un colpo d'ala dell'immaginazione, capace di spazzare via ogni possibile discriminazione, e al tempo stesso evoca le origini comuni di tutti gli esseri umani, facendosi dunque portatore di un messaggio universale.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

Voci nel parco è un albo intensamente poetico, per il nitore e la leggerezza con i quali pone al lettore grandi domande – sui rapporti tra le persone, adulti e bambini, e su quello tra realtà, racconto e verità – senza avere alcuna pretesa di rispondere, semplicemente narrando una storia dal finale aperto.

1. **È tutta una questione di prospettiva.** La natura polifonica del racconto esplicita in maniera limpida quanto la forma possa giocare un ruolo primario nella costruzione del significato di un racconto, mostrando peraltro quanto l'universo dell'albo illustrato sia affine a quello della poesia. *Voci nel parco* rappresenta in questo senso un oggetto letterario privilegiato per ragionare con semplicità e immaginazione sulla limitatezza di ogni prospettiva e sulla natura stessa di ogni racconto.





2. Cosa significa incontrare qualcuno? *Voci nel parco* è un libro ideale per porsi e per porre domande su cosa significhi davvero incontrare qualcuno e aprirsi all'ascolto, cosa imprescindibile per poter avviare un dialogo. Risulta emblematico, in questo senso, il fatto che gli animali – i due cani, nella fattispecie – si intendano fin da subito, dopo una rapida e rituale usmata, mentre gli uomini, ancorché trasfigurati in gorilla, facciano più fatica ad abbandonare i propri pregiudizi e le proprie paure. Solo nei bambini – ancora non completamente rovinati dall'educazione – si intravede un timido bagliore di speranza.

DICONO DI QUESTO LIBRO

Una recensione

gallinevolanti.com – 12 aprile 2017

Anthony Browne distingue nettamente il mondo adulto e quello bambino, e lo fa ponendo una linea di demarcazione potentissima. Gli adulti sono rappresentati chiusi nella loro individualità, ognuno preoccupato dalle proprie questioni, nelle loro voci l'altro non è incluso nel racconto, se non in modo dispregiativo e marginale, sono loro il centro di tutto, loro e i cani. Al parco non sembrano accorgersi di nulla. I bambini, invece, sono coloro che entrano in relazione con l'altro, non solo conoscendosi tra loro, e giocando, ma anche relazionandosi in modo empatico con l'adulto e i cani.

PROLUNGAMENTI

Racconti a più voci

J.-C. Mourlevat, *Il bambino oceano*, Rizzoli, 2012

F. Place, *Il segreto d'Orbae*, L'ippocampo, 2012

B. Selznick, *La stanza delle meraviglie*, Mondadori, 2012

Storie di incontri speciali

A. Deacon, *Cip & Croc*, settenove, 2015

O. Jeffers, *Chi trova un pinguino...*, Zoolibri, 2017

J. Liao, *Una splendida notte stellata*, Edizioni Gruppo Abele, 2013

S. Ruzzier, *Una lettera per Leo*, Topipittori, 2015

M. Sadat, *Oltre l'albero...*, Artebambini, 2004

S. Tan, *La cosa smarrita*, Tunué, 2017

T. Ungerer, *I tre briganti*, Nord-Sud, 2007

C. Valckx, N. Hubesch, *Luigi. Il giorno in cui ho regalato una pianta a uno sconosciuto*, Babalibri, 2017

DELLO STESSO AUTORE

Gorilla, orecchio acerbo, 2017 (prima edizione originale 1983)

Nel bosco, Kalandraka, 2014 (prima edizione originale 2004)

Il maialibro, Kalandraka, 2013 (prima edizione originale 1986)

La mia mamma, Donzelli, 2013 (prima edizione originale 2005)

Il mio papà, Donzelli, 2013 (prima edizione originale 2000)

Sciocco Billy, Donzelli, 2013 (prima edizione originale 2006)

King Kong, Donzelli, 2012 (prima edizione originale 1994)

Lo specchio magico, Emme Edizioni, 1976 (prima edizione originale 1976)





*Oggi so chi dorme ancora.
E chi è davvero coraggioso.*

QUESTA NOTTE HA NEVICATO

TRAMA

Una voce fuori campo, quella di una bambina, ci racconta di come tutto, in città, possa apparire trasformato in una mattinata di neve. Persino il solito percorso verso le aule di scuola nasconde, infatti, alcune sorprese: ogni forma sembra cambiata e il bianco che ricopre le cose ci mette nelle condizioni di guardare la realtà sotto un altro punto di vista. Bisogna rinunciare alla bicicletta, ma proprio la lentezza imposta dalla neve ci dà il tempo di esplorare, di giocare a fare i detective con le orme e con le figure che il passaggio di uomini, animali e macchine ha creato. Piano piano la città si sveglia e ogni tanto, tra i passanti infreddoliti e i cani che si rincorrono e non perdono l'occasione per giocare, sembra di scorgere qualche creatura insolita. Ci sono guardiani che sorvegliano il bianco e persino lupi; ma solo se uno sa guardare bene.

COMMENTO

Questo libro racconta, in potenza, infinite storie. Sta a noi lettori decidere se vogliamo semplicemente attraversare la città, rimanere inosservati, o se invece vogliamo lasciarci guidare dalle storie che la neve rivela – in questo caso attraverso fotografie e disegni. Già le prime sguardie mettono alla prova il nostro spirito d'osservazione e scopriamo quante informazioni possiamo dedurre semplicemente fermandoci a osservare. Riconosciamo solo orme di cagnolini e passanti?

Chi è arrivato per primo? Quanto tempo è trascorso tra una storia e l'altra? Grazie all'accostamento di diverse immagini ci accorgiamo poi che, nel paesaggio innevato ritratto dalle foto, solo qualche dettaglio (che fa capolino attraverso il bianco) distingue una foto in bianco e nero da una a colori: dobbiamo assottigliare il nostro sguardo. Ninamasina gioca facendo interagire disegni e linguaggio fotografico, facendo nascere ora associazioni di idee, ora nuovi sensi, ora contrasti che accentuano i contorni e lanciano altri spunti. Una grande coperta bianca è scesa sulla città ed è come visitare un mondo al negativo, come plasmare l'invisibile: alcune cose scompaiono, altre invece, come i movimenti e i passaggi, diventano rintrac-



ciabili. La copertina dell'albo, d'altronde, ci avverte: in questo libro ci sono dei segni di grafite e di pastelli colorati che coesistono con le forme che abitano le fotografie. I disegni si inseriscono nella realtà, la completano, ne sono parte; ma qual è il confine tra ciò che è reale e ciò che è apparizione? In questa giornata di neve, il confine sembra assottigliarsi.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Quante cose riesci a vedere? Anche la strada che percorriamo ogni giorno può apparirci completamente diversa, quasi nuova, quando arriva la neve. Che sensazione ti trasmette il bianco che ricopre la città? Ti sembra ci sia più silenzio del solito? Riesci a scorgere qualcosa che normalmente non noteresti? Riconosci chi ha lasciato le sue impronte lungo la via?

2. Il bianco, il nero, il colore. Ninamasina, l'autrice di questo albo, ha utilizzato foto a colori e in bianco e nero per raccontare. Secondo te perché ha deciso di utilizzare entrambe le tipologie?

Che differenze noti tra le due? Cosa fotograferesti in una giornata di neve? Ti concentreresti sulla stranezza e bellezza del paesaggio, oppure andresti a cercare dei dettagli o delle forme interessanti? Le fotografie di questo libro sono arricchite da alcune figure a matita. Noti qualcosa di strano in questi disegni? Hai mai provato a inventare delle storie osservando una fotografia o aggiungendoci dei dettagli disegnando?



DICONO DI QUESTO LIBRO

L'autrice parla del progetto

Ninamasina – topipittori.it - Una mattina di febbraio

[...] Una sera, dopo cena, avevo mostrato le fotografie a un'amica, che mi disse: sono molto belle, dovresti scriverti una storia. Perché non fai un libro? Ci provai la sera stessa, scelsi alcune immagini e, senza inventare niente, scrissi cosa era successo quella mattina, dalle prime emozioni appena sveglia all'incredibile, lunghissima strada percorsa tra le vie di Milano, con il naso freddo, gli occhi spalancati e la neve fin sopra le caviglie.

La mia storia e quella della bambina si erano intrecciate, e grazie a lei potevo raccontare con leggerezza qualcosa che mi aveva resa felice: camminare nella neve con la mia adorata macchina fotografica in mano, esplorare le strade della mia città con uno sguardo nuovo e poi, sì, arrivare al lavoro gravemente in ritardo.

La prima versione del libro era molto semplice, un racconto breve con quattordici immagini in tutto.

Era l'inizio di marzo e come ogni anno stavo preparando portfolio e disegni da portare in fiera a Bologna. Mandai una bozza del progetto ai Topipittori, con cui all'epoca collaboravo sia per il blog che allo stand durante i giorni della fiera, perché volevo avere un parere schietto e professionale. Un progetto di albo illustrato fotografico mi sembrava audace e forse un po' datato, anche se lo sentivo molto adatto al mio immaginario e al mio modo di lavorare. La risposta fu sorprendente, e mi lasciò senza fiato: «fico!».

Con una sola parola, quella bozza "mia" era diventata "nostra".

PROLUNGAMENTI

Sguardo attento, poetico e fuori dagli schemi

M. Tappari, *Coffee break*, Corraini, 2013

R. Beretta, *The quick brown fox jumps over a lazy dog*, Corraini, 2008

A. Herbauts, *Lunedì*, Lapis, 2010

M. Tappari, *OOH!*, Corraini, 2008

DELLA STESSA AUTRICE

D. Cali, *Arturo*, Bruaà Editore, 2012

H. Rice, *Simon et Naslat*, Philomèle Editions, 2013

Favole per bambini zen, Editori Internazionali Riuniti, 2013



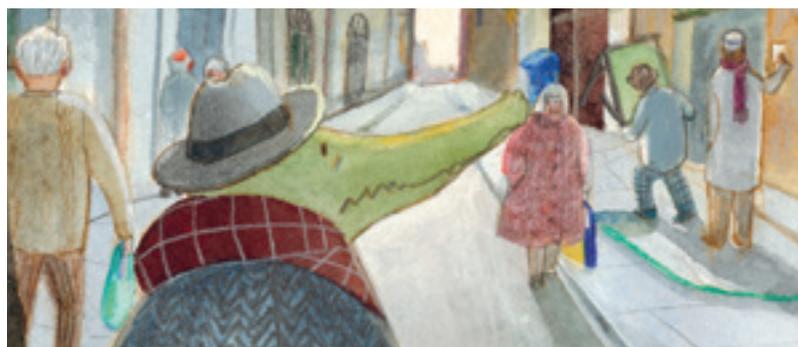
PROFESSIONE COCCODRILLO

TRAMA

Un limpido cielo stellato si riflette nell'acqua di quella che sembra una palude, dalla quale spunta la testolina di una rana. È il momento perfetto, per il coccodrillo, di mettersi in pancioline a guardare il firmamento, un tronco a fargli da cuscino. Ma, un attimo! No, è solo un sogno che svanisce nel momento in cui suona la sveglia. Sono le sette in punto e il coccodrillo deve andare al lavoro. Bagno, vestiti, colazione, cappotto e via per le strade della città, tra automobilisti maleducati e belle vetrine. C'è un regalo importante da acquistare e la metropolitana da prendere, affollata di bambini, anziane signore, gente che legge, che dorme, che ascolta la musica, e scimmie, giraffe, ippopotami... Ippopotami? Sì, perché il coccodrillo non è l'unico "non umano" della storia. E comunque ormai è arrivato al lavoro: si spoglia, lascia i vestiti nel suo armadietto, si sgranchisce un po', si toglie l'asciugamano che aveva annodato in vita e... Ecco che arriva il colpo di scena finale, che ribalta tutto ciò che credevamo di sapere.

COMMENTO

In uno dei più celebri racconti di fantascienza, *Sentinella* di Fredric Brown, il protagonista è un soldato che si ritrova a combattere su un pianeta alieno. Mentre descrive gli orrori della trincea a un certo punto si accorge che il nemico è vicino e lo ammazza. Solo alla fine, dalla descrizione che il soldato fa dell'altro, si scopre che in realtà l'alieno è un essere umano. Giovanna Zoboli – che ha avuto l'ispirazione iniziale da un disegno di Francesca Ghermandi che ritraeva un elefante coi pantaloni – ha utilizzato lo stesso escamotage narrativo quando ha scritto il soggetto di questo silent book, che ha poi pubblicato sul blog di Topipittori in un post dall'azzeccato titolo *Lo sguardo di un altro*. Se nell'albo il colpo di scena ruota attorno al mestiere del coccodrillo, nel soggetto l'autrice riserva per il finale la rivelazione sull'identità del protagonista – «I vestiti vengono tolti, ripiegati ordinatamente e riposti in un armadietto. [...] Il protagonista rimane nudo ed entra in una gabbia. Ed ecco, comincia la sua giornata di lavoro. Il protagonista di questa storia è un coccodrillo» – coinvolgendo dunque nel gioco della scoperta inaspettata la stessa illustratrice, Mariachiara Di Giorgio, e ottenendo in questo modo un totale e genuino stupore che viene a sua volta



trasmesso al lettore attraverso i disegni. È un'opera piena di sorprese, *Professione cocodrillo*. Fa leva sulle piccole cose, sui dettagli (come la vetrina di un negozio di pasticceria che i romani sicuramente riconosceranno), sui gesti quotidiani, sulle espressioni della gente. Lo sguardo può perdersi (tra) mille particolari ed è grazie a essi che l'albo non smette di funzionare anche quando se ne conosce già il finale. Un libro sui punti di vista, sui ruoli e sull'identità, dunque, ma anche sul saper osservare ciò che sta attorno a noi e immaginare ciò che non vediamo. Temi da grande letteratura, anche se in questo caso basta e avanza una storia (apparentemente) senza parole.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Osservare. Attorno al cocodrillo succedono tante cose. Si sarà accorto del bambino con la maglia di Batman che fa la linguaccia? E che l'anziana signora con il nipotino che erano in metropolitana sono gli stessi che vanno a vederlo nel posto in cui lavora? Anche nel breve tragitto da casa a scuola possono succedere tante cose. Cosa ci perdiamo quando siamo distratti? Quanti particolari interessanti, quante vite incredibili magari incrociamo senza accorgercene quando siamo sovrappensiero o intenti a leggere o a giocare con un videogame?

2. I ruoli, le uniformi, l'identità. Il mestiere del cocodrillo è essere un cocodrillo. La sua "uniforme" è il suo stesso corpo. Quali altre uniformi conosciamo? E cosa ci aspettiamo da chi le indossa? Che lavoro fanno gli altri animali che appaiono nella storia? Ce l'abbiamo anche noi un'uniforme? Qual è? Gli altri si aspettano qualcosa da noi in base a ciò che siamo o a ciò che indossiamo?

3. Senza parole. In *Professione cocodrillo* non parla nessuno ma non è né un albo silenzioso né un albo senza parole. Le parole compaiono infatti sulle insegne e sui manifesti, sui giornali e sui cartelli. E poi ci sono le onomatopee, e quindi i rumori. Come sarebbe un mondo in cui non parla nessuno? Riesci a immaginarlo?

DICONO DI QUESTO LIBRO

Carla Ghisalberti – letturacandita.blogspot.it – 6 marzo 2017

Non è la prima prova felice di Giovanna Zoboli nella creazione di un silent book a quattro mani. C'è l'insuperato *Chiuso per ferie* (2006) con la grandissima Maja Celjia. [...] La bellissima idea di partenza: un «e se...» gigantesco che ribalta la prospettiva di lettura della realtà e che nel disegno diventa discorso, prende forma, in quei cocodrilli, leopardi, scimmie, giraffe,





ippopotami e cammelli mescolati a una folla distratta e assorta nella lettura di libri, di giornali o di messaggi al cellulare (attenta al mariuolo...).

E chi meglio di Mariachiara Di Giorgio per raccontare tutto questo? Se c'è una capacità che mi pare doveroso riconoscerle è quella di essere grande narratrice di città, architetture e luci metropolitane. Già notato in *Due ali*, il felice acquerello qui si sbizzarrisce in un racconto di vita quotidiana che le calza a pennello. Si muove sicura tra scale mobili, interni giorno, esterni cittadini, scorci di parchi e di tangenziali trafficate. A saper guardare ci si vede Roma e ci si vede Parigi. E in mezzo a mille dettagli di cui punteggia l'intero libro (manifesti, insegne, visi che richiamano altro, citano, rimandano) seguiamo il tragitto del cocodrillo da casa al lavoro con inquadrature sempre diverse, sempre mosse, dall'alto, dal basso, frontali, scorci e primi piani. In un susseguirsi così movimentato da dare alle immagini il medesimo ritmo del passo affrettato di una città che si mette in marcia in un mattino feriale. Tavole divise da un margine bianco che ricorda il fumetto o il succedersi di singoli fotogrammi o fotografie di un giorno di una giornata in una grande città. Un ritmo che è fin da subito vivace, scandito, e che arriva all'ultima tavola a passo svelto per poi fermarsi di botto per dare spazio allo stupore.

Questo per dire, o meglio ridire, che chi crede che il silent book sia una variante semplificata del libro con le parole, è ben lontano dalla verità.

PROLUNGAMENTI

Blexbolex, *Vacanze*, orecchio acerbo, 2018
I. Brennan, R. Moriconi, *Telefono senza fili*, Gallucci, 2014
G. Zoboli, M. Celija, *Chiuso per ferie*, Topipittori, 2006

DELLE STESSE AUTRICI

Mariachiara Di Giorgio

T. de Fombelle, *Victoria sogna*, Terre di mezzo, 2017
C. Bellemo, *Due ali*, Topipittori, 2016
V. Deiana, M. Fontana, *I tre porcellini*, De Agostini, 2015
G. Traina, *Il piccolo Cesare*, Laterza, 2014
Fiabe per bambini curiosi, Eir, 2013
Fiabe per bambini golosi, Eir, 2013

Giovanna Zoboli

Tra i titoli più recenti dell'autrice tutti editi da Topipittori:
M. Caccia, *La lucertola e il sasso*, 2017
S. Mulazzani, *Gatto felice*, 2017
S. Mulazzani, *Vorrei avere*, 2017
S. Mulazzani, *In una famiglia di topi*, 2016
S. Mulazzani, *Il grande libro dei pisolini*, 2013



TENEBROSSA

orecchio acerbo - *Jean-Luc Fromental, Joëlle Jolivet*

ANNA E FROGA

Bao Publishing - *Anouk Ricard*

DIRK E IO

Beisler - *Andreas Steinhöfel, Peter Schössow*

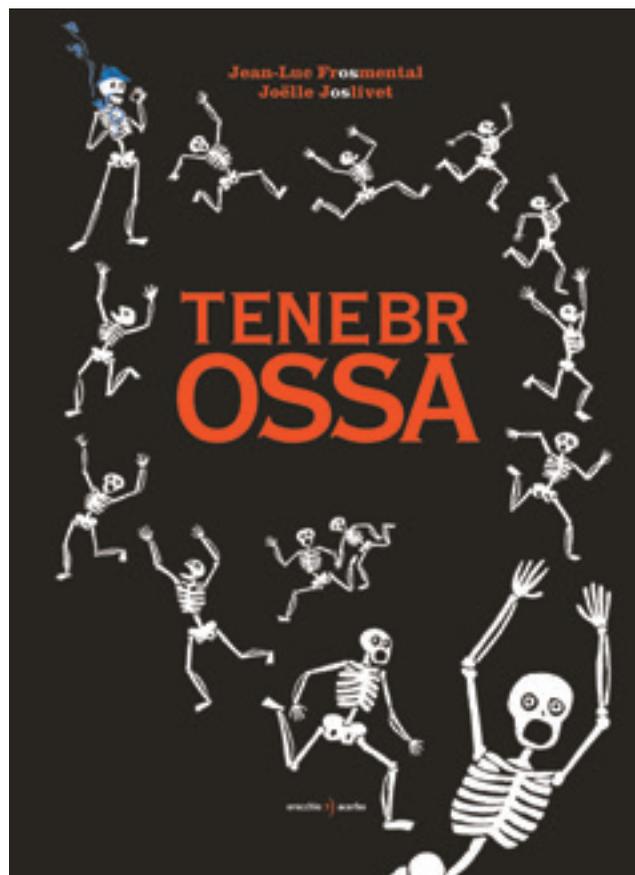
HANSEL E GRETEL

Canicola - *Sophia Martineck*

L'ISOLA DEI BAMBINI RAPITI

Feltrinelli Kids - *Frida Nilsson*

8|10 ANNI



«Ditemi, brava signora,
a che somigliava? Vi ha chiesto asilo?
Parlate pure senza paura
Di questo Orrendo Profilo!»
«Oh, era proprio terrificante!
Denti affilati come sciabole
Sopra un corpo abominevole
Che si muoveva ondulante!»

TENEBROSSA

TRAMA

Nella città di Tenebrossa, 1275 anime e 270.300 ossa, in una tranquilla notte, una lavandaia-scheletro stende il bucato alla luce della luna quando viene terrorizzata da un misterioso essere che la manda ossa all'aria, e la deruba dell'ulna. Tra i compaesani urlanti, corre a denunciare l'accaduto al detective Sherloss, raccontandogli di un dragone abominevole coi denti a sciabola. Tocca poi al macellaio essere ribaltato, e a lui è sottratto il perone: rimasto in stampelle, descrive l'invisibile colpevole, che anche il lettore vede come scia rossa, come un enorme molosso peloso a tre teste. Si scatena il panico. Il lampo scarlatto si ripresenta dall'osteopata, portando via direttamente decine di ossa dai tanti pazienti; poi al night club, alle terme, al circo, allo stadio: ogni povero scheletro rimasto storpio ha visto in quella scia fulminea un diverso e sempre più terribile mostro. Sta a Sherloss mettere insieme gli indizi, preparare la trappola per fermare l'orribile creatura, e con l'aiuto del fedele Watsoss dipanare il mistero.

COMMENTO

In Italia abbiamo conosciuto questa coppia di autori nel 2007, quando con l'albo gigante *365 pinguini* (Il Castoro) vinsero il Premio Andersen come miglior albo illustrato, il Super Premio Andersen come libro dell'anno, e il premio Libro per l'ambiente. Per gli stessi tipi seguirono qualche anno dopo il pop-up *Dieci piccoli pinguini* e *Schizzo in città*. Tolto lo splendido *Zoo logico* (Rizzoli), un sorprendente animalario che tutti dovrebbero avere in casa, ci stiamo invece perdendo gli strepitosi libri che Joëlle Jolivet in quasi trent'anni di carriera ha illustrato con la tecnica prediletta che la rende unica e immediatamente riconoscibile, la linoleografia, nelle sue mani allo stesso tempo elegante e potente. L'impatto estetico è il primo elemento che salta agli occhi anche in questo ultimo lavoro: grandi pagine immerse nel nero o nel blu quasi elettrico, su cui emergono, grazie all'ottima stampa su carta lucida, il bianco brillante degli scheletri, il giallo, il rosso scarlatto. Un gioco cromatico con tre soli colori oltre al bianco e al nero per una resa fortemente suggestiva, e una storia tutta notturna.



È un libro certo tenebroso e dichiaratamente perfetto per Halloween, ma fintamente cupo, ironico e parodico già al primo sguardo: si gioca con i canoni, le icone, le atmosfere dell'horror, ma ribaltando sempre tutto. Sulla magnifica città fatta di guglie, ciottoli, forme oniriche e d'altri tempi, si staglia una popolazione di scheletri dalle pose ed espressioni buffe, anzi ridicole, che può solo essere presa in giro. E in effetti è lampante come siano loro, che solitamente fanno paura, le povere vittime, e non possiamo che aspettarci, pur procedendo con reale trepidazione, che il "mostro" che tanto le terrorizza sia un qualche cucciolo troppo affettuoso.

La paura rimane il nodo centrale, ma nel suo venire disvelata come meccanismo collettivo. Si ingigantisce pagina dopo pagina, e per qualsiasi lettore, chiaramente, l'unico motivo è il contagio tra impauriti. Nessuno vede nulla, se non, come noi, una fulminea scia scarlatta, eppure ognuno si immagina quel non visto in maniera diversa, lasciandosi sopraffare dal proprio immaginario pauroso: la scia rossa è via via un drago, un cagnone, un grifone, un tirannosauro sempre più grande e invadente nella doppia pagina. Il gioco è enfaticizzato e reso ancora più spassoso dal testo in rima, sempre eccessivo, sguaiato, ricco di termini come è davvero raro trovare negli albi, fatto di divertimenti linguistici e sonori. Il termine «osso» straborda e torna dappertutto, anche nei nomi dei protagonisti che sono a loro volta una parodia delle icone massime delle detective stories: Sherlock Oss e Watsoss. E le sorprese non finiscono con l'ultima facciata: a dimostrazione che un libro si legge in tutte le sue parti, nel risvolto di copertina uno scheletro invita a esplorarne il lato nascosto, nel quale scopriamo uno scheletro poster, con tanto di atlante delle ossa.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Cos'è la paura? Perché tutti vedono solo una scia rossa ma poi raccontano di mostri diversi, draghi, cani a tre teste, dinosauri, grifoni...? Da dove li hanno presi, se in realtà non hanno nemmeno capito né visto nulla? E tu cosa pensavi fosse il "mostro" prima di scoprire la verità?

2. E quanti tipi di paura ci sono? Quando all'inizio la lavandaia corre urlando per le strade, coperta per sbaglio da un lenzuolo come fosse un fantasma, tutti scappano via sinceramente terrorizzati. Ma di cosa hanno paura, se non sanno nemmeno cos'è successo? E perché il "mostro" pagina dopo pagina, racconto dopo racconto, cresce, occupando sempre più spazio?

3. Perché ci piace scherzare con la morte? Pensa a tutte le figure che la rappresentano e con cui amiamo giocare per esempio ad Halloween: scheletri, fantasmi, vampiri, zombie... dei veri incubi che dovrebbero farci star male, come film e libri horror, eppure...

DICONO DI QUESTO LIBRO

Dal blog di Sophie Van der Linden – 15 ottobre 2015

Jean-Luc Fromental e Joëlle Jolivet stanno tornando: dai pinguini agli scheletri, dal bianco al nero, un albo raro come un astragalo.

Il duo Fromental-Jolivet, quasi 10 anni dopo i *365 Pinguini* (Naïve), ci regala una nuova opera, nella quale la moltitudine e la logica numerica diventano una costante, quasi la spina dorsale di un racconto che si occupa di scheletri. La copertina, come era successo per i pinguini, prova l'interesse per questo soggetto, sia dal punto di vista narrativo che grafico.

Parodia di un'inchiesta alla Conan Doyle, l'enigma riguarda delle sparizioni di ossa e il detective Sherloss riesce a risolvere appena si accorge che il numero di ossa sottratto è esattamente quello di uno scheletro completo.

Mentre lo sfondo bianco dominava le precedenti collaborazioni tra i due, qui gli scheletri obbligano gli autori a utilizzare come sfondo la materia nera, sulla quale si posano le figure. Il passaggio al nero però non è solo visuale. Ritroviamo qui una critica sottile del mondo contemporaneo, delle sue paure e dei suoi pettegolezzi. L'umorismo che anima la coppia, il loro gusto per i giochi di parole e immagini vince su tutto e l'insieme dell'opera trova il suo punto di equilibrio nel ritmo dato dal testo e dalla grafica.

Soprattutto, il libro forma uno scrigno nero dall'estetica magnificata. La città, soggetto privilegiato di Joëlle Jolivet, arriva, sontuosa, nella notte nera, con le sue strade, i suoi tetti, le sue volte sostenute da un blu denso e luminoso. Gli scheletri e le ossa disperse danzano letteralmente nelle pagine e offrono una giocosa sarabanda grafica dove il rosso vermiglio ha un ruolo dominante.

Il testo di Jean-Luc Fromental riesce a condurre la narrazione senza essere schiacciato dalla potenza visiva del libro, ed è indubbiamente questo equilibrio la grande forza della coppia. La scrittura ritmata, in rima, è estremamente piacevole: piccoli e grandi proveranno un piacere letterale di fronte a una ricchezza lessicale molto rara negli albi. Una copertina che, dispiegata, si trasforma in un poster anatomico-estetico rende il libro ancora più eccezionale.



PROLUNGAMENTI

Altre icone horror da ridere

- B. Jacques, *Aprite quella porta!*, orecchio acerbo, 2009
J. Sfar, *Piccolo vampiro va a scuola*, Kappa, 2004
A. Sommer Bodenburg, *Vampiretto*, Giunti, 2017
P. Van Loon, *Il lupetto mannaro*, Salani, 2000

Altri scheletri

- David B., *Il Re Rosa*, Bao Publishing, 2010
F. Negrin, *Frida e Diego. Una favola messicana*, Gallucci, 2011
H. Selick, *Nightmare before Christmas*, USA, 1993

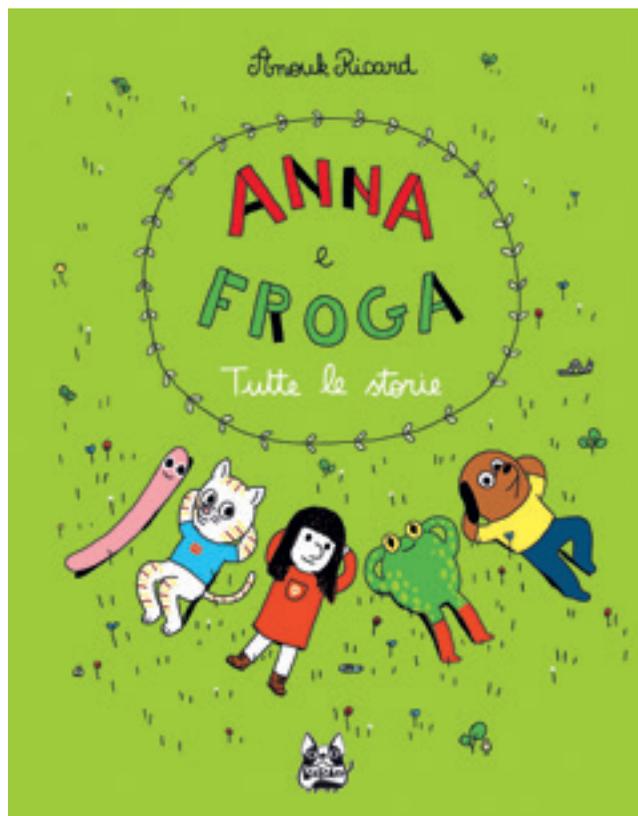
Altre storie tenebrose

- S. Martineck, *Hansel e Gretel*, Canicola, 2017
M. Mayer, *Una strana creatura nel mio armadio*, Kalandraka, 2015
P. Van Loon, *L'autobus del brivido*, Salani, 2015

DEGLI STESSI AUTORI

- Zoo logico*, Rizzoli, 2012
Schizzo in città, Il Castoro, 2011
Dieci piccoli pinguini, Il Castoro, 2010
365 pinguini, Il Castoro, 2006





«È normale, è una vecchia BigBacol già masticata che ho trovato per terra.»

«Che... GLOP!»

«Ah! Oddio! L'ho ingoiata!»

«Ciao a tutti!»

«Ciao, Christophe!»

«Avete visto mio cugino Sami? È più piccolo di me, profuma di fragola e quando si addormenta diventa una pallina.»

«Ehm... No, non lo abbiamo visto.»

«Sami! Sami!»

«Bleah! Non può essere vero! E adesso?»

ANNA E FROGA

TRAMA

Anna e Froga sono rispettivamente una bambina e una rana. Hanno un gruppo di amici (il cane Bubu, il gatto Renée e il lombrico Christophe) con cui vivono piccole avventure di tutti i giorni: il divano con la tivù, i giochi che si fanno quando fuori piove, i picnic e le gite fuori porta, in una esilarante e mai monotona quotidianità, dove anche i litigi e i piccoli egoismi individuali suscitano empatia, tanto nei giovani lettori quanto negli adulti. Anouk Ricard sceglie il punto di vista del bambino calandosi nelle sue passioni, nei suoi desideri, ma anche nella noia da cui nascono le più incredibili scoperte. L'autrice restituisce con ironia una visione d'infanzia in cui sono le bambine e i bambini a "gestirsi" da soli, in tutta naturalezza e senza che gli adulti appaiano mai, attraverso una serie di brevi episodi indipendenti di quattro o cinque tavole a fumetti, intervallati da pagine illustrate che fanno da chiosa ai singoli episodi, o propongono nuove situazioni giocose.

COMMENTO

Anna e Froga nasce come serie per giovanissimi, pubblicata in Francia a partire dal 2007. Il punto di vista adottato dall'autrice è quello del bambino. Uno sguardo che esclude da principio ogni forma di didascalismo e pedagogismo e sceglie, invece, di calarsi nelle sue passioni, nei suoi desideri, nella sua libertà di pensiero e azione, nei problemi apparentemente giganteschi che costellano la vita dei più piccoli. Gli adulti sono quasi sempre assenti, o hanno al massimo il ruolo di occasionali comprimari. La logica e razionalità dell'essere adulti non sono compatibili con la fantasia e la sregolatezza dell'infanzia (o forse è solo un'altra logica, che non si abbina con la prima, o è proprio irriducibile a essa): l'infanzia è bizzarra, folle, antisociale, giocosa, crudele e, in definitiva, incomprensibile a chi ormai è cresciuto. Non ci sono censure e reticenze nella rappresentazione dei desideri, delle volontà, dei comportamenti ma soprattutto degli egoismi dei piccoli protagonisti, così come è assente ogni forma di retorica dell'infanzia. Anzi, la maggior parte degli episodi di *Anna e Froga* ha a che fare con i litigi tra i

personaggi, conseguenza della loro naturale irriverenza e consapevole crudeltà: bugie, piccole vendette, incomprensioni, figuracce, che permettono un'identificazione nel lettore che passa attraverso le debolezze di carattere e comportamento. Ciò non toglie che il gruppo di amici rimanga affiatato e prevalga il bisogno di cercarsi e di stare insieme: l'eterno presente delle vicende e della vita dei bambini non permette che si accumulino retrospensieri e rancori.

Il segno minimale che l'autrice sceglie per raccontare le storie di Anna e Froga è la compiuta sintesi di influenze diverse: irresistibilmente naïf (recupero e omaggio al disegno infantile), e impeccabile nell'equilibrio, si rivela nella lettura capace di esprimere una grande varietà di situazioni e sentimenti, attraverso un'apparente ingenuità. I personaggi appaiono così già dal disegno goffi e un po' storditi, aumentando il senso di comica surrealità che circonda tutti gli episodi del volume.

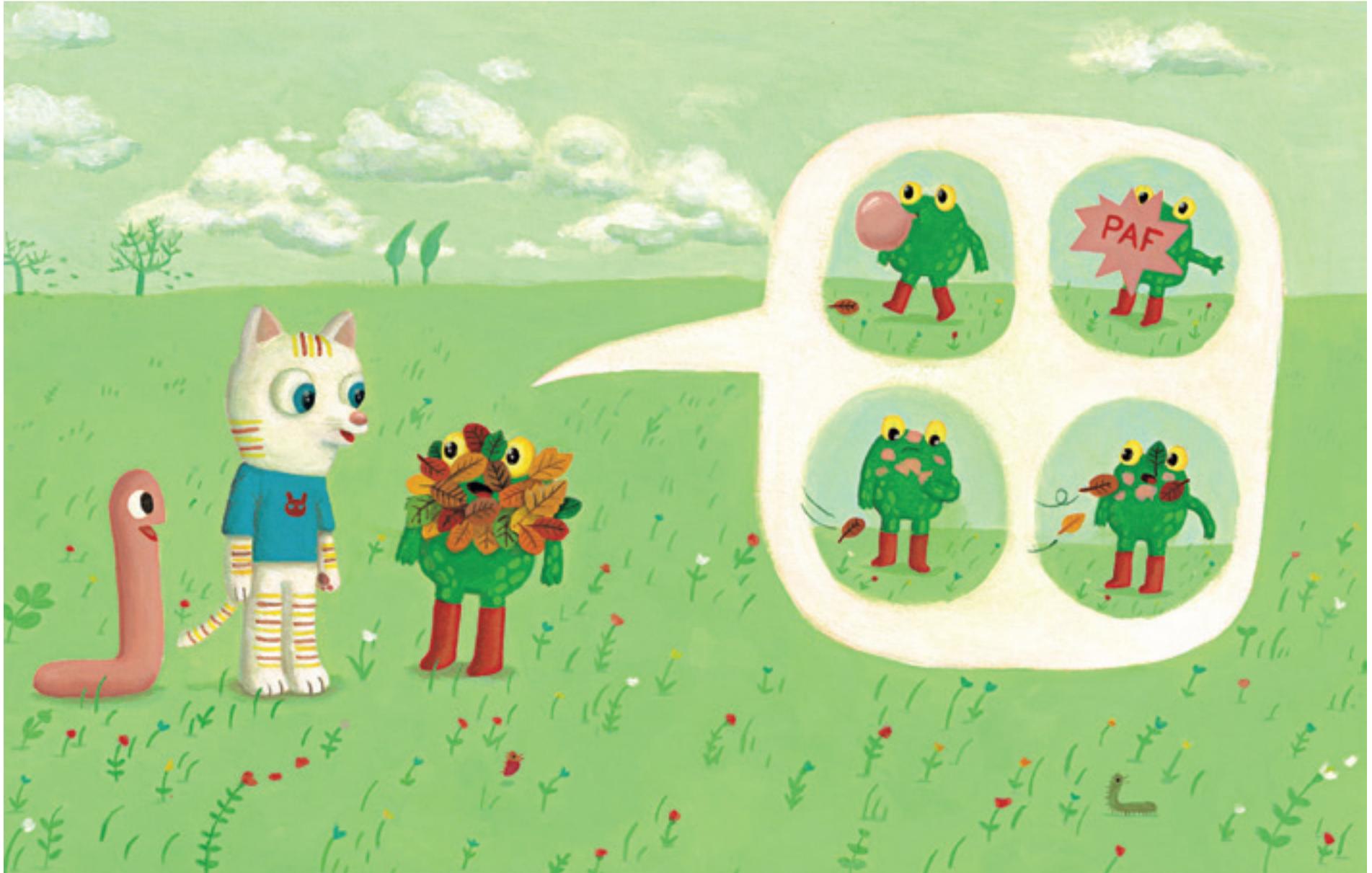
LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Di cosa abbiamo bisogno per divertirci? Anna e Froga e i loro amici non hanno computer o telefonini, e di televisione ne vedono pochissima. Eppure sembra che si divertano un sacco. Questo perché per riempire un pomeriggio o una giornata intera spesso basta un po' di fantasia e il desiderio di condividere la nostra voglia di giocare e vivere delle avventure con gli altri, prima ancora di scegliere come farlo.

2. A cosa servono gli amici? Che vita sarebbe se non potessimo socializzare, interagire, condividere, dare affetto e riceverne. Siamo animali sociali, come diceva Aristotele. A questo servono le persone che ci stanno vicine, così come noi serviamo a loro. I personaggi della Ricard, poi, sono anche animali veri e propri. E bisogna aggiungere che un bel gioco richiede almeno due persone. Certo, esiste il "solitario", ma è triste già a partire dal nome.

3. È sbagliato litigare? Con gli amici si può anche discutere, arrabbiarsi, sfogarsi. Anzi alle volte litigare può essere giusto e sano, perché altrimenti certe cose di noi (e degli altri) non si scoprirebbero. L'importante è non trascendere, mantenere sempre il rispetto dell'altro, e soprattutto trovare un buon compromesso per mettere fine alla discussione senza lasciare strascichi. È questo che fanno Anna, Froga e tutti gli altri: litigano (molto spesso, in verità), ma non smettono mai di cercarsi, di essere amici e volersi bene.







DICONO DI QUESTO LIBRO

Diletta Colombo – Linus – giugno 2017

A salvarci dai libri a tema, arriva dalla Francia il fumetto *Anna e Froga – Tutte le storie* di Anouk Ricard, finalmente tradotto in Italia da Bao Publishing nella collana per bambini *BaBao*. Il libro raccoglie le avventure quotidiane totalmente insignificanti e comiche di una bambina e una rana, insieme a un gruppo di amici, il lombrico Christophe, il cane Bubu e il gatto Renée. I personaggi sono disegnati in modo naïf e grafico, con outline a pennarello nero e pochi colori piatti. Tutte le storie si risolvono in quattro pagine su sfondo bianco e una grande tavola pittorica conclusiva che fotografa una scena per ogni episodio oppure offre le istruzioni per fare qualcosa. Infatti il gruppo passa intere giornate a inventarsi cose da fare, senza che gli adulti siano mai presenti. Tra gare di canto, fallimentari partite di tennis e a minigolf, picnic al parco, nuotate in piscina, concorsi di fotografia, film sul divano, disegni all'aperto, giochi di carte e mimi, raccolte di ciliegie, vacanze in campeggio, mercatini dell'usato, merende, abbuffate e indigestioni di patatine fritte, quello che conta è stare insieme. Scherzi e litigi generano eventi surreali a catena, facendo emergere le personalità di ognuno, tra difetti e talenti. Le storie che sarebbero potute essere noiose, risultano invece profonde, grazie a dialoghi gustosi e ai rapporti che i personaggi costruiscono tra di loro e ai modi complessi in cui rispondono agli eventi. Non ci sono figure dolci e carine, non c'è mai l'ombra di un messaggio vagamente morale. Lo sguardo di fondo è sempre cinico e irriverente. Ma questa dimensione pratica e beffarda della condivisione serve, da ultimo, a smascherare continuamente tutto ciò che è artificioso, per lasciare che vengano a galla, con dolcezza, solo le sensazioni e i ricordi più veri del tempo trascorso con gli amici.

PROLUNGAMENTI

Monelli in libertà

A. Lindgren, B. Alemagna, *Lotta combina guai*, Mondadori, 2015

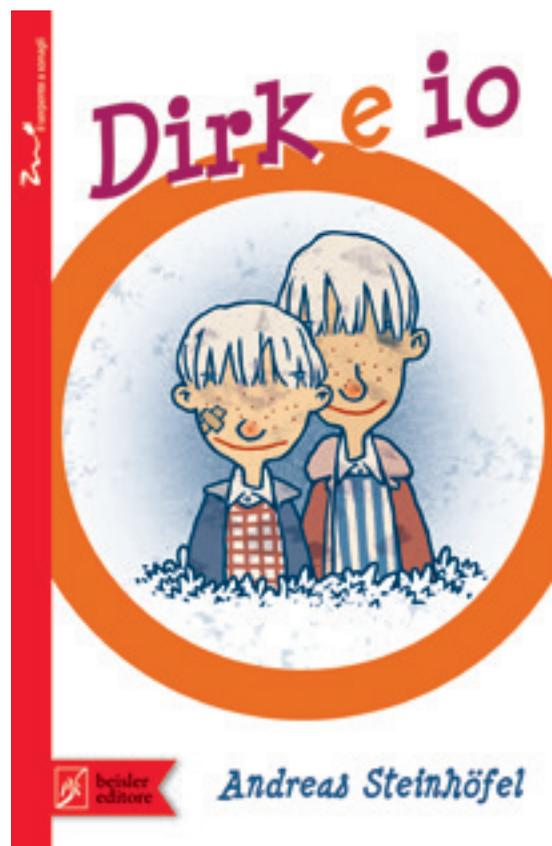
A. Lindgren, *Pippi Calzelunghe*, Salani, 2017

E. Guibert, M. Boutavant, *Ariol*, Becco Giallo, 2018

M. Parr, *Cuori di waffel*, Beisler, 2014

DELLA STESSA AUTRICE

Gli altri suoi fumetti sono inediti in Italia



Papà ha cacciato un urlo, ha sbattuto la testa contro il sotto del lavandino e la pinza gli è caduta di mano. La nonna ha osservato che dopo la guerra era più difficile coi lavori di casa, perché bisognava fare tutto a mani nude, dico bene, e papà avrebbe dovuto prestare un po' di attenzione al lavandino nuovo, che non era il caso di frantumare con la sua testa di legno. Papà l'ha guardata da sotto il lavandino e l'ha minacciata che se lei e il suo strofinaccio puzzolente non sparivano immediatamente dal bagno, a mani nude glielo avrebbe talmente suonate, dico bene, che non se lo sarebbe più scordata! La nonna è rimasta allibita, ha lasciato cadere il martello ed è uscita impettita e offesa dal bagno.

DIRK E IO

TRAMA

L'infanzia è un susseguirsi di eventi, di ricorrenze, di spazi e di affetti. In questo romanzo ogni capitolo sembra sottolineare una dimensione che rende il narrare dell'infanzia. Dirk e Andreas sono fratelli e condividono una dimensione spaziale, temporale, affettiva in grado di raccontare i giorni piccoli, quelli che gli adulti poco comprendono e finiscono per guardare con nostalgia, rimpianto e anche con una dose di incapacità a riaffermare e considerare.

Dirk e Andreas sono fratelli e Andreas riesce a raccontare il loro legame, la collana di giorni della fratellanza, la casa, gli adulti, il cortile, la strada, con uno stile umoristico che concede a chi legge una rinfrancante distanza.

Ogni capitolo è un episodio concluso che rende conto di come gli eventi quotidiani possano essere fraintesi e trasformarsi in epopee esilaranti. Così Andreas in prima persona ci racconta di come il poter scivolare sulla neve ottunda ogni percezione del pericolo, di come si possa coinvolgere un neonato in fantasie di conquiste dello spazio, di come gli adulti possano seguire le loro convinzioni senza comprendere un briciolo della realtà.

COMMENTO

Narrare l'infanzia, narrarla senza inquinarla delle intenzioni dell'età adulta, è modo complicato e arduo. L'infanzia è comunque distanza e occorre una modalità narrativa che questa distanza riesca a metterla in scena. Assumere l'umorismo come stile della narrazione permette a chi legge di osservare gli avvenimenti con una certa lontananza. L'umorismo concorre a fare percepire a chi legge una superiorità nei confronti di chi racconta. Lo spazio creato da questa sensazione di superiorità si riempie facilmente di pensiero.

Il racconto messo in scena da Andreas riesce a comprendere il punto di vista dei personaggi bambini insieme a quello dell'adulto che narra, che narra una volta cresciuto e con la consapevolezza di adulto, raccontando quegli episodi dell'infanzia.

La narrazione umoristica non solo si definisce come racconto in grado di rendere accettabili temi, quali la distanza fra il percepire bambino e quello adulto e l'impossibilità di comunicazione fra i due assetti cognitivi, ma permette anche al lettore piccolo di definirsi come lettore competente.

Si dice che ogni narrazione tenda a indicare il suo lettore ideale. Ogni lettore prova piacere, e desiderio di continuare a praticare la lettura, ogni volta che si riconosce nel lettore ideale presupposto dal libro. Nei romanzi umoristici il lettore è in grado di toccare con mano questa competenza ogni volta che un evento, una frase, una sequenza di azioni provoca il riso. È come se il narratore, a ogni sogghigno, a ogni risata, desse al lettore una pacca di incoraggiamento sulla spalla dicendo «sei proprio tu il mio lettore ideale».

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

Sono molti e vari i generi letterari. Sugli scaffali di biblioteche e librerie troviamo romanzi gialli e horror, romanzi di avventura, di formazione, fantasy e di fantascienza, storie che ci raccontano del rapporto che si ha con la natura o con la vita di tutti i giorni in una grande città, romanzi storici, biografie e storie fantastiche. È interessante interrogarsi su cosa possa indirizzare le preferenze di ogni lettore verso un genere o un altro. *Dirk e io* è, indiscutibilmente, un romanzo umoristico. Cosa rende un romanzo umoristico gradito ai lettori?

DICONO DI QUESTO LIBRO

Lecture di Biblioragazzi – 2 maggio 2017

Arriva in Italia il romanzo in cui Steinhöfel racconta episodi esilaranti della sua infanzia, condivisi con il fratello Dirk, di due anni più piccolo. Chi ha avuto l'opportunità di apprezzare la facilità di scrittura e l'ironia dell'autore nei libri della serie dedicata a *Rico e Oscar*, le ritroverà pari pari in questo libro, suddiviso in episodi così da renderlo appetibile anche per la lettura condivisa ad alta voce.

Un trasloco complicato, una vacanza in roulotte sotto la pioggia battente, la casa sull'albero, le canzoni di Natale, ma anche quella stupenda porcheria che è mangiare gli spaghetti senza forchetta, direttamente dal pentolone col sugo che schizza da tutte le parti mentre la cucina è ricoperta di fogli di plastica. Si racconta degli amici, delle prese in giro, delle bravate e dei fraintendimenti, della gita scolastica e del presunto omicidio avvenuto in casa dei vicini: tutte avventure per sbellicarsi dalle risate e tutte – eccetto una – veramente capitate all'autore.

Impreziosito dalle illustrazioni di Schössow a ogni inizio di capitolo, il testo ha un'appendice finale con tanto di fotografie d'epoca in cui l'autore racconta com'è nato il romanzo, quasi per caso, e di come abbia avuto subito



una grande presa tra i giovani lettori; gli adulti invece hanno fatto qualche rimostranza nel corso degli anni, per il linguaggio o per il tono infantile, modificato poi nel corso delle edizioni. Probabilmente qualche adulto troverebbe da ridire ancora adesso, il romanzo è decisamente franco e caustico anche proprio nella descrizione che fa degli adulti; è sincero, è raccontato da un ragazzino che sa vedere e dire con estrema ironia: anche i lettori si piegheranno in due dal ridere, come il bambino che ha partecipato al primo incontro tenuto da Steinhöfel e di cui c'è traccia in appendice. Lì però l'autore diventa estremamente sincero anche sulla sua infanzia e parla della consapevolezza venuta a posteriori, quando si è reso conto della paura che il padre talvolta incuteva in lui e nei fratelli e di come, scrivendo, l'abbia eliminata.

PROLUNGAMENTI

Dirk e io è il primo romanzo di Andreas Steinhöfel. Nel nostro paese sono pubblicati, dello stesso autore, e per la stessa casa editrice, i romanzi della serie *Rico e Oscar*.

Anche in questo caso si tratta di romanzi che si definiscono all'interno di un genere preciso. Rico e Oscar sono protagonisti di gialli in cui, ogni volta, si trovano accosti a un mistero, a qualcosa di oscuro e intricato che li costringe a indagare.

Allo stesso modo che in *Dirk e io*, l'appartenenza a un genere definito, e la tensione che l'essere coinvolti in un'indagine comporta per il lettore, permette di affrontare interrogativi che riguardano la vita di ogni giorno, la convivenza fra adulti e bambini, il comporsi strambo delle famiglie, gli affetti, il crescere.

La narrazione è condotta dal punto di vista di Rico, un ragazzino lento che ha per le cose del mondo aspettative inusuali e in contrasto con una visione comune. Oscar invece è svelto nei pensieri, ma titubante nelle azioni. Queste loro particolari caratteristiche concorrono a mettere chi legge nella bizzarra condizione di vedere ogni avvenimento attraverso gli occhi di questi protagonisti sghembi. Chi legge avverte una distanza, ma anche la bella possibilità di vedere altro e di rendere una nuova patina al susseguirsi di eventi e di azioni.

DEGLI STESSI AUTORI

In Italia i loro libri sono pubblicati da Beisler Editore

Rico, Oscar e la Pietra Rapita, 2014

Rico, Oscar e i Cuori Infranti, 2013

Rico, Oscar e il Ladro Ombra, 2012





E svelta svelta Gretel spinse la vecchia dentro il forno.

«Fammi uscireee!»

Così la strega bruciò e morì.

«Hansel. Siamo salvi! La strega è morta!»

«Evviva!»

«Oh, Hansel, ero così spaventata.»

«Ben fatto Gretel! Sono così felice!»

«E ora cosa facciamo?»

«Diamo un'occhiata alla casa.»

*In casa trovarono armadi pieni di perle e pietre preziose,
e si riempirono le tasche di gioielli.*

I bambini lasciarono la foresta stregata.

HANSEL E GRETEL

TRAMA

Pare superfluo descrivere la trama di *Hansel e Gretel*, non solo perché è una delle fiabe più famose del mondo, ma anche perché è talmente densa e asciutta che riferirla equivale praticamente a riscriverla attenendosi alla versione in questione che mischia diverse riscritture degli stessi fratelli Grimm: un taglialegna vive con la moglie e i due figli in una casetta ai margini della foresta. Disperato perché non riesce a sfamare la famiglia, si lascia convincere dalla moglie a portare i bambini nel profondo della foresta e ad abbandonarli con l'inganno. Avendo origliato i piani dei genitori, Hansel riesce, lasciando nel viaggio di andata dei sassolini bianchi lungo il cammino, a ritrovare la strada di casa. I genitori qualche tempo dopo riattano il piano e stavolta i bambini non riescono a ritrovare la via del ritorno.

Girovagando perduti nella foresta incappano nella casa di marzapane di una strega cattiva che si finge buona ma li vuole mangiare. Grazie alla furbizia e al coraggio, Gretel uccide la strega: i fratelli riescono a tornare a casa dove li accoglie felice e sollevato il padre. La madre nel frattempo è morta.

Con le ricchezze trovate nella casa della strega i bambini e il padre potranno vivere senza preoccupazioni.

COMMENTO

La versione a fumetti di *Hansel e Gretel* disegnata dall'autrice tedesca Sophia Martineck è il primo titolo della coraggiosa collana di fumetti *Dino Buzzati*, dedicata ai bambini dall'associazione e casa editrice Canicola. L'idea è quella di coinvolgere autori che solitamente lavorano per un pubblico "adulto" ma che hanno la capacità, con la loro arte, di creare visioni e suggestioni lontane dalla banale stereotipizzazione dei prodotti per l'infanzia.

Su questa fiaba si sono scritti fiumi di parole, autorevolissimi studiosi ne hanno analizzato origini, struttura, valore simbolico, eppure *Hansel e Gretel* mantiene ancora una dimensione archetipica inesauribile, impossibile da comprendere totalmente con gli strumenti dell'analisi. La paura e la meraviglia sono le emozioni primarie con cui la coscienza si rapporta all'esterno, e questa fiaba ce lo ricorda. Martineck è in contatto, attraverso il suo modo di disegnare rigido ma espressivo, teatrale, con la dimensione inquieta e inquiete-

tante dell'infanzia. Nella semplicità raffinata non c'è edulcorazione. Il segno e le forme possono sembrare "infantili", ma sono così lontane dalle morbide rotondità che comunemente troviamo nella stragrande maggioranza delle produzioni per bambini. La foresta è fredda e spigolosa, ma il vero pericolo si veste – nella casa di marzapane della strega – di forme tonde e colori accesi.

Fedele all'asciuttezza della narrazione, l'autrice riesce a donarle una dimensione originale e senza tempo, inserendo però particolari – gli oggetti nella cucina della casa del taglialegna e i giacconi dei bambini – che la avvicinano ai giorni nostri.

Questa fiaba ci ricorda che è *necessario* confrontarsi con la dimensione profonda della paura e della solitudine, dimensione che l'infanzia conosce bene e che è assolutamente inutile e anzi disonesto cercare in tutti i modi di scongiurarla: questo atteggiamento rivela solo l'incapacità degli adulti di farci i conti.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Perché nelle fiabe e in molti libri i bambini sono senza genitori?

Mamma e papà sono indispensabili. Rivelano nella loro necessaria presenza una verità sconvolgente: io bambino dipendo da loro. Nel bene e nel male. Dipendo da loro per il cibo, per la casa, per la mia incolumità.

Ma la loro amorevole cura nei miei confronti è anche una catena e quando lo capisco la cosa può darmi strane sensazioni. Posso parlarne con loro? Sapranno aiutarmi nella mia ricerca di indipendenza? Del resto, nelle fiabe come in tutti i classici per l'infanzia, l'assenza degli adulti è un espediente tipico per permettere loro di crescere...

2. Conosci altre storie in cui i personaggi malvagi sembrano buoni? Come mai molti scrittori usano questo trucco?

È vero che non devo mai accettare caramelle dagli sconosciuti? Che cosa vuol dire? Mi devo sempre fidare di quello che mi attrae? Di ciò che è colorato ed accogliente? E devo sempre diffidare di ciò che mi si presenta con aspetto poco rassicurante?

3. Paura e solitudine sono sentimenti che devo temere? O ci posso passare attraverso?

Capita mai che la paura sia un'emozione che mi attrae? E la solitudine è una dimensione che a volte ricerco? Succede alle volte che gli adulti siano insofferenti al mio bisogno di chiusura, di silenzio, di esplorazione del mio spazio interiore? Intuisco mai che gli adulti temono come la peste la paura e la solitudine? Perché?



COSÌ L'UCCELLO FECE DA GUIDA
AI DUE BAMBINI...



LA VECCHIA PRESE I BAMBINI PER MANO E LI PORTÒ DENTRO.



DICONO DI QUESTO LIBRO

Giovanna Zoboli – L'importanza di perdersi nel bosco
doppiozero.com – 8 giugno 2017

[...] L'ultima versione edita in Italia è uscita per Canicola che inaugura con questo *Hansel e Gretel*, della tedesca Sophia Martineck, la collana di fumetti *Dino Buzzati* dedicata ai bambini. Fedele alla versione dei Grimm, Martineck nelle illustrazioni attualizza interni e abiti dei protagonisti: la casa dei genitori ha una moderna cucina a gas, un lavello di acciaio e i bambini indossano giacca a vento ed eskimo. Fiabesco rimane il bosco, antico e senza tempo, intrico di ombre e tronchi, dove la casa della strega si manifesta come un'allucinazione. Il modo di narrazione del fumetto che racconta in forma dialogica, porta in primo piano la crudezza della vicenda attraverso le parole che si scambiano genitori e figli. La sbrigativa menzogna con cui vengono lasciati soli nel bosco urta contro la drammatica consapevolezza dei bambini, e del lettore, che sanno bene che la promessa di tornare a prenderli dopo il taglio della legna è destinata a non compiersi. Ugualmente interessanti sono i dialoghi dei bambini, le loro parole sempre affettuose, fiduciose, speranzose anche nello spavento: fiabesche, insomma, quanto il bosco atemporale, analogia che sottolinea quanto l'infanzia appartenga a una dimensione profondamente radicata nella natura e nei suoi simboli. [...]

PROLUNGAMENTI

Altre riscritture di fiabe

- R. S. Berner, *Fiabe a fumetti*, Quodlibet/ottimomassimo, 2017
- A. Browne, *Nel bosco*, Kalandraka, 2014
- R. Innocenti, *L'ultima spiaggia*, La Margherita, 2011
- L. Mattotti, *Hänsel e Gretel*, orecchio acerbo, 2009
- J. C. Mourlevat, *Il bambino oceano*, BUR, 2012
- F. Negrin, *In bocca al lupo*, orecchio acerbo, 2005

Altri graphic novel per bambini

- C. Bell, *Supersorda*, Piemme, 2017
- V. Jamieson, *Rollergirl*, Il Castoro, 2016
- Martoz, *La mela mascherata*, Canicola, 2017
- S. Mazzetti, *I gioielli di Elsa*, Canicola, 2017
- T. Radice, S. Turconi, *Viola Giramondo*, Tunué, 2017
- R. Telgemeier, *Smile*, Il Castoro, 2014





Non mi era mai capitato di correre così veloce, i miei stivali quasi non toccavano il suolo. Non aver paura! Solo questo riuscivo a pensare. Non aver paura, Miki, vado a cercare aiuto. Non appena gli uomini e le donne del paese sapranno quel che ti è successo, prenderanno i loro fucili e verranno a salvarti.

L'ISOLA DEI BAMBINI RAPITI

TRAMA

E invece no, nessun adulto accorre in aiuto della piccola Miki, perché tutti sanno da tanto tempo che se si avvistano le vele del vascello *il Corvo delle Nevi* è bene tenere i bambini al sicuro, è bene non uscire di casa, è bene stare molto attenti perché contro il pirata Testabianca non si vince mai, se lo incontri solo dolore e sventura ti accompagneranno. In quei mari ghiacciati, su quelle lande desolate e fredde, lo spettro di un uomo che rapisce bambini, piccoli e magri, per renderli schiavi nella sua miniera, diventa quasi leggenda fino a quando la giovane Siri non assiste inerme al rapimento della sorellina. Solo allora capisce che la fantasia dei racconti era fondata sulla realtà. Scioccata da come tutti gli adulti reagiscono all'episodio – nessuno interviene, sconsolati e tristi tutti rientrano nelle loro capanne, tranne il povero e vecchio padre, che vorrebbe partire subito, ma Siri comprende che mai tornerebbe vivo e tantomeno con la sorella – decide allora di imbarcarsi come mozzo.

Il suo viaggio diventa una discesa agli inferi, solo che qui il freddo taglia la pelle, impedisce di respirare, raffredda i cuori. Una grande odissea, dove Siri incontra creature marine, gente senza scrupoli, donne cacciatrici e bambini avidi ma anche un grande amico.

COMMENTO

Nominata tre volte per l'August Prize e vincitrice nel 2014 dell'Astrid Lindgren Prize, Frida Nilsson è tra le autrici svedesi per bambini più apprezzate in questo momento. I suoi precedenti romanzi (*Mia mamma è un gorilla, e allora?* e *Dante, il ratto gigante*), nonostante siano diversi nel tono, nel ritmo narrativo, nella trama e nella costruzione dei personaggi, rientrano in pieno in quella che si delinea come la "poetica ecologica" (dal greco: *oikos*, "casa" o anche "ambiente"; e *logos*, "discorso" o "studio") dell'autrice.

Con *L'isola dei bambini rapiti* il "discorso sull'ambiente" diventa molto evidente: l'avventura parte da un innesco accidentale, l'avventura porta lontano da casa, com'è giusto che sia, e le nuove case a volte sono discariche, a volte vascelli e a volte miniere – e a volte indietro non si torna. Nilsson è abile a delineare ambienti e personaggi che sembrano muoversi in un freddo teatrino, in questo senso le creature e le persone (spesso adulti) che Siri incontra sono

terribili, esseri che hanno perso speranza e umanità, pronti a tutto per denaro, avidi approfittatori, mercenari loschi e senza scrupoli. Questi adulti posseggono merci, oggetti, denaro e persone e ancora ne vogliono, non si accontentano mai, proprio come nel mito di Re Mida. Sono ossessionati dall'accumulazione di materiali, devono averne il più possibile. E se sono discariche e robivecchi gli scenari dei primi due racconti, luoghi dell'eccesso materiale e della decomposizione, qui la miniera del pirata Testabianca diventa il simbolo ultimo di un mondo in cui i bambini sono ridotti a schiavi, manodopera sfruttata per il gusto di avere ciò che altri non possono avere.

E se con i precedenti racconti si ride e si resta stupefatti da strampalati dialoghi tra bambini, piccoli uomini e animali, qui non si ride mai, non c'è ribaltamento del punto di vista, non vi sono episodi grotteschi, anzi il lettore è immerso in un freddo costante, composto dal bianco di infiniti orizzonti e dalla miserevole umanità che la protagonista incontra. Il lettore si stupisce di fronte a questa eroina, tragica icona di un'infanzia ignorata, maltrattata, delusa e affronta con lei ogni ostacolo e peripezia.

Ancora di più in questa storia l'autrice spinge l'acceleratore su una questione importante: l'autenticità delle relazioni. Siri appare sempre in netto squilibrio se si pensa agli adulti che incontra ma il suo equilibrio interiore non vacilla mai. L'unico suo grande amico, il cuoco di bordo Fredrik, diventa la relazione più autentica che s'impone nella vita della piccola viaggiatrice. È questa amicizia il vero fulcro narrativo, perché di fronte a un'ingiustizia perenne diventa l'unica cosa a cui aggrapparsi. È sempre salvifica la relazione amicale, come lo è tra Janna e la sua nuova mamma Gorilla che la rapisce da un orfanotrofio, come tra Giustino e il topastro Dante, unica creatura a lottare per la sua innocenza e lo è infine qui, dove Siri e Fredrik condividono un comune e tragico destino.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Affrontare il rischio. Siri scappa per mare, s'imbarca tra mille traversie, incontra pochi amici ma tanti oscuri e avidi individui sempre pronti a chiederle qualcosa in cambio, lei però è salda e non molla mai. Per chi o cosa si rischia? La missione può diventare ossessione? Quando è giusto fermarsi? Quanto è giusto non rinunciare mai?

2. Essere e Avere. Siri si imbatte in un'umanità che sembra aver perso ogni dignità e che cerca sempre di possedere ogni cosa. Il possesso diventa ossessione fino a portare alla pazzia. In che modo possiamo difenderci dall'Avere? Quanto l'Avere definisce l'Essere?

DICONO DI QUESTO LIBRO

Nicoletta Gramantieri – LiBeR 116

Frida Nilsson è un'autrice che osa e che finisce con eccedere le aspettative di chi sta leggendo – trascina chi legge nell'avventura e lo fa avendo bene in mente gli stilemi che definiscono il genere. La voce narrante è quella della protagonista che, con poche parole, subito, ci permette di definire l'universo in cui la narrazione si svolge: il grande nord, l'inizio dell'inverno, i Mari Ghiacciati, le balene, la nebbia e un frammento di pinna di sirena. [...] Chi legge la segue sempre col fiato sospeso, facendo attenzione a tutti i dettagli, perché la trama si arrotola e si srotola in modo da creare aspettative e colpi di scena, mantenendo vivo il gioco fra chi legge e chi narra. Ogni personaggio è portatore di una storia complessa, dal grosso Fredrik che come Siri ha avuto la sorella rapita dal pirata, a Nanni che vive fra i lupi, da Colomba allo stesso Testabianca. Non sono davvero molti i libri di avventura e questo è un'occasione preziosa per i lettori che amano muoversi fra vari generi letterari.

PROLUNGAMENTI

Altre eroine viaggiatrici

C. Barker, *Abarat*, BUR, 2013

J. Craighead George, *Julie dei lupi*, Salani, 2013

B. Pitzorno, *Magie di Lavinia & C.*, Mondadori, 2012

Altri bambini "rapiti"

C. Barker, *La casa degli anni scomparsi*, BUR, 2017

K. Opper, *Il nido*, Rizzoli, 2015

Altri adulti terribili

R. Brand, C. Riddell, *Il pifferaio di Hamelin*, Il Castoro, 2016

R. Dahl, *Le streghe*, Salani, 2016

DELLA STESSA AUTRICE

Dante, il ratto il gigante, Feltrinelli Kids, 2015

Mia mamma è un gorilla, e allora?, Feltrinelli Kids, 2014

IL GRIDO DEL LUPO

Equilibri - Melvin Burgess

HOTEL GRANDE A

la Nuova frontiera Junior - Sjoerd Kuiper

LA FIGLIA DEL GUARDIANO

Mondadori - Jerry Spinelli

LA LEGGENDA DI SALLY JONES

orecchio acerbo - Jakob Wegelius

LA SFOLGORANTE LUCE DI DUE STELLE ROSSE

Mondadori - Davide Morosinotto

11|13 ANNI



Per tutta la vita il Cacciatore aveva ucciso animali rari ed esotici. Non gli importava che la bestia fosse pericolosa o meno, facile da cacciare oppure difficile. Non gli importava la caccia in quanto sport. Gli interessava solo che la sua preda fosse rara, e più rara era, più grande era la soddisfazione nell'ucciderla. Soprattutto gli sembrava eccitante uccidere un animale a cui nessun altro aveva mai dato la caccia. Ricordava di avere letto da bambino un libro sugli ultimi lupi d'Inghilterra, che riportava le date della morte degli ultimi esemplari, e dove e da chi erano stati uccisi. Per il Cacciatore, conquistare una fama del genere era il massimo: uccidere l'ultimissimo lupo. Qualcuno aveva ucciso l'ultimo orso inglese; qualcun altro l'ultimo castoro. Se facevi qualcosa per primo, l'impresa poteva poi essere ripetuta molte volte; ma se facevi qualcosa per ultimo diventavi unico, ed era questo che il Cacciatore desiderava più di ogni altra cosa.

IL GRIDO DEL LUPO

TRAMA

Ben, un ragazzino di dieci anni, è intento a cercare di colpire una nutria, nella sua fattoria, con una carabina ad aria compressa, quando gli si avvicina un signore, accompagnato da una cagnetta. Lo sconosciuto dispensa consigli accurati a Ben su come utilizzare al meglio l'arma. La conversazione ben presto si sposta sugli animali più rari e più difficili da cacciare: il ragazzo, ingenuo e probabilmente condizionato dall'atteggiamento e dai modi dell'interlocutore, gli racconta che intorno alla fattoria si possono avvistare spesso dei lupi, animali che in Inghilterra tutti credono estinti da secoli. Quello che Ben non sa è che davanti a sé ha uno spietato cacciatore che ha dedicato la vita alla caccia di innumerevoli specie, e che questa informazione risveglia in lui un desiderio smodato di uccidere tutti i lupi, fino all'ultimo. Ha inizio così una caccia brutale, senza respiro.

COMMENTO

Il grido del lupo è il primo romanzo di Melvin Burgess, scritto nel 1990, e come tutte le opere prime consente al lettore consapevole di intravedere, in nuce, temi e stilemi dei lavori più maturi. Nei grandi romanzi di Burgess pubblicati in Italia troviamo una galleria di protagonisti che hanno in comune il fatto di trovarsi in conflitto con una società che non li accetta, non li capisce, non li conosce se non in base a pregiudizi o stereotipi. Proprio come il lupo, animale archetipico nei confronti del quale Burgess ha dichiarato espressamente di aver scritto un "risarcimento".

Non c'è animale altrettanto calunniato nell'immaginario collettivo: il lupo è sempre rappresentato nello stesso modo, come animale feroce e assassino, spietato e brutale; talvolta è metafora di alcuni comportamenti deteriori come l'avidità, o simbolo dell'idea stessa di pericolo. I lupi che il lettore incontra in queste pagine, tutti con il loro nome, sono quindi le prime personificazioni positive della natura selvaggia, antenati degli adolescenti "maledetti" (dalla società a cui si ribellano) che popoleranno le altre opere di Burgess. L'unico personaggio umano che appare incorrotto è Ben: come sempre in Burgess, e in altri grandi autori per adolescenti, le speranze di rigenerazione della società sono riposte esclusivamente in loro.



Il grido del lupo è un libro potente, che rivela la grande capacità introspettiva del suo autore, maestro della narrazione interna. Anche in questo romanzo, infatti, come nei successivi, Burgess rifiuta il narratore onnisciente e adotta il punto di vista dei vari personaggi, uomini e lupi, offrendoci ogni volta un piccolo spicchio di realtà parziale e personale, lasciando al lettore la responsabilità di costruirsi una propria, consapevole visione.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. È sempre vero quello che tutti dicono? Come dicevamo, il libro è un “risarcimento” nei confronti del lupo. Fin da quando siamo piccoli, impariamo che «Al lupo!» è il grido di pericolo per eccellenza, e ci abituiamo a raffigurare il lupo per quello che non è: un animale cattivo e sanguinario che preda l'uomo. Eppure, poi, a ben vedere, scopriamo che non è così: i lupi sono animali molto intelligenti e socievoli, non attaccano l'uomo, si cibano prevalentemente di ratti. Burgess dà grande forza a questa verità raccontandoci una storia in cui i lupi hanno nomi e relazioni familiari-sociali ben definite, e in cui il loro antagonista umano, il Cacciatore, non ha né nome né famiglia. Ti è mai capitato di doverti ricredere su qualcosa o qualcuno? Hai mai sperimentato, ragionando con la tua testa, che la verità può essere molto diversa da come la si vuol rappresentare?

2. «La forza del lupo è il branco». E quella dell'uomo? Rudyard Kipling, in *Il libro della giungla*, ha scritto «La forza del lupo è il branco, la forza del branco è il lupo». Intendeva riferirsi allo spirito di collaborazione e di “squadra” che il branco dimostra di adottare. I lupi, infatti, vivono in gruppi familiari, giocano insieme, pianificano le battute di caccia e condividono persino le prede e la cura dei cuccioli. E tu, sei d'accordo che la capacità di condividere fa la forza di un gruppo? Qual è il tuo branco? La famiglia, il gruppo di amici? Qual è l'esperienza più significativa che hai condiviso con qualcuno?

DICONO DI QUESTO LIBRO

Una recensione

gallinevolanti.com – 16 gennaio 2018

Il grido del lupo di Melvin Burgess edito in Italia da Equilibri è un romanzo selvaggio, duro, in cui la natura umana e animale si mostrano in tutta la loro cruda realtà. Una storia i cui protagonisti sono i lupi, gli ultimi lupi che abitano in Inghilterra. Piccoli branchi sparsi che si nascondono come meglio possono per sfuggire alla mano dell'uomo. In pochi sanno della loro esistenza, residuale, a rischio di estinzione.

L'autore racconta la vita del branco con occhio attento e equilibrato, presentandoci il lupo per l'animale che è: non un sanguinario e malvagio essere, ma un animale che, nella sua selvatichezza, è profondamente intelligente, socievole, organizzato in gruppi familiari che condividono le quotidianità. La storia ruota attorno a Silver, lupa capobranco dal pelo color crema e argento, al suo compagno Conna e alla cucciolata in arrivo.

È un momento delicato per il branco, faticano a spostarsi e a nascondersi come vorrebbero, Silver sta per partorire. Hanno già incontrato in passato il Cacciatore, che aveva ucciso diversi di loro fino a che non erano riusciti a far perdere le loro tracce. Per tutto il romanzo il Cacciatore non ha nome, non ha volto definito, non ha personalità che non sia quella legata al suo essere cacciatore, appunto.

Il Cacciatore scopre per caso dal piccolo Ben, di dieci anni, che attorno alla sua fattoria girano dei lupi. Si riaccendono le brame insaziabili del predatore, la cui mente e la cui vita sono totalmente dedicate all'annientamento delle specie animali e al soddisfacimento delle più turpi passioni che non contemplano in alcun modo la compassione, il rispetto e l'affetto. Nemmeno a Jenny, il suo zoppicante cane da caccia, fedele compagna di una vita, pare volere un briciolo di bene.

Inizia la caccia agli ultimi lupi di Inghilterra. La storia si srotola fra appostamenti, salvataggi in extremis, piccole e grandi strategie di sopravvivenza. Diventa la storia di Greycub, il grigio, unico cucciolo di quelli partoriti da Silver a sopravvivere, accudito prima da Ben e dalla sua famiglia nel fienile di casa, poi prigioniero del Cacciatore e cresciuto in un allevamento di cani, usato come esca per attirare il resto del branco.

Greycub non sa bene di essere un lupo, non è mai cresciuto con il branco, ma sa di essere qualcosa di diverso e altro rispetto ai cani che lo circondano. Un romanzo in cui uomo e lupo divengono specchio della società, della necessità consumistica di soddisfare a ogni costo le proprie passioni e i propri desideri. Ci conduce in un inferno in terra, ci mette di fronte alla bestialità, ma non a quella degli animali, a quella dell'uomo. Alla cattiveria più pro-



fonda, quella che nemmeno puoi immaginare che esista e invece, purtroppo, esiste eccome. Una storia in cui misurarsi con la parte oscura di noi stessi, per fronteggiare la paura, le pulsioni e soprattutto per guardare il mondo con gli occhi di un lupo, animale a lungo additato come pericoloso e cattivo, incarnazione di tutti i terrori dei bambini, invocato dagli adulti a spauracchio per gestire situazioni ingestibili altrimenti.

Il lupo di Burgess non è questo ma non è nemmeno il lupo buffo o tenero che spesso troneggia in albi illustrati alla ricerca di riscatto metaforico per il vituperato animale. Il lupo è un lupo per davvero, con la sua selvatichezza che gli fa mantenere le distanze dall'uomo e con il suo essere comunque un predatore con istinto innato di conservazione.

Il romanzo, selezionato da Scelte di Classe, è candidato al Premio Strega Ragazzi nella categoria +11. Interessante anche la scelta editoriale di dedicare, in chiusura del romanzo, un approfondimento sulla genesi del libro da parte dell'autore così come una bibliografia sui lupi, oltre a un invito ad andare a leggere gli altri libri dell'autore. L'autore è candidato Ibby per la Gran Bretagna al prestigioso Hans Christian Andersen Award 2018.

PROLUNGAMENTI

Storie di lupi

- L. Bonalumi, *Voce di lupo*, Piemme, 2017
H. Branford, *Libertà per Lupo Bianco*, Piemme, 2014
G. J. Craighead, *Julie dei lupi*, Salani, 2013
G. Festa, *La luna è dei lupi*, Salani, 2016
J. London, *Il richiamo della foresta*, Einaudi, 2016
J. London, *Zanna bianca*, Feltrinelli, 2014
M. Milani, *L'ultimo lupo*, Piemme, 2014
D. Pennac, *L'occhio del lupo*, Salani, 2017
K. Rundell, *La ragazza dei lupi*, Rizzoli, 2016

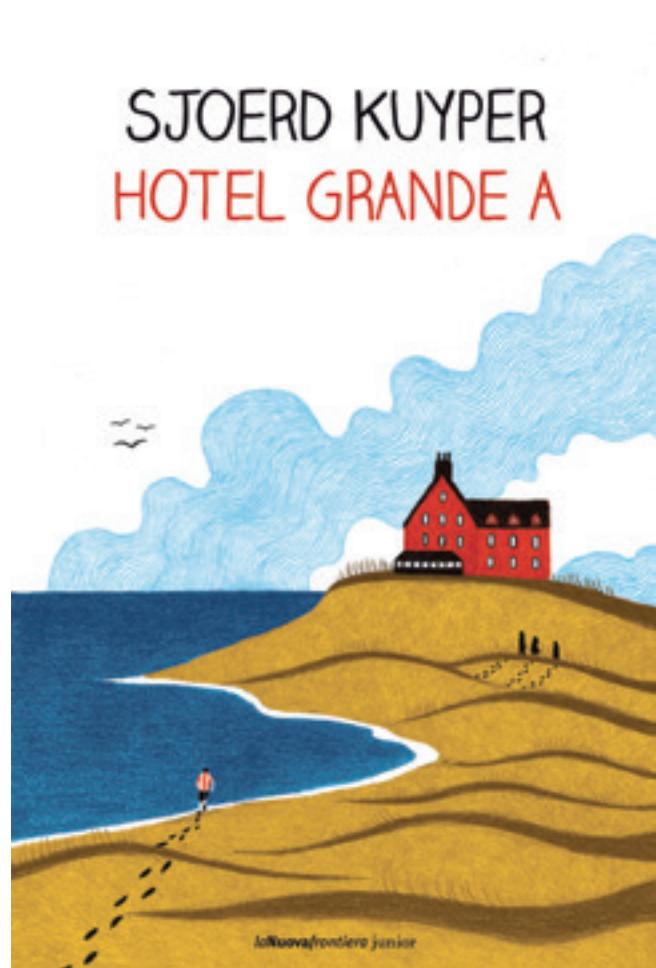
Uomini a caccia

- A. Ferrara, *Bestie*, Einaudi Ragazzi, 2016
E. Hemingway, *Il vecchio e il mare*, Mondadori, 2016
J. R. Lansdale, *L'ultima caccia*, Fanucci, 2010,
H. Melville, *Moby Dick*, Feltrinelli, 2013
G. Paulsen, *La cerva bianca*, Mondadori, 1994 (FC)

DELLO STESSO AUTORE

- Kill all enemies*, Mondadori, 2016
Billy Elliot, Rizzoli, 2015
Innamorarsi di April, Mondadori, 2014
Storia d'amore e perdizione (Junk), Salani, 2012
Il chiodo fisso, Mondadori, 2005
Lady. La mia vita da cane, Mondadori, 2002





Isabel non vuole più avere niente a che fare con me, ma se mi capiterà un'altra volta nella vita di avere un appuntamento con una ragazza, mi rimetterò un costume da scimmia, garantito, così avrò il coraggio di dire quel che voglio dire. Anche se poi a un certo punto devi uscire dal costume e sfilarti i vestiti e toglierti la pelle, in modo che lei possa vedere il tuo cuore battere.

HOTEL GRANDE A

TRAMA

Kos, tredici anni, tiene il diario registrato (clic) di un mese di maggio speciale. La mamma è morta lasciando un vuoto che ciascuno riempie come può; lui e le sorelle (Libbie, diciannove; la bella Briek, quindici; e Pel, nove, appassionata di animali ripugnanti) vivono col padre che gestisce un albergo male in arnese. Quando l'uomo è vittima di un serio problema cardiaco che lo costringe a un lungo passaggio in ospedale i quattro fratelli si ritrovano con l'Hotel Grande A (come recita l'insegna appena montata) sull'orlo del disastro: tra i creditori alla porta, i problemi del bizzarro cuoco Walput, i clienti scontenti e rissosi, il quartetto si industria a recuperare a ogni costo il denaro per pagare i conti più urgenti, il tutto senza turbare il riposo del padre. Ad aiutare i fratelli sarà l'affetto di una serie di stravaganti complici, compresa una squadra di calcio di Tuvalu, Oceano Pacifico. Nelle disavventure surreali che capitano a questa famiglia controcorrente, sorretta da un gran senso dell'umorismo, corre il filo dell'amore: quello grandissimo che legava padre e madre, e quello tutto nuovo di Kos per Isabel, che a sua volta ogni tanto interviene nelle registrazioni per dire la sua e che con lui è protagonista di buffi duetti.

COMMENTO

Come succede spesso con la letteratura che chiamiamo nordica, anche in questo romanzo sembra che tutto sia autorizzato: l'onestà più cruda nel parlare di morte («Probabilmente è meglio far ridere una persona che sta morendo, perché poi non potrà più farlo»), di sesso (col padre che arriva a rivelare a Kos alcuni dettagli del suo concepimento), di soldi (che mancano, mancano disperatamente). La pasta di fondo è però l'umorismo, quello paradossale e forzato di una commedia che gira rapidissima infilando un effetto dopo l'altro. Tutto è possibile nell'Hotel Grande A: il risultato è comico e insieme disarmante, perché i registri eccessivi della finzione si mescolano in un disordine apparente che è il disordine della vita e dei sentimenti veri. Dunque alla fine non è importante che i calciatori isolani parlino una lingua assurda, o che Kos si finga femmina per prendere parte a un concorso di bellezza:

sono dettagli. *Hotel Grande A* è anche uno dei pochi libri per adolescenti in cui gli adulti non siano ridotti a meccanici antagonisti o complici mielosi. Il padre, pur messo da parte con il pretesto della sua improvvisa malattia, fornisce alla vicenda il basso continuo dell'amore vero, quello che non passa e non si dimentica: a lui il compito di regalare nei momenti meno probabili le battute conservate dalla grande storia con la moglie scomparsa, che passano a Kos come un lascito prezioso e sono la benzina del suo improbabile affetto per Isabel (anche dopo che le ha trafitto la lingua con uno stuzzicadenti e ha infilato altre imperdonabili goffaggini tali da disarmare una ragazzina meno attrezzata). Dunque questo è un romanzo d'amore, un romanzo che passa l'amore mescolato coi sorrisi. E che in un suo modo truffaldino potrà piacere anche a chi i libri d'amore li rifugge.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. La famiglia. È un porto, un paradiso, un rifugio, o un luogo di fraintendimenti e conflitti? È il posto dove si dice tutto o dove si sceglie che cosa tenere per sé? Alla morte della madre di Kos ciascuno reagisce come sa: Libbie comportandosi a sua volta da madre, Briek con la rabbia, Pel convincendosi che la mamma ci sia ancora nelle foto, nei vecchi abiti, negli animali. Kos ha la consolazione del padre, un grande amico, uno che non se ne va, una persona per la quale fare qualunque cosa. Ma il padre lavora così tanto da star male. Dopo un mese di vicissitudini la soluzione sarà in un nuovo tipo di famiglia allargata, dove, come dice Walput, «anche se tutto va storto va bene lo stesso». È un finale da romanzo o un finale plausibile? E come ci si riconcilia con le assenze?

2. Il primo amore. Si è mai preparati? Come si fa a sapere che cosa dire, come comportarsi? C'è qualcuno che ce lo può suggerire o insegnare, come fa il padre di Kos senza volerlo? O bisogna sbagliare da soli, pasticciare da soli, come fanno Kos e Isabel?

3. La commedia. *Hotel Grande A* è una storia inverosimile. Molto spesso la realtà è inverosimile. Quanto delle vicende raccontate è credibile? E dove comincia l'assurdo, il surreale? Prendiamo più sul serio una storia seria o una storia divertente? Perché?

DICONO DI QUESTO LIBRO

Anna Patrucco Becchi, traduttrice

Un equilibrio perfetto tra pagine tristi, che fanno riflettere, e umorismo. [...] È anche un romanzo di formazione, perché Kos ha una propria evoluzione: da una vita spensierata, legata all'infanzia, anche se segnata da

un lutto, a dover affrontare in prima persona problemi reali, da adulto. [...] Racconta anche cos'è un maschio e cos'è una femmina, racconta le paure dei maschi in modo molto realistico.

Giuria del premio Zilveren Griffel 2015

Per fortuna c'è Sjoerd Kuiper. Con il suo magnifico stile, il suo humour nero e un impareggiabile talento per le situazioni più assurde, trasforma *Hotel Grande A* nel libro da scegliere tra mille.

De Volkskrant

La sua prosa è irresistibile. Si può solo dire che è un vero scrittore per ragazzi.

Faz

La storia di Kos è divertentissima e i lettori non smetteranno più di ridere, ma nemmeno di stupirsi e riflettere. Kuiper raggiunge una leggerezza che ben si accompagna alla profondità.

PROLUNGAMENTI

Storie d'amore adolescente

E. Puricelli Guerra, *Cuori di carta*, Einaudi Ragazzi, 2012

Storie di assenze

A. Nanetti, *Mio nonno era un ciliegio*, Einaudi Ragazzi, 2014

P. Ness, S. Dowd, *Sette minuti dopo la mezzanotte*, Mondadori, 2014

Letture verso Nord

B. Moeyaert, *Fratelli*, Rizzoli, 2011

B. Moeyaert, *Il club della via Lattea*, Sinnos, 2016

T. Jansson, *Il libro dell'estate*, Iperborea, 2013

DELLO STESSO AUTORE

Il coltellino di Tim, Il Battello a Vapore, 1999



Quello era il quarto giorno delle vacanze estive dei miei dodici anni, e avevo deciso che Eloda Pupko sarebbe diventata mia madre.

LA FIGLIA DEL GUARDIANO

TRAMA

Cammie ha dodici anni e vive senza madre. Non l'ha mai conosciuta perché è morta quando lei era ancora piccolissima per salvarla da un incidente che sarebbe stato mortale per la piccola. Ha un padre, invece, che lavora come direttore della prigione di Two Mills, una fortezza inespugnabile con oltre trecento detenuti, uomini e donne, ladri e assassini. Cammie è alla ricerca di una madre, sente terribilmente che le mancano delle cure amorevoli e decide che Eloda Pupko, una detenuta fidata che le fa da governante in casa, sarebbe una valida sostituta. Ma i suoi desideri non sembrano realizzarsi; Eloda non sembra molto interessata e Cammie, allora, tenta di spostare le sue mire su altre detenute, ma ogni volta che ci prova capisce che solo lei sarebbe la persona giusta. Insieme a Reggie, suo alter ego e sua migliore amica, Cammie scopre il mondo delle feste, dei primi amori, delle dure battaglie che si devono fare se si è adolescenti se non si vuole soccombere e cedere alle regole del mondo. Il finale ci mostra come la realtà è molto più complessa di ciò che si crede e che in ogni storia può esserci un altro punto di vista che può ribaltare completamente il racconto.

COMMENTO

Jerry Spinelli è un grande autore americano che da sempre ha cercato di farsi cantore dei "diversi", sfuggendo a qualsiasi patetismo, anzi mostrando gli outsiders nella loro capacità di sfuggire a qualunque modello tradizionale: ogni volta che si pensa di aver capito chi sono fanno uno scarto e sono già da un'altra parte. Stargirl, la Schiappa, Jeffrey Magee, sono tutte figure lontanissime dai personaggi stereotipati e appiattiti sul presente che troviamo in molta letteratura per ragazzi. Possono essere loser, strambi o emarginati, ma portano su di loro i tratti degli eroi mitici, e per questo sono capaci di lasciare il segno e di non farsi dimenticare. Anche Cammie e la detenuta Eloda si inseriscono perfettamente in questa ideale galleria che mira a costruire personaggi straordinariamente unici e credibili. Un altro aspetto molto interessante nella poetica di Spinelli sono i luoghi in cui sono ambientate le sue storie, che fanno da scenario ideale per la psicologia dei suoi protagonisti. Per Stargirl è la scuola, per Jeffrey Magee la strada e

per Cammie è un penitenziario. Per Spinelli non esistono luoghi sbagliati, come non esistono personaggi scomodi, il suo sguardo è capace di ascolto e si prende cura di tutte le creature di sua invenzione. In questo caso – una prigioniera – questa sua caratteristica è portata all'estremo: si possono amare dei personaggi che hanno fatto cose sbagliate nella vita? Per Spinelli non solo questo è possibile, ma assolutamente necessario. «La rete si piegò verso di me sotto l'impeto dell'arrivo di Boo Boo. Dieci lunghe unghie rosse spuntarono dalle maglie di ferro. “Ciao, Boo Boo” dissi. “E questa chi è, miss Cammie?” chiese. “È la mia amica Reggie. Reggie, questa è Boo Boo”[...] Boo Boo si illuminò. “Piacere! Puoi chiamarmi Boo se vai di fretta.” Rise e infilò un dito in una maglia della rete. “Sono una taccheggiatrice.”». L'amicizia con Boo Boo, come quella con Reggie, saranno momenti fondamentali per la formazione di Cammie.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Le madri e come si fa ad amare una madre che non si è mai conosciuta. Molti romanzi classici della letteratura per ragazzi hanno come protagonisti degli orfani. I genitori sono spesso sostituiti da zii, istitutori, governanti, pirati o uomini socialmente poco raccomandabili. Questo dimostra che le grandi avventure avvengono anche, o soprattutto, senza la presenza della famiglia.

2. Luoghi difficili dove crescere. Non sempre è possibile crescere in condizioni di normalità. Ma la migliore letteratura per ragazzi ci mostra che un percorso di formazione può avvenire anche nelle situazioni più disagiate, persino in mezzo a una guerra o dentro una prigione.

3. Padri e la loro presenza assenza nei libri per ragazzi. Il padre di Cammie è uno dei grandi protagonisti di questo libro. È sempre dato in assenza, eppure è merito suo se la prigioniera è così attenta ai suoi detenuti: grazie a lui l'assassina di una adolescente non viene lapidato, grazie a lui Eloda può vivere la sua vita da detenuta grazie a lui Cammie potrà fare anche scelte difficili (perché pur sapendo non interviene mai direttamente). Infine è grazie a lui che Cammie scoprirà la verità che sta nascosta in tutto il libro.

DICONO DI QUESTO LIBRO

Holly Goldberg Sloan – La figlia del guardiano: una ragazza cresce nella prigione gestita dal padre – The New York Times – 10 febbraio 2017

Come si può sentire davvero la mancanza di un genitore che non si è mai conosciuto? E se cerchi dappertutto qualcuno che possa essere la madre che non hai avuto, il tuo mondo sarà una lunga serie di delusioni strazian-

ti? [...] *La figlia del guardiano* guarda indietro a un'epoca in cui i ragazzini potevano scorrazzare in bici a tutte le ore del giorno e della notte senza che nessuno lanciasse l'allarme. Ma al contempo è un paese (quello in cui è ambientato il romanzo, ndr) nel quale un uomo viene arrestato per aver ucciso una ragazzina di sedici anni e gettato il corpo nel fiume. [...] L'assassino diventa una “celebrità” nel momento in cui viene portato nella prigione del posto. È qui che Cammie, ora dodicenne – ha perso la madre in un tragico incidente quando lei era appena nata – vive in un appartamento sopra la prigione-castello con suo padre, il guardiano. [...] Quello che Cammie desidera disperatamente, o quello di cui pensa di avere disperato bisogno, è qualcuno che le faccia da madre. Invece è circondata da una serie di personaggi, inclusa una misteriosa detenuta di nome Eloda Pupko [...] che tratta Cammie come un animaletto domestico e si prende del tempo ogni giorno per incontrarla in una stanza tranquilla della prigione [...]. «Tu non sorridi mai!» dice Boo Boo a Cammie, e la sua voce adulta, in effetti, ammette, «Non ero una persona felice». [...] L'ultima parte del romanzo sembra un sogno febbricitante, con Cammie che porta avanti la sua storia a passi da gigante. La fama, la buona e la cattiva sorte, l'amicizia e la malattia mentale, tutto trova la propria strada nel suo racconto. Ed è possibile che gli adulti reagiscano a tutto questo più dei bambini. E ancora, se c'è qualche momento in cui il lettore si sentirà sopraffatto, ecco, forse il punto è proprio questo. Se abiti in una prigione come figlia del guardiano, puoi andare e tornare, perché tuo padre dirige il posto. Ma serve qualcosa in più per essere liberi.

PROLUNGAMENTI

Come amare una madre mai conosciuta

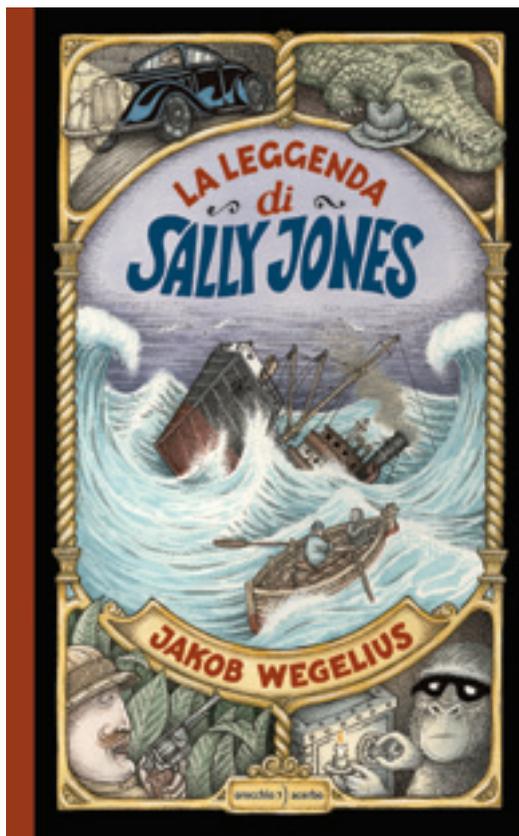
G. Hughes, *Sganciando la luna dal cielo*, Feltrinelli Kids, 2011
A. Lindgren, *Pippi Calzelunghe*, Salani, 2017
E. L. Konigsburg, *L'alfabeto del silenzio*, Mondadori, 2015
B. Masini, *Se è una bambina*, BUR, 2017

La presenza-assenza del padre nei libri per ragazzi

D. Almond, *La storia di Mina*, Salani, 2011
C. P. Curtis, *Il ragazzo con il futuro nella valigia*, Il Battello a Vapore, 2015
F. Hardinge, *L'albero delle bugie*, Mondadori, 2016
J. Valentine, *Color Fuoco*, Rizzoli, 2017

DELLO STESSO AUTORE

Tutti i romanzi sono pubblicati da Mondadori
Stargirl, 2017; *Per sempre Stargirl*, 2017; *Gli indivisibili*, 2017; *La schiappa*, 2016; *Guerre in famiglia*, 2016; *Fuori dal guscio*, 2015; *Misha corre*, 2013; *Una casa per Jeffrey Magee*, 2012; *Crash*, 2011; *La tessera della biblioteca*, 2011; *Tiro al piccione*, 2011; *Quarta elementare*, 2010; *A rapporto dal preside*, 2010



Sally Jones capisce che deve nascondersi e fugge sulla cima della Torre di Galata. Passa lassù il resto della notte e tutto il giorno seguente. Lascia il suo nascondiglio solo al crepuscolo. Passando tra i tetti e le cime degli alberi, Sally Jones torna alla villa di Frau Schultz. Ma la casa è buia e la porta chiusa. Sally Jones scavalca il cancello e penetra nelle stanze vuote e silenziose. Dopo una settimana, la polizia ritrova Sally Jones. Sono stati i vicini a chiamarla, impauriti dai sinistri lamenti che provengono dalla villa abbandonata. Il pianto dei gorilla fa molta impressione.

LA LEGGENDA DI SALLY JONES

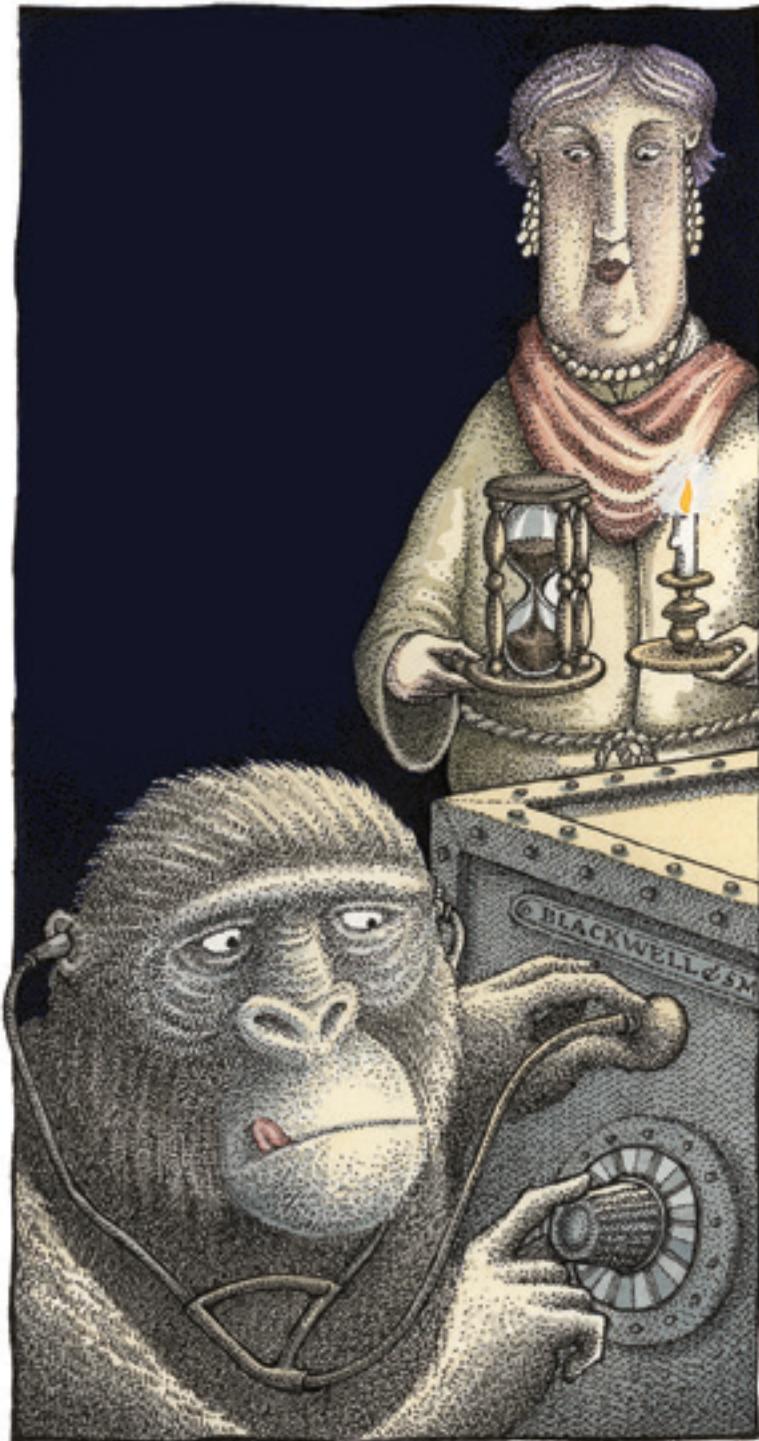
TRAMA

Sono passati quasi cento anni da quella notte di tempesta. E, fin dal primo giorno di vita di quella piccola gorilla, la profezia fatta dall'anziano del branco sembra confermarsi: molte disgrazie segneranno la sua esistenza. Sally Jones, questo il nome datole dal mercante turco che la compra cucciola dai cacciatori di frodo, passa di avventura in avventura, di colpo di scena in colpo di scena. Un'esistenza rocambolesca per una scimmia che fin da subito si rivela non essere come le altre: attraversa tutti i continenti, viene rapita, poi trasformata in ladra professionista, poi in assistente di un mago, rinchiusa in uno zoo dove incontra l'amore e poi ancora schiava fino all'incontro con quello che le sarà per sempre amico, il Capo... Nonostante le delusioni, i dolori e le angherie che sopporta dagli uomini che si mettono sul suo cammino, lei riesce sempre a risollevarsi e soprattutto non smette mai di imparare, perché sembra che sappia che nella vita saper fare le cose può essere utile. Un'epopea formidabile dal ritmo incalzante che la assimila a un buon romanzo di avventura.

COMMENTO

Il canone del romanzo di avventura, anche se espresso in una lingua insolita, dove immagini e testo sono in dosi equilibrate, è qui a confermare che *La leggenda di Sally Jones* è un libro unico nel suo genere.

Distante dalla graphic novel più classica, Jakob Wegelius – attraverso il susseguirsi regolare di tavole a pennino e acquerello corredate da brevi testi il più delle volte iscritti nelle immagini stesse – costruisce l'impianto di un vero e proprio romanzo, ma in miniatura. Un romanzo di avventura illustrato che a ogni tavola dimostra di saper cambiare la direzione naturale del racconto, introducendo personaggi o situazioni che ribaltano di continuo la realtà narrativa e il punto di vista del lettore, lasciandolo stupito e curioso di andare a vedere che cosa succede nella pagina dopo. Parafrasando Salgari, maestro assoluto del genere, si



potrebbe dire che con *La leggenda di Sally Jones* tra le mani «leggere è viaggiare senza la seccatura dei bagagli». La geografia, la toponomastica, i contesti che sono contenitore della vicenda di Sally, gli oggetti, fin al più piccolo dettaglio, hanno la medesima precisione che avrebbero un'autentica cartina geografica o una guida turistica di Istanbul o di New York o un catalogo di imbarcazioni. Tanta accuratezza nella descrizione di luoghi e personaggi è uno degli elementi che contribuiscono a confermare che Wegelius è da considerare un significativo scrittore di romanzi d'avventura per ragazzi. In questa prospettiva, si può intendere il seguito della storia della gorilla Sally questa volta un romanzo di più di seicento pagine dal titolo *Mördarens Apa (La scimmia dell'assassino)*, un ulteriore passo verso un'accresciuta complessità che Wegelius dedica ai suoi entusiasti lettori, diventati più grandi.

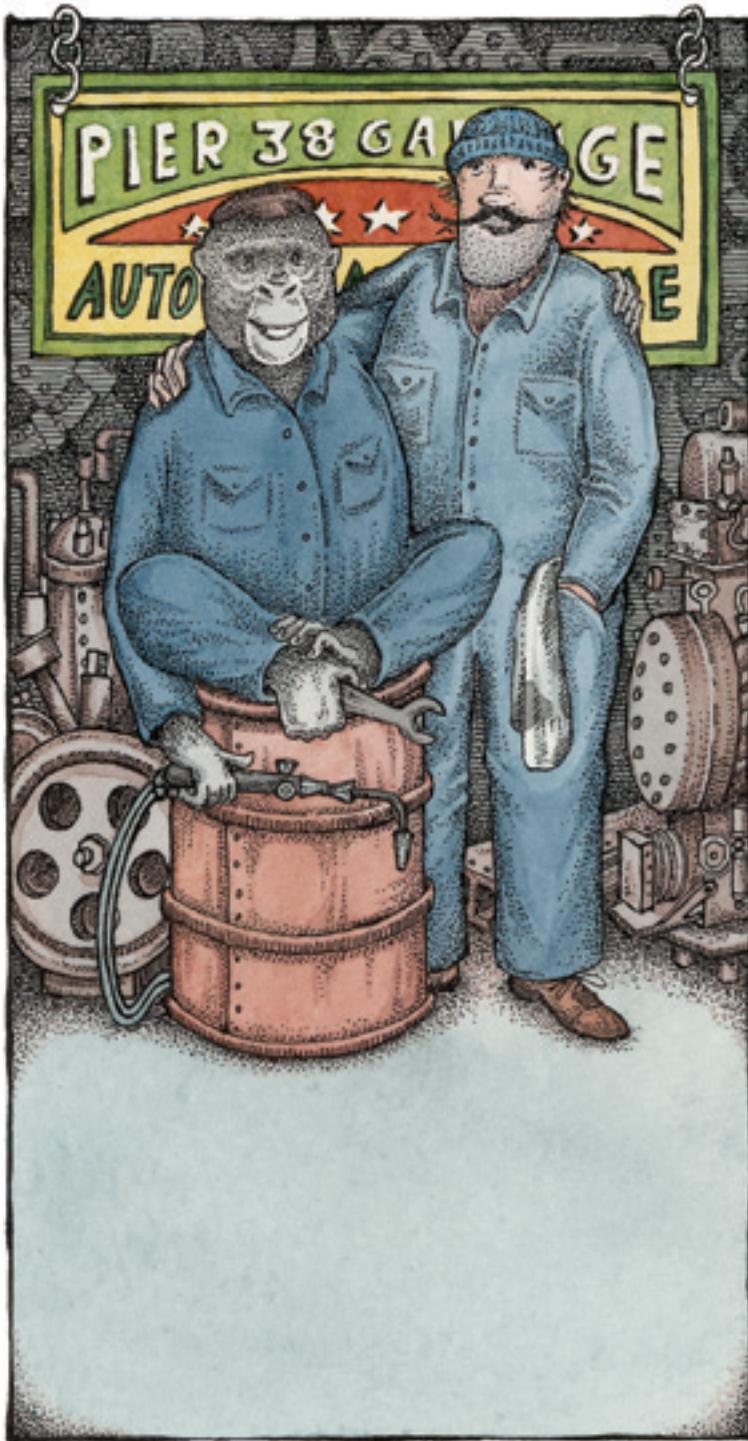
Complessità che, invero, già *La leggenda di Sally Jones* porta in sé. Accanto alla piacevolezza di un racconto movimentato e ricco di riferimenti letterari, l'avventurosa vita della gorilla pone ai lettori anche questioni ben più universali: dall'etica alla scienza, dai confini dell'intelligenza alle leggi che governano la natura, dal peso del destino al libero arbitrio. Da qui, l'August Prize vinto nel 2008 come Miglior libro per l'infanzia.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Ad uso e consumo. Frau Schultz evita che Sally Jones faccia la fine cui il mercante di Istanbul l'ha condannata, la alleva e la cura, sottoponendola a giochi di destrezza sempre più complicati. Sfrutta le sue capacità acrobatiche proprio per farne una ladra. La signora non è che la prima delle persone che «usano» Sally. I principi etici dei personaggi umani di questa storia latitano spesso e volentieri. Ti vengono in mente altre situazioni in cui l'uomo si serve degli animali per esclusivo proprio interesse?

2. Gorilla sapiente. Sally Jones mette a frutto ciò che la vita le insegna. Dai suoi guai e disgrazie sa sempre trarne un beneficio: impara a leggere, a scrivere, a guidare il camion, a fare la fuochista su una nave e persino il meccanico. Prova a indagare quanto la scienza si sia spinta in avanti nello studio dell'intelligenza animale e scoprirai che Sally non è poi così lontana dai suoi simili. Qual è lo scopo di queste linee di ricerca? E per gli animali possono considerarsi opportunità reali?





3. Inseparabili. All'avventura spesso si intrecciano l'amore e le belle amicizie e *La leggenda di Sally Jones* non fa eccezione. Quella che sembra una storia d'amore invincibile tra un orango e una gorilla si rivela impossibile proprio perché contro le leggi di natura, mentre l'affetto tra Sally e il capo, due creature così differenti, ha la forza di durare nel tempo. La diversità è sempre uno ostacolo nelle relazioni interpersonali? Nella storia di Sally e Capo quali sono le cose che loro riconoscono l'uno nell'altra e che li rende inseparabili?

PROLUNGAMENTI

Gorilla di successo

A. Browne, *King Kong*, Donzelli, 2012

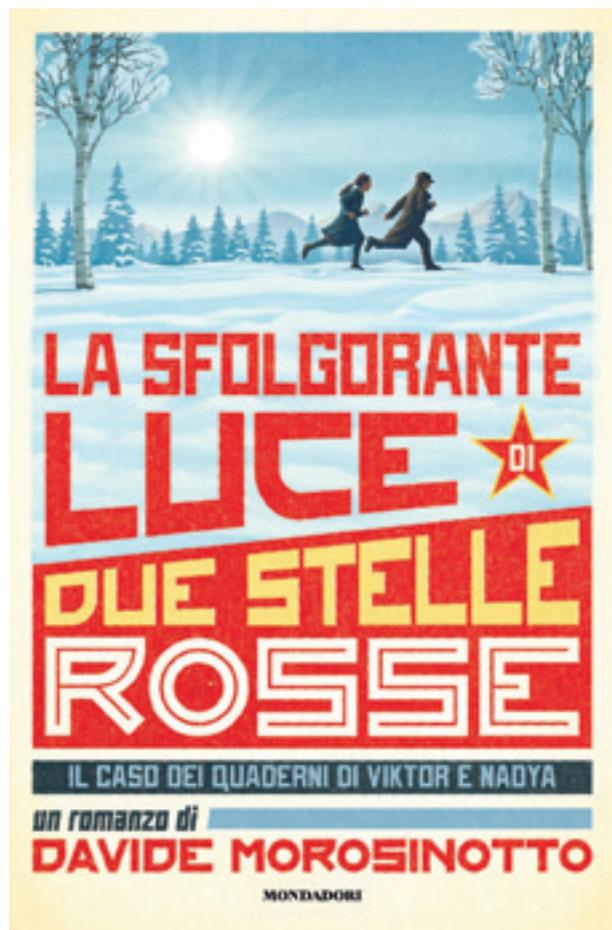
R. Kipling, *Il libro della giungla*, Mondadori, 2011

Un'altra gorilla da amare

F. Nielsson, *Mia mamma è un gorilla, e allora?*, Feltrinelli Kids, 2014

DELLO STESSO AUTORE

Questo è l'unico titolo dell'autore pubblicato in Italia



Ecco, è difficile pensare alla guerra in una mattina in riva al lago, con i piedi a mollo nell'acqua e il sole negli occhi.

È tutto tanto tranquillo.

Mi immagino la mamma al Museo che cataloga i suoi dipinti, e papà con una divisa da soldato, e Viktor che gioca a pallone con gli altri ragazzi del suo treno. Spero che stiano bene. Avrei tanta voglia di essere lì con loro.

LA SFOLGORANTE LUCE DI DUE STELLE ROSSE

TRAMA

Nadya e Victor sono gemelli e hanno tredici anni nel 1941. Abitano a Leningrado e sanno che il Governo Sovietico vuole il bene di tutto il popolo, che Stalin è il padre della Patria e che la guerra è vicina ma non così tanto. Un giorno, però, i genitori devono spedire lontano le opere dell'Hermitage nel quale lavorano, e spedire altrettanto lontano loro, sui «treni dei bambini» diretti ai monti Urali. Nadya e Victor vengono separati ancora prima di partire e i loro convogli raggiungono destinazioni – e destini – diversi: ma i gemelli sono davvero telepatici come sostiene Victor? Nadya scappa all'esplosione del treno su cui viaggia e si dirige a Schlisselburg, ultima roccaforte sovietica prima di Leningrado, mentre Victor finisce in un kolkhoz, salvo poi darsi alla fuga direzione Kazan in cerca della sorella. La radio trasmette notizie falsate, gli aerei arrivano e riempiono il cielo di nero e di rosso, i bambini si abituano a vedere i morti per strada, ma Nadya e Victor sanno anche rifugiarsi nelle fortezze sulla Neva, giocare a scacchi per ingannare il tempo e trovare degli amici fedeli.

COMMENTO

L'avventura è quella della guerra che non risparmia nessuno e quella della crescita, del distacco (Victor e Nadya in qualche modo è come se non potessero esistere se non insieme) dalla propria città e dagli affetti; l'avventura è anche, e soprattutto, quella di scrivere un diario a quattro mani per non sentirsi mai soli. Così Morosinotto, che già nel 2016 con il premiatissimo *Il rinomato catalogo Walker & Dawn* si conferma uno dei migliori autori italiani di avventura, crea un perfetto incastro di piani temporali e livelli interpretativi: i quaderni sono quelli scritti in blu e rosso dai due protagonisti, con incollate foto e volantini della guerra; sono le pagine che un funzionario sovietico ritrova e su cui comincia ad annotare le infrazioni commesse dai ragazzi contro il Governo; il diario che il funzionario legge è poi, chiaramente, anche il libro stesso che ha in mano il lettore.

Morosinotto ambienta il suo romanzo durante la Seconda guerra mondiale, ma non è della guerra – non solo – che vuole parlare ai suoi lettori: l'orrore del conflitto c'è, ma è anche una paradossale occasione di libertà e di crescita, di vita piena, come a proseguire la grande lezione pedagogica di Robert Westall di *La grande avventura*.

E la scelta di cambiare a ogni capitolo il punto di vista, ora è la voce di lei e ora quella di lui, ci impone di guardare il deserto della guerra attraverso gli occhi dei ragazzi per quella che a loro sembra essere: una disgrazia perché Leningrado è la città più bella del mondo e altrove non si trovano dei cieli così; un'impresa eroica perché si fugge su battelli rubati e ci si improvvisa infermieri e avvistatori di aerei; una forzata spinta a crescere perché si può contare solo su di sé e sui nuovi amici incontrati durante il percorso (perché mamma e papà sono lontani così come tutto il mondo conosciuto). Morosinotto quindi riesce in ciò che sa fare meglio: far parlare l'avventura, far venire voglia al lettore di lasciare in sospeso le vicende di Victor per vedere prima che succede a Nadya due capitoli dopo (o viceversa), costringerci a seguirla, quell'avventura.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. La guerra. I due protagonisti sembrano certe volte sottovalutare la portata della guerra, riescono a sorridere o a inventare nuovi giochi anche durante momenti molto difficili. Come pensi che ti sentiresti se ti trovassi improvvisamente in mezzo a una guerra? Nadya e Victor giocano a scacchi, scrivono, costruiscono pupazzi di neve, tu invece quale passatempo inventeresti?

2. Connessioni a distanza. Viktor pensa di poter entrare in contatto con Nadya telepaticamente perché sono gemelli. Sa con certezza che non può essere morta durante l'esplosione del treno perché se così fosse lui certamente l'avrebbe sentito. Pensi che le persone intimamente legate possano sentire cosa accade all'altro anche a distanza? Ti è mai capitato di percepirlo con certezza rispetto a qualcuno?

3. Domande sull'avventura. Nadya e Victor fanno spesso scelte avventate (coraggiose?) per cercare di risolvere le situazioni di pericolo o di stallo in cui si trovano. Ti sentiresti di correre dei rischi del genere per qualcosa a cui tieni davvero molto? Qual è l'avventura più grande che hai mai vissuto?



15

Si è staccata una pagina e ho
messa qui per non perderla

DICONO DI QUESTO LIBRO

Giulia De Florio, Russia: storia, guerra e rivoluzione in due romanzi per l'infanzia – *lindiceonline.com* – dicembre 2017

In *La sfolgorante luce di due stelle rosse* Davide Morosinotto, autore prolifico e sempre originale, si mette in gioco con audacia e volontà, proprio come i due protagonisti del suo ultimo romanzo, Nadya e Viktor fratelli gemelli di Leningrado. La rivoluzione sembra lontana, ora è la Seconda guerra mondiale e lo spettro nazista a incombere sull'Unione Sovietica che si stringe in una difesa disperata. Il "romanzo quasi-storico" di Morosinotto, supportato da un approfondito studio del contesto – non solo bellico – sovietico, è un'avventura piena di colpi di scena proiettata sullo sfondo tragico di un paese minacciato sì dal nemico esterno, ma sprofondato in un'atmosfera di sospetto e silenzio, tradimento e terrore che attanaglia ogni



cittadino, vittima potenziale della folle ragione di stato. La grande storia della rivoluzione e della guerra si calano così nei gesti e nelle parole dei ragazzini, impauriti e disorientati – come saremmo tutti noi – da ciò che non comprendono e che pare davvero più grande di loro. [...] La grafica di *La sfolgorante luce di due stelle rosse* è spregiudicata e bellissima, tra collage di rodčenkiana memoria, colori a forte evocazione simbolica e fotografie d'epoca che restituiscono un mondo palpabile e autentico.

PROLUNGAMENTI

Storie di guerra e avventura

- R. Dahl, *In solitario. Diario di volo*, Salani, 2011
P. Dowswell, *Ausländer*, Feltrinelli, 2016
F. Geda, M. Magnone, *Berlin. I fuochi di Tegel*, Mondadori, 2015
R. Westall, *La grande avventura*, Piemme, 2017
R. Westall, *Una macchina da guerra*, Salani, 2010

Improvvisamente soli

- F. Hardinge, *L'albero delle bugie*, Mondadori, 2016
M. Morpurgo, *Ascolta la luna*, Rizzoli, 2015
J.C. Mourlevat, *La battaglia d'inverno*, Fabbri, 2007
M. Rosoff, *Come vivo ora*, Feltrinelli kids, 2013
H. G. Sloan, *Il mondo fino a 7*, Mondadori, 2015

DELLO STESSO AUTORE

- S. Perseo, *Video games*, Editoriale Scienza, 2017
Il rinomato catalogo Walker & Dawn, Mondadori, 2016
La legge della giungla, Piemme, 2016
T. Benedetti, *Cyberbulli al tappeto*, Editoriale Scienza, 2016
La scuola viaggiante, Einaudi Ragazzi, 2013
La quercia addormentata. Le tre principesse, Fanucci, 2012
Il libero regno dei ragazzi, Einaudi Ragazzi, 2011
P. Baccalario, *Maydala Express*, Piemme 2011
La notte dei biplani, Fanucci, 2011
La corsa della bilancia, Mondadori, 2009

Davide Morosinotto è anche autore di numerose serie per ragazzi tra cui: *Misteri coi baffi (Il Battello a Vapore)*, Le Repubbliche Aeronautiche (*Il Battello a Vapore*), *Nemo (Einaudi Ragazzi)* *I Classicini (EL)*, *Che Storia! (EL)*, *I grandissimi! (EL)*, *Semplicemente Eroi (Einaudi Ragazzi)*.

LA FIGLIA DEL DOTTOR BAUDOIN

Camelozampa - *Marie-Aude Murail*

UNA RAGAZZA SENZA RICORDI

Mondadori - *Frances Hardinge*

MEDITERRANEO

orecchio acerbo - *Armin Greder*

IBOY

Piemme - *Kevin Brooks*

IL LIBRO DELLA POLVERE

Salani - *Philip Pullman*

14|16 ANNI



Una lineetta verticale color malva doveva comparire al centro della finestrella di sinistra se il test era stato effettuato correttamente. Se una seconda lineetta verticale appariva nella finestrella di destra, il test era positivo.

In tre minuti, Violaine ebbe ampiamente il tempo di immaginare di non essere incinta, rompere con Dom, iscriversi a una scuola di giornalismo, partire per un reportage in Afghanistan, farsi sequestrare dai talebani, poi invece, di essere incinta, abbandonare gli studi e partorire due gemelli, una femmina e un maschio. A quel punto la prima lineetta verde apparve.

LA FIGLIA DEL DOTTOR BAUDOIN

TRAMA

La figlia del dottor Baudoin, Violaine, diciassette anni occhi quasi viola, è ufficialmente incinta. Non è bastato chiudere gli occhi davanti al colore del test di gravidanza, o sperare che Dom quella sera stesse attento... E così un giorno qualunque diventa un giorno che non si può dimenticare. Violaine si sente ancora troppo piccola e la sua testa oscilla tra mille pensieri, in un continuo ripetersi di sì ma no. Nel suo ragionare ondivago, ha accanto l'amica che l'ascolta fino al momento della decisione finale: IVG. Non è il padre medico, stanco e cinico e del quale lei teme il giudizio, a seguirla nel percorso scelto, ma, per un caso del destino, il giovane collega con cui lui condivide lo studio. Chasseloup si dimostra con lei, come con tutti gli altri suoi pazienti, discreto, empatico, attento. È la persona giusta per Violaine. Dietro le quinte, in sordina, la sua famiglia sta reagendo, con modalità tutte diverse e spesso altalenanti. Si sta organizzando per sostenerla nel momento più difficile: trovare in se stessa la serena consapevolezza di dove voler andare. Loro sono tutti lì, lungo la sua strada che la porta a diventare grande.

COMMENTO

Gli elementi che sono la cifra di Marie-Aude Murail si ritrovano ancora una volta qui a confermare la sua grandezza, riconosciuta a livello internazionale. Nella complessa mappa per orientarsi nell'opera di un autore occorre sempre fissare un punto di avvio. Partiamo dallo stile. Ciò che, sotto il profilo formale, ha sempre colpito tanto i suoi giovani e affezionati lettori quanto la critica, è la scrittura della Murail. Nella rispettosa quanto accurata traduzione di Sara Saorin la felicità dello stile è palpabile fin dalle prime righe. Con estrema disinvoltura Murail è capace di catapultare chi legge al centro degli accadimenti, facendolo atterrare «fisicamente» nel soggiorno di casa Baudoin in un tardo pomeriggio di un giorno qualsiasi della settimana; oppure è in grado di metterlo a fianco di Violaine nella sua camera o nel Centro di Pianificazione Familiare, o ancora di farlo sedere tra i pazienti dell'ambulatorio di via Château-des-Rentiers. Altrettanto naturalmente,

attraverso i dialoghi serrati alternati a momenti di intime riflessioni, l'autrice riesce a muovere il lettore dalla risata alla commozione nello spazio di poche righe. Il registro, il tono, è attraversato da commedia con humour sottile, ironia, giochi di parole, sarcasmo, cinismo, accanto a tenerezza, ingenuità. La lingua si diversifica e prende consistenza a seconda di chi stia parlando. E qui si arriva al secondo punto imprescindibile della mappa: l'abilità di Murail nella costruzione dei propri personaggi.

Cesella con cura e profondità i molti tipi umani. Si tratta di personalità sempre complesse, in continuo divenire, lontane da ogni stereotipo o pregiudizio ideologico, magnificamente autentiche.

Ultimo, ben inteso solo per questione di spazio, punto nodale nella mappa Murail è il «nocciolo» di senso intorno a cui le sue storie diventano racconto corposo. Sostenuto qui, come già altrove, da un intreccio dalle maglie fitte e robuste, è riconoscibile un autentico quanto accurato e profondo ritratto di famiglia, uno spaccato del mondo dell'adolescenza e della nostra società occidentale. Giovani e adulti nelle loro quotidiane fragilità, nei loro dubbi e nelle certezze, nei loro segreti che si misurano con un tema «complesso» che non ha intimorito l'autrice e nemmeno, evviva, i suoi tanti editori.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Sì ma no. Violaine ha diciassette anni e vive l'adolescenza alternando momenti di euforia a momenti di profonda insicurezza perché il giudizio dei suoi coetanei non la lascia indifferente e la condiziona nelle scelte. Eppure, più che nella famiglia, lei cerca nell'amicizia con Adelaide un luogo sicuro dove esternare i propri dubbi. Di fronte a una decisione importante, da che parte ti verrebbe istintivo dirigerli?

2. Una donna in filigrana. Il percorso di crescita e maturazione di Violaine è sotto gli occhi di tutti. Ne seguiamo le singole tappe, la vediamo lasciarsi dietro le tante incertezze iniziali. Ci appare capace di assumersi responsabilità e di non retrocedere di fronte alle scelte, anche molto grandi per lei. In questo, i suoi genitori paiono mantenere una certa distanza da lei, che potrebbe essere letta come disattenzione, ma che alla fine invece si rivela funzionale al raggiungimento da parte di Violaine di una maturità consapevole. Quali sono secondo te i doveri di un buon genitore nei confronti dei figli sulla soglia dell'età adulta?

3. Un asino sul ciglio della strada. Vianney Chasseloup è uno dei personaggi di questo romanzo che Murail ha descritto con più simpatia.

Impossibile non amare il suo modo di stare nel mondo. Sebbene segnato da un'infanzia dura e priva di affetti, il giovane dottore non serba rancore nei confronti di chi ha avuto più fortuna di lui, anzi ha maturato una sensibilità rara nel concedersi e nell'accogliere la sofferenza altrui. Da dove arriva la mansuetudine e la gentilezza di una persona?

DICONO DI QUESTO LIBRO

Livia Rocchi, Book Avenue – Piccoli lettori crescono – 17 ottobre 2017

[...] In *La figlia del dottor Baudoin* non ci sono, giustamente, tutte le risposte o, ancora peggio, delle risposte per tutti. C'è una storia principale con più di una piccola storia secondaria, che riescono nell'unico intento sensato in un romanzo del genere: mostrare come ogni caso sia dolorosamente unico, senza giudizi o moralismi, senza assoluzioni o condanne, senza certezze e vie da seguire valide per tutti. Se, come detto molte volte da molti esperti, i libri devono essere dei simulatori di volo, qui abbiamo un perfetto esempio di come può essere pilotare un aereo nelle condizioni più difficili e pericolose, come durante la tempesta perfetta o in azioni di guerra. [...]

PROLUNGAMENTI

Altre ragazze a un bivio

A. L. Bondoux, *La vita come viene*, San Paolo, 2009

S. Dowd, *Le rose di Shell*, Uovonero, 2016

DELLA STESSA AUTRICE

Persidivista.com, Giunti, 2017

Miss Charity, Giunti, 2017

3000 modi per dire ti amo, Giunti, 2016

Natale su tutti i piani, Camelozampa, 2016

Gesù come un romanzo, Camelozampa, 2015

Crack! Un anno di crisi, Giunti, 2014

Oh, boy!, Giunti, 2013

Mio fratello Simple, Giunti, 2013

Cécile. Il futuro è per tutti, Giunti, 2012

Nodi al pettine, Giunti, 2011



Perché non aveva risposto qualcosa del genere? Qualsiasi cosa, una scusa per permettere ai genitori di ingannare se stessi e tornarsene a letto con l'animo più o meno sereno. Ma era proprio quello il problema, adesso se ne rendeva conto. In quel momento non voleva che i loro animi fossero in pace. Non voleva rendere loro le cose facili, o aggiungere l'ennesima menzogna alla catasta di comode bugie che parevano essere l'unica cosa che teneva in piedi la casa.

UNA RAGAZZA SENZA RICORDI

TRAMA

«Sette giorni», le gratta una voce nella testa, crepitante come carta. «Sette giorni», la voce ripete in tono di scherno, un attimo prima che Triss si svegli in un letto, circondata da estranei dall'aria dolorosamente familiare. A poco a poco, Triss riconosce nei volti di chi l'assiste i genitori, negli occhi duri della bambina sulla porta la sorella minore, negli odori la casa delle vacanze, ma la sensazione di smarrimento resta, perché ciò che sente non corrisponde a ciò che sa. Dai genitori sa che è caduta nel lago Macaber poco distante, che l'incidente le ha provocato una temporanea amnesia, che presto tornerà a ricordare e a stare bene. Dai pochi ricordi affiorati, sa che è di frequente malata, che la sorella le fa dispetti di continuo, che i genitori desiderano proteggerla al punto tale da impedirle di andare a scuola, avere amiche, uscire da sola. Eppure, niente di ciò che sa riesce a spiegare l'insaziabile fame che la coglie d'improvviso, né la vista di bambole che, a un tratto, prendono vita tra le sue mani, né la voce che ogni mattina la sveglia, ridendo, crepitando, contando i giorni che le restano per capire cosa è successo, quel giorno, al lago.

COMMENTO

Con *Una ragazza senza ricordi*, Frances Hardinge si afferma indiscutibilmente come una delle grandi autrici che, attraverso il racconto, elaborano una riflessione sul senso stesso di essere adolescenti. Nei suoi romanzi, è palese la costruzione di un pensiero a metà tra percezione e archetipo che, di volta in volta, si radica nella rappresentazione. Hardinge sembra sapere esattamente chi sono le adolescenti (il femminile, nel suo caso, è d'obbligo), quali scontri aprono, quale significato danno alle trasformazioni del corpo, del carattere, delle relazioni. Sembra sapere che l'adolescenza è l'età di mezzo e che di conseguenza l'adolescente è un essere mutante, preso nel lungo e snervante conflitto con le regole di condotta, di decoro, di gerarchia, imposte dagli adulti.

La sua riflessione trova esatta corrispondenza negli elementi narrativi, nei personaggi e nel genere letterario, nell'ambientazione storica e nello stile figurato. Ciascuno di essi è parte di un denso universo di immagini, simboli, parallelismi, che richiama e plasma il significato di adolescenza. In *Una ragaz-*

za senza ricordi, in particolare, è l'ambientazione storica a offrire il correlativo più evidente e immediato. Triss si sveglia una mattina di settembre del 1923, nel pieno dei ruggenti anni Venti, a cinque anni dalla fine della Prima guerra mondiale. Si trova in un mondo che non è più lo stesso di prima, che viaggia a una velocità impensata, che cambia e si rinnova, che vede una nuova generazione di donne affermarsi e divertirsi, donne – ragazze! – che si tagliano i capelli a caschetto e ballano a ritmo di jazz. Si trova, cioè, in un mondo che le corrisponde appieno, che coincide con il suo smarrimento e la sua euforia, il suo appetito smodato e la sua strana irrequietezza, il suo non essere più Theresa e il suo scoprirsi Trista, equilibrata e malinconica.

È un mondo, quello degli anni Venti, delle flapper, del furore, che Harding avvicina al senso stesso di essere adolescenti, «chiassosi ed esuberanti», «aspri e insolenti», «ghirigori di pura e semplice gioia», come trombe e corni in un brano jazz.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. I mostri. Ancor prima di scoprirsi diversa dagli altri, Triss si sente un mostro, un essere deviato, preda delle allucinazioni e della pazzia, capace di azioni efferate e inumane. Mostro, però, è anche la sorella di Triss che, insieme all'Architetto, ha organizzato il suo rapimento. Mostri, infine, sono il sarto e il padre di Triss che, venuti a conoscenza della reale natura della ragazza, tentano di ucciderla. Chi sono i mostri? Come li definireste?

2. I ricordi. Triss si è appena svegliata in una stanza che non riconosce e fatica a ricomporre il mosaico della sua memoria. Ha l'impressione che la sua mente sia «fatta di tanti pezzettini e alcuni [siano] spariti». Priva di alcuni ricordi, soprattutto del giorno dell'incidente, si sente incapace di tornare «all'ordine normale delle cose». Quanto influisce la memoria nella vostra vita di tutti i giorni? Quanto incide sul senso della vostra identità? I vostri ricordi possono dirsi esclusivamente vostri?

3. Gli appetiti. Triss è presa da una fame incontenibile che niente pare in grado di saziare. Divora di tutto, incurante del sapore, dell'odore, dell'igiene, del decoro. Davanti al cibo si scopre selvatica, smaniosa, indisciplinata, refrattaria alle regole e alle premure dei genitori. Sfida il luogo comune che, negli anni Venti del secolo scorso, voleva le bambine e le ragazze frugali, docili, compassate. Pensate che esista ancora un simile luogo comune? Che rapporto c'è tra il cibo e le ragazze? È giusto assecondare "appetiti" all'apparenza incontrollabili?

DICONO DI QUESTO LIBRO

Caterina Ramonda – biblioragazziletture – 11 Settembre 2017

L'autrice descrive perfettamente una società in evoluzione dopo gli avvenimenti della Prima guerra mondiale, dove cambiano mode, gusti e modi di vivere; c'è tanto jazz in questo romanzo in cui Harding non rinuncia, come nel precedente, a parlare del ruolo della donna e a rivendicare una parità di genere, delineando la splendida figura di Violet Parish, la fidanzata del fratello di Triss, morto appunto in guerra. Il dolore per la perdita del figlio ha spinto il padre di Triss, brillante architetto, a stringere un patto infernale con l'uomo che lo perseguita anche psicologicamente, facendo recapitare in casa da un misterioso uccello meccanico lettere del ragazzo dichiarato morto.

Lo stesso dolore che si fa concreto nel gelo e nella neve che circondano Violet, che rappresenta l'unica possibilità per Triss e per la sorella minore di essere credute, in quel che pare una follia. Anche il lettore potrà forse chiedersi come sia credibile una somma di tante vicende al limite dell'assurdo: ci sembra appunto un romanzo che può appassionare e spingere a una lettura compulsiva per scoprire dove porta, oppure che viene abbandonato per strada. Non ha mezze misure, come non ne hanno i suoi protagonisti principali, da qualsiasi parte del mondo – reale o Altrove – stiano.

PROLUNGAMENTI

Storie di creature mostruose

R. Bradbury, *Il popolo dell'autunno*, Mondadori, 2002

R. Cormier, *Scomparire*, Elliot, 2008

M. Shelley, *Frankenstein*, Mondadori, 2017

Storie di altrove

N. Gaiman, *Nessun dove*, Fanucci, 2015

H. Miyazaki, *Il castello errante di Howl*, Giappone, 2004

W. Shakespeare, *Sogno di una notte di mezza estate*, Feltrinelli, 2013

DELLA STESSA AUTRICE

L'albero delle bugie, Mondadori, 2016



*Dopo aver finito di annegare,
il suo corpo scivolava
lentamente
verso il fondo,
lì dove i pesci,
lo aspettavano.*

MEDITERRANEO

TRAMA

Un corpo senza vita. Uno dei tanti nelle acque del Mediterraneo, del nostro mare. Osceno pasto di pesci che imbandiranno le nostre tavole. Commensali, nostri commensali, voraci mercanti di morte. Cariche d'armi, le loro navi, sicure, solcheranno da nord a sud le acque del Mediterraneo, del nostro mare.

Armeranno mani fratricide, dilaniando e svuotando villaggi, regioni, stati. In fuga, carovane di uomini donne bambini attraverseranno deserti di sabbia e di pietre. Un barcone, il miraggio, un insicuro barcone, per solcare da sud a nord le acque del Mediterraneo, del nostro mare. E spesso, sempre più spesso, a naufragare non sono solo le speranze.

COMMENTO

Un libro prezioso per diverse ragioni. La prima: si tratta di un libro senza parole che con poche tavole crea il racconto perfetto, il cerchio compiuto di una drammatica narrazione della contemporaneità, e lo fa senza bisogno dell'ostacolo o del veicolo della lingua, si rende autosufficiente e per questo trasversale, adatto a ogni lettrice e lettore, traducibile, anzi già tradotto per tutti, attuale e presente senza il medium di interpretazioni e modifiche. La seconda: alla fine del libro si trova la postfazione di Alessandro Leogrande, scrittore e giornalista importante scomparso da poco, che ha saputo dire in queste righe tutto quello che è necessario dire sul fenomeno della migrazione, ma soprattutto su ciò che c'è dietro a questo fenomeno, ciò che è la vita, ciò che sono le persone coi loro corpi, le loro famiglie, le loro fughe e i loro tragici finali.

Armin Greder continua, più forte che mai, il proprio cammino da artista e interprete del mondo senza fare un passo indietro rispetto alle questioni più urgenti e non cade mai nella retorica, non crea mai libri "a tema", confezionati con l'intento di cavalcare l'onda dei temi caldi del dibattito contemporaneo. *Mediterraneo* è un libro pauroso, terribile, inquietante, che senza neanche una lettera (se non l'esergo e le parole luminose e precise di Alessandro) tocca i punti giusti, i nodi cattivi, le coscienze che si sono girate dall'altra parte.



Un albo illustrato che si proietta verso un pubblico di giovani adulti e lo fa pretendendo da loro un confronto, una risposta, un pensiero, un'affermazione. Davanti a *Mediterraneo* si deve prendere posizione, si deve capire, e per questo, più di molte parole, può essere uno strumento critico da usare nelle scuole, da far guardare a quelle ragazze e quei ragazzi che si apprestano a uscire nella società, a votare, a commentare, a esprimersi e che hanno bisogno di non essere cullati o intrattenuti soltanto, ma anche messi a testa in giù, provocati e conquistati.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Chi sono i responsabili? Il racconto circolare del libro mette in luce il concorso di colpe che porta alle numerose morti in mare nel Mediterraneo. Certo, i primi indiziati sono gli scafisti, quelli che si fanno pagare per portare gente su pericolosi barconi e che per non essere arrestati sono pronti a buttarli in mare e a lasciarli annegare. Ma andando a ritroso, ci sono gli uomini che assaltano villaggi, che uccidono persone, che ne mettono altre in fuga e lo fanno per questioni economiche, politiche, di potere, di religione.

Prima ci sono gli uomini che hanno dato le armi a questi eserciti, e prima ancora i soldi con cui queste armi sono state comprate. E come vengono spesi questi soldi? Cosa mangiano questi "signori" quando prendono accordi e dove? Questi ultimi mangiano pesce a un ristorante qualsiasi, come tutti noi e insieme a noi, e quel pesce a sua volta si è nutrito di un corpo morto, che giace sul fondo del mare. Ognuno di questi passaggi ci porta alle nostre coste, alle nostre città, alle nostre tavole, permettendoci di ragionare sull'idea di responsabilità e di coinvolgimento etico e politico.

2. Quanto si può dire con le immagini? La risposta grazie a questo libro sembra essere «tutto», perché attraverso i disegni di Greder ogni dettaglio racconta; persino le fisionomie dicono molto della storia, le figure che si assomigliano tra loro e che come un filo nero, oppure rosso, attraversano il racconto fino alle tragiche conclusioni. I disegni sanno dire, come quando quella barchetta, che in realtà è un barcone carico di esseri umani, si inabissa e se ne vede solo la punta sopra il pelo dell'acqua, o quando quell'animale scappa in basso a destra nella tavola col villaggio in fiamme, oppure nella stessa copertina, che ci mostra una placida acqua, innocente e che nulla confessa. Il silenzio del libro fa emergere vividamente i suoi contenuti e riproduce anche un silenzio di cui si sa poco, la mancata voce e le mancate parole di tutti quelli che sono morti e moriranno nel tentativo di non passare una vita di schiavitù, di povertà, di sfruttamento e di guerra.

DICONO DI QUESTO LIBRO

Dal blog gallinevolanti.com – 1 agosto 2017

A volte è necessario dire le cose come stanno. Mettere a nudo la realtà. Ritrarre le sue pieghe più oscure, quelle che tutti conosciamo e tutti teniamo nascoste, forse con vergogna, forse con disinteresse: la cattiveria umana, l'indifferenza, l'egoismo, lo sfruttamento dell'uomo verso i suoi simili.

Comportamenti e sentimenti che appartengono alla specie umana e che non ha senso negare o camuffare. I libri possono aiutarci a raccontare tutto ciò, a riconoscere, esorcizzare, rielaborare. Lo sa bene Armin Greder, illustratore e autore le cui opere si connotano per il grande impatto visivo ed emotivo, che in questa recente uscita per orecchio acerbo ci parla del mare, di migrazioni, di morte, con una semplicità disarmante. Un albo drammatico ma quanto più onesto [...] Un racconto da pelle d'oca, narrato attraverso i disegni che qui si fanno ancor più sfuggenti e drammatici: sagome, ombre, contorni sfilacciati, colori accennati e sfumati, volti irricognoscibili. L'espressionismo di Greder è duro, in un vortice nebuloso che, in un attimo, dal profondo del mare, proprio lì ci fa tornare.

PROLUNGAMENTI

Per leggere di altre migrazioni

P. Bartolo, L. Tillotta, *Lacrime di sale*, Mondadori, 2017

V. Comito, *Le armi come impresa. Il business militare e il caso Finmeccanica*, Edizioni dell'asino, 2009

L. De Fiore, *Anche il mare sogna. Filosofie dei flutti*, Editori Internazionali Riuniti, 2013

A. Leogrande, *Il naufragio. Morte nel Mediterraneo*, Feltrinelli, 2011

T. Seidmann-Freud, *Il viaggio sul pesce*, Topipittori, 2017

S. Tan, *L'approdo*, Tunué, 2016

DELLO STESSO AUTORE

Gli uccelli, Else edizioni, 2017

Il serpente tanto solo, orecchio acerbo, 2016

Lemming, Else edizioni, orecchio acerbo, 2016

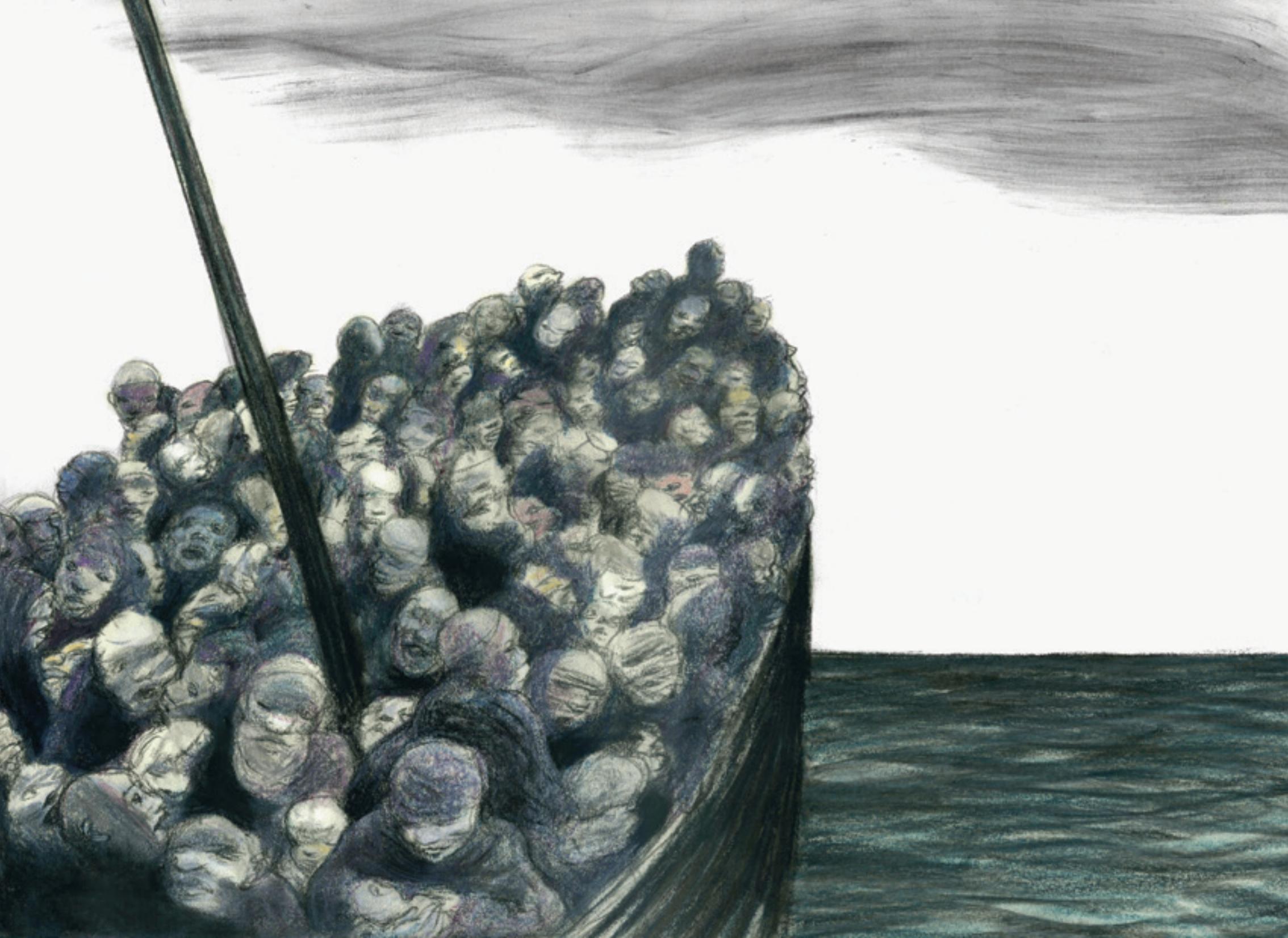
Italia A/Z, orecchio acerbo, 2015

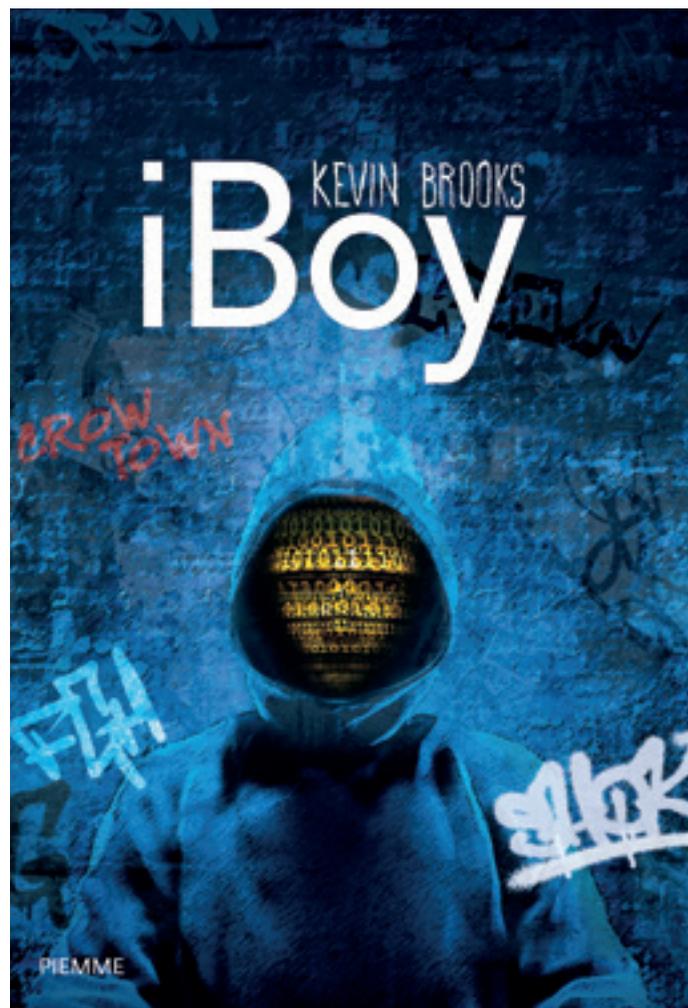
Work, Else edizioni, orecchio acerbo, 2014

Gli stranieri, orecchio acerbo, 2011

La città, orecchio acerbo, 2009

L'isola, orecchio acerbo, 2008





Vedo tutto, sento tutto, so tutto: immagini e parole e voci e numeri e cifre e simboli e zeri e uno e zeri e uno e lettere e date e luoghi e orari e suoni e volti e musica e libri e film e mondi e guerre e cose brutte, cose terribili e ogni cosa, ogni singola cosa, tutte insieme nello stesso attimo...

IBOY

TRAMA

Tom vive nei sobborghi di Londra, un quartiere dormitorio dove il degrado e la criminalità sono all'ordine del giorno. Vive con una simpatica nonna, che si diletta a scrivere romanzi rosa, non ha molti amici ma ha un grande amore nascosto per Lucy, che conosce da sempre e che abita nel suo palazzo. Un pomeriggio lei gli dà un appuntamento, e lui non sta più nella pelle. Arriva in anticipo e in un attimo tutto cambia per sempre: una voce lo chiama dall'alto, lui alza lo sguardo e un iPhone in caduta libera dalla cima del palazzo lo colpisce in pieno. Tom si risveglia in ospedale, confuso, ma lentamente i ricordi si fanno più nitidi: non è stato un incidente, qualcuno non lo voleva a casa di Lucy. Ora, con i frammenti del cellulare rimasti nel suo cervello, che per i medici è impossibile togliere, è un super computer sempre connesso capace di sapere tutto, vedere tutto. Una benedizione o una maledizione? Non sa, l'unica cosa di cui è certo è che proprio grazie a questo potere potrebbe rendere giustizia a Lucy, che, nello stesso istante in cui Tom è stato colpito, è stata vittima di una tremenda violenza.

COMMENTO

Da Kevin Brooks, dopo *Bunker diary* (Piemme, 2015), amatissimo, premiattissimo e supercensurato, sappiamo di poterci aspettare qualsiasi cosa. Anche con *iBoy*, come negli altri suoi romanzi, ci trascina in un contesto che gli è noto e sa raccontare benissimo, quello dei sobborghi metropolitani. Naturale erede di Melvin Burgess, qui ci racconta il mondo delle periferie urbane con il loro tasso di violenza e malaffare, visto dal punto di vista di un «Cavaliere Solitario», oppure, citando l'indimenticabile rivisitazione di Batman a opera di Frank Miller – visto che *iBoy* è comunque una sorta di supereroe, di un «Cavaliere Oscuro». Ed è proprio qui la cifra stilistica di Brooks: l'epica dell'eroe solitario. Come accade a quasi tutti i protagonisti delle opere di Brooks, anche Tom deve cavarsela da solo in un mondo totalmente allo sbando, e non solo deve sopravvivere, ma si deve fare carico anche dell'ingiustificabile assenza degli adulti e delle istituzioni. Orfano di entrambi i genitori, un incidente gli fornisce un potere incredibile, ma allo stesso tempo lo mette di fronte a

un'ingiustizia che lo colpisce nel profondo, e comporta una drammatica serie di domande e dubbi morali: diventa a tutti gli effetti un supereroe, e come per tutti i supereroi il potere può essere sia una maledizione sia una benedizione, e soprattutto è una grande responsabilità. Il cervello di Tom è diventato un potentissimo pc connesso alla rete, può individuare i colpevoli della violenza perpetrata contro Lucy, e, volendo, può vendicarla. Ma è troppo intelligente e saldo nei valori per cadere nella trappola, anche se la rabbia e il dolore non vogliono lasciarlo in pace. Pur filtrato dall'espedito fantascientifico del superpotere, il romanzo si colloca esplicitamente nella tradizione del romanzo noir per le atmosfere cupe, la metropoli, il degrado urbano, il profondo senso di ingiustizia, la feroce violenza, i dubbi di un eroe fragile e spaesato che tenta una risposta. Vero protagonista non è tanto iBoy, il suo doppio dai superpoteri, ma rimane Tom, che anela a quella normalità che gli è stata per sempre strappata via, che continua a farsi domande esistenziali, e che deve rivedere in pochissimo tempo tutti i suoi valori e prendere delle decisioni fondamentali per sé e per altri.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Da un grande potere derivano grandi responsabilità. Come Peter Parker, Tom Harvey deve fare i conti con questa fondamentale questione di fondo. In una situazione in cui pare tutto sia perduto, in cui nessuno potrà sanare i mali del mondo, è giusto farsi giustizia da soli? Questa è una domanda a cui le finzioni, le storie, da sempre cercano di dare una risposta, anche se non c'è mai la risposta univoca, semplice. Infatti questa domanda è posta più per svelare le contraddizioni della realtà, per togliere il velo dell'ipocrisia, e quindi per dimostrare il decadimento che ci circonda, piuttosto che per trovare una soluzione facile ai problemi. Perché la tentazione di ricorrere alla violenza, anche se agita «a fin di bene» ci mostra che il vero nemico, il mostro, non è fuori di noi, ma in ognuno di noi.

2. La violenza subita ci rende impossibile amare? L'altra questione centrale in tutto il libro è la relazione di amicizia/amore tra Tom e Lucy. Dopo la violenza subita, Lucy potrà ancora fidarsi di qualcuno, e, soprattutto, di un uomo? Il romanzo di Brooks cerca di dare una risposta a questa domanda, e lo fa con grande delicatezza e attenzione. Tom tenta un riavvicinamento, cauto, graduale, delicato, senza mai forzare Lucy, cercando di accogliere tutte le angosce di una persona profondamente ferita. Cerca anche consigli dalla nonna, quindi la mediazione di una sensibilità femminile. Insomma, capisce che ci vorrà molta pazienza e molto tempo prima che la ferita di Lucy possa rimarginarsi.

3. Identità segreta: con chi confidarsi? Altra domanda sottostante a tutta la narrazione è quella relativa alla fiducia: Tom può svelare la propria identità a qualcuno? E se sì, a chi? Come fare a riconoscere le persone di cui ci si può fidare? Inoltre la doppia identità crea una sorta di ambiguità. Infatti a un certo punto Lucy, parlando con Tom, decanta il valore e il coraggio di iBoy con trasporto, non sapendo che il supereroe e Tom sono la stessa persona. Rivelare a Lucy la verità che effetto potrebbe avere? Questa rivelazione potrebbe «inquinare» la loro relazione?

PROLUNGAMENTI

Altre storie di superpoteri oltre ai fumetti classici

A. Alphona, G. W. Wilson, *Fuori dalla norma, Miss Marvel*, Vol 1, Panini, 2016
K. Cashore, *Graceling*, De Agostini, 2012
R. Cormier, *Scoprire*, Elliot, 2008
S. King, *La zona morta*, Sperling & Kupfer, 2013
U. K. Le Guin, *I doni*, Nord, 2006
J. Trank, *Chronicle*, USA-GBR, 2012
J. Wyndham, *I trasfigurati*, BEAT, 2015

Altri vendicatori solitari

A. Dumas, *Il Conte di Montecristo*, Feltrinelli, 2014
A. Moore, D. Lyod, *V for Vendetta*, Lion, 2012
F. Miller, L. Varley, K. Janson, *Batman. Il ritorno del cavaliere oscuro*, Lion, 2018
A. Proyas, *Il corvo*, USA, 1994
C. Woolrich, *Appuntamenti in nero*, Einaudi, 2000

Vivere nel degrado urbano

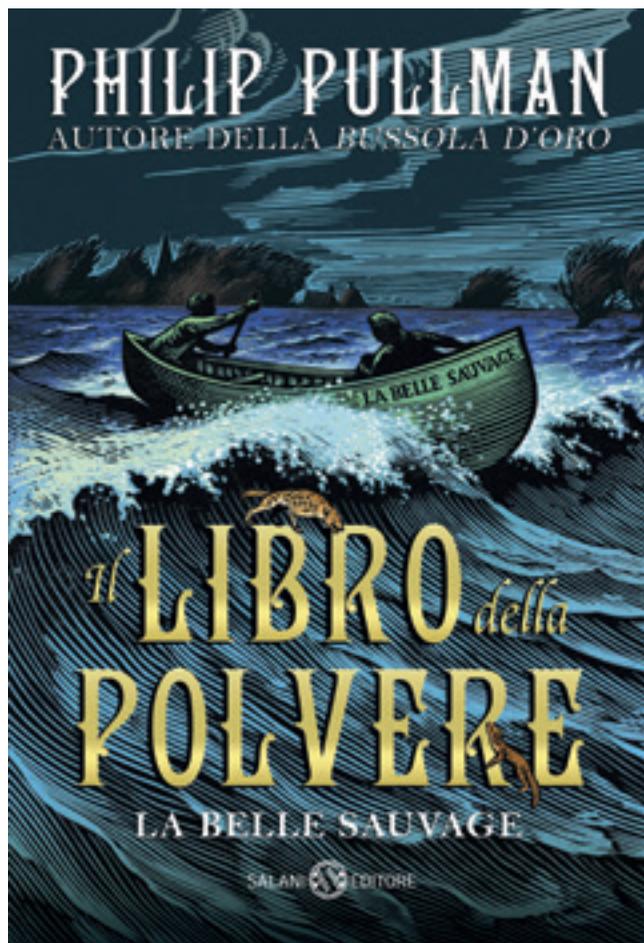
M. Burgess, *Kill all enemies*, Mondadori, 2016
M. Burgess, *Storia d'amore e perdizione*, Salani, 2012
S. E. Hinton, *The outsiders. I ragazzi della 56ª strada*, Rizzoli, 2017
G. Scerbanenco, *Venere privata*, Garzanti, 2014

Violenza sul femminile

M. Burgess, *Innamorarsi di April*, Mondadori, 2014
S. Dowd, *Le rose di Shell*, Uovonero, 2016
F. Flagg, *Pomodori verdi fritti*, BUR, 2000
M. Mc Donagh, *Tre manifesti a Ebbing, Missouri*, USA-GB, 2017
D. Woodrell, *Un gelido inverno*, Fanucci, 2007

DELLO STESSO AUTORE

L'estate del coniglio nero, Piemme, 2016
Naked, Piemme, 2016
Bunker diary, Piemme, 2015
Una canzone per Candy, Sonda, 2010



Nei prossimi giorni il tempo migliorerà. Avremo sole e vento caldo. Non lasciarti ingannare. Perché poi ricomincerà a piovere ancora più forte e ci sarà l'alluvione più tremenda degli ultimi cent'anni. E non una normale alluvione. I fiumi sono tutti pieni zeppi e molti sbarramenti stanno per cedere. L'Autorità fluviale non ha fatto il suo dovere. Ci sono cose nell'acqua e nel cielo che sono state disturbate, e sono chiare ed evidenti a coloro che le sanno leggere.

IL LIBRO DELLA POLVERE

TRAMA

Il mattino a scuola, il pomeriggio nella locanda del padre ad aiutare dietro il bancone, le ore libere trascorse in barca, *La Belle Sauvage*, o in visita alle suore gentili del vicino convento di Godstow. La vita di Malcolm Polstead è un succedersi di giornate qualsiasi ed è nel corso di giornate qualsiasi che, quasi impercettibilmente, la sua vita cambia. Da principio, non sembra accadere nulla di diverso dal solito, se non per qualche trascurabile dettaglio. Una sera, tre ospiti illustri si fermano a cenare alla locanda. Qualche giorno dopo, Malcolm raccoglie una strana ghianda di legno caduta a un uomo, arrestato pochi minuti dopo in circostanze misteriose.

Al convento arriva Lyra, una neonata affidata alle cure delle suore. Da quel momento, intorno a Malcolm pare stringersi una rete sempre più fitta di spie e contospie, uomini dai daimon spaventosi e agenti della temibile CCD, tutti interessati a Lyra. Il giorno in cui il Tamigi esonda a causa delle piogge diluviali, Malcolm dovrà decidere se lasciare la piccola in mano loro o proteggerla a costo della vita.

COMMENTO

Dopo diciassette anni, Philip Pullman torna al mondo di Lyra, la protagonista della trilogia *Queste oscure materie*. Torna, con un incipit degno di un romanziere ottocentesco, «a tre miglia a nord del Tamigi, nel centro di Oxford, [...] laggiù dove la città non era solo un mucchio lontano di torri e di guglie oltre le brumose piane di Port Meadow», per approfondire l'indagine sulla Polvere, il fenomeno delle particelle elementari dotate di coscienza che Pullman pone a fondamento dei multi versi della trilogia. *La Belle Sauvage* è, quindi, solo il primo capitolo di una nuova serie che riprende le vicende di *Queste oscure materie* per anticiparle e proseguirle. Non si tratta specificamente di un sequel né di un prequel, bensì di un racconto parallelo e complementare, nel quale è facile riconoscere personaggi, ambientazioni, visioni dei romanzi precedenti.

Pullman ritrova, dunque, Lyra a pochi mesi dalla nascita, tolta ai genitori e affidata alle suore del convento di Godstow, circondata dal mistero di un'antica profezia e protetta da Malcolm e Alice, gli eroi della nuova

avventura. Ritrova un mondo popolato da esseri accompagnati da daimon, diviso tra sapere scientifico e potere religioso, vicino a una dimensione metafisica. Ritrova, soprattutto, il segno inconfondibile di un genere narrativo unico, fantastico per la presenza di elementi sovranaturali, eppure sorprendentemente realistico nella precisione del dettaglio descrittivo. Si tratta di un genere essenzialmente mitopoietico, capace di spiegare la realtà attraverso la finzione. In esso, come mostra *La Belle Sauvage*, confluiscono narrazioni bibliche (il Diluvio), poemi epici antichi (*l'Odissea*) e rinascimentali (*La Regina delle Fate* di Edmund Spenser), romanzi di spionaggio, storie di avventura e tanti altri. In esso, da ultimo, si configura la realtà vista dagli occhi di un lettore, aperta a molteplici possibilità, forse non sempre e non del tutto empirica, ma verosimile nella sua logica e di certo futuribile.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. L'ordine sconvolto. I Giziani, che sanno leggere il cielo e le acque, avvertono che qualcosa è stato disturbato nel grande ordine naturale e prevedono che le piogge ingrosseranno il fiume al punto da farlo esondare. Nessuno, però, pare credere a previsioni tanto fosche, non con i meteorologi che annunciano il bel tempo. Nondimeno, dopo qualche settimana, la pioggia inizia a cadere incessante, trasformando paesi e vallate in ampie distese d'acqua. Arginare la piena si rivela ormai impossibile. Non resta che sopravvivere e limitare i danni. Quali segnali hanno interpretato i Giziani? Se l'alluvione era in qualche modo prevedibile, era possibile evitarla? In caso di calamità naturali è legittimo parlare di responsabilità umane? Qual è la vostra opinione sul cambiamento climatico in corso?

2. L'ordine imposto. Un pomeriggio, nella scuola di Malcolm, arriva la rappresentante della Lega di Sant'Alessandro, un'organizzazione ecclesiastica incaricata di denunciare alle autorità chiunque neghi l'esistenza di Dio o critichi la Chiesa. In seguito alla visita, molti tra i compagni di Malcolm decidono di aderire alla Lega e di esercitare il potere di segnalare adulti e bambini, professori e fratelli, genitori e nemici, senza che la loro parola sia messa in discussione o verificata. Chi è denunciato semplicemente scompare senza lasciare tracce. Se si presentasse un'organizzazione analoga nella vostra scuola, aderireste? Se sì, perché? Se no, perché? Come vi sentireste? Lo riterreste giusto o sbagliato?

DICONO DI QUESTO LIBRO

Frank Cottrell Boyce – theguardian.com – 19 novembre 2017

La Belle Sauvage – il nome della barca sulla quale Malcolm, l'eroe dell'ultimo romanzo di Philip Pullman, solca la valle alluvionata del Tamigi – era anche il nome di un pub a Ludgate Hill, nel quale Pocahontas e il fratello Tomocomo alloggiarono durante il loro primo soggiorno londinese. [...] Tomocomo aveva deciso di tenere conto delle persone che avrebbe incontrato in Inghilterra incidendo, per ogni faccia, una tacca sul suo bastone da calcolo. Il giorno in cui Tomocomo lasciò il porto di Plymouth, del bastone non erano rimaste che poche schegge. Il mondo si era rivelato più grande di quanto Tomocomo avesse immaginato. Il segno di un universo fittizio degno di nota è di rivelarsi più grande della storia, di comprendere terre oltre i confini della mappa disegnata nei risguardi.

[...] Molto si è detto del confronto di Pullman con il canone letterario – il capovolgimento di Milton, il debito nei confronti di Blake. [...] Pullman lotta con tutte queste influenze come Giacobbe con l'angelo, nel tentativo di ottenere una qualche sorta di benedizione. Ancor più sorprende che, dopo le complessità e le complicazioni di *Il cannocchiale d'ambra*, Pullman le abbia modellate in qualcosa di così semplice come un inseguimento.

PROLUNGAMENTI

Storie di chi si avventura sui fiumi

S. Cooper, *Il risveglio delle tenebre*, Mondadori, 2007 (FC)
T. de Fombelle, *Il favoloso libro di Perle*, Mondadori, 2015
M. Twain, *Huckleberry Finn*, Feltrinelli, 2013

Storie di chi va contro corrente

R. Cormier, *La guerra dei cioccolatini*, BUR, 2012
R. Kipling, *Kim*, Einaudi, 2010
S. Dowd, *La bambina dimenticata dal tempo*, Uovonero, 2012

DELLO STESSO AUTORE

I suoi libri sono editi da Salani

Queste oscure materie, 2013
Il ponte spezzato, 2006
Il rubino di fumo, 2003

I CLASSICI RIEDITATI

GORILLA

orecchio acerbo - *Anthony Browne*

TUCANO IL TUCANO

Lapis edizioni - *David McKee*

BUONANOTTE LUNA

Nord-Sud Edizioni - *Margaret Wise Brown, Clement Hurd*

IL RECUPERO DEI RACCONTI D'AUTORE

CANITUCCIA

Le Pulci nell'orecchio - orecchio acerbo

Matilde Serao, Fabian Negrin

INGRANDIMENTI

Else - *Walter Benjamin, Gabriella Giandelli*

LA LOTTERIA DEL GIARDINO ZOOLOGICO

La Grande Illusion - *Kurt Schwitters, Alberto Rebori*

FOCUS

71, 54 E 35 ANNI: GLI ALBI CHE GUARDANO SEMPRE AVANTI

Sempre più spesso nell'editoria per ragazzi contemporanea, in particolare quella degli albi illustrati, si assiste a un recupero di vecchi titoli nel vasto catalogo della produzione mondiale, grandi classici mai tradotti in italiano, albi capitali, passati però come meteore nel nostro paese.

Ci sono molti modi con cui si può leggere questo dato.

Possiamo dire che, come accade in letteratura, esistono opere – di immagini e parole – che si attestano come dei capisaldi della storia letteraria e, come tali, tanto ci dicono di ieri – dell'epoca in cui sono stati scritti e disegnati – quanto possono aiutarci a mettere a fuoco delle istanze del presente. Sicuramente la loro presenza può testimoniare un'editoria più matura che ha in qualche modo "asestato" la sua identità, e guarda non solo oltre i suoi confini territoriali ma anche oltre alle cronologie e a ciò che è *brand new* (aiutata anche da un certo afflato di vintage che invade – e un po' ammorba – il nostro contemporaneo).

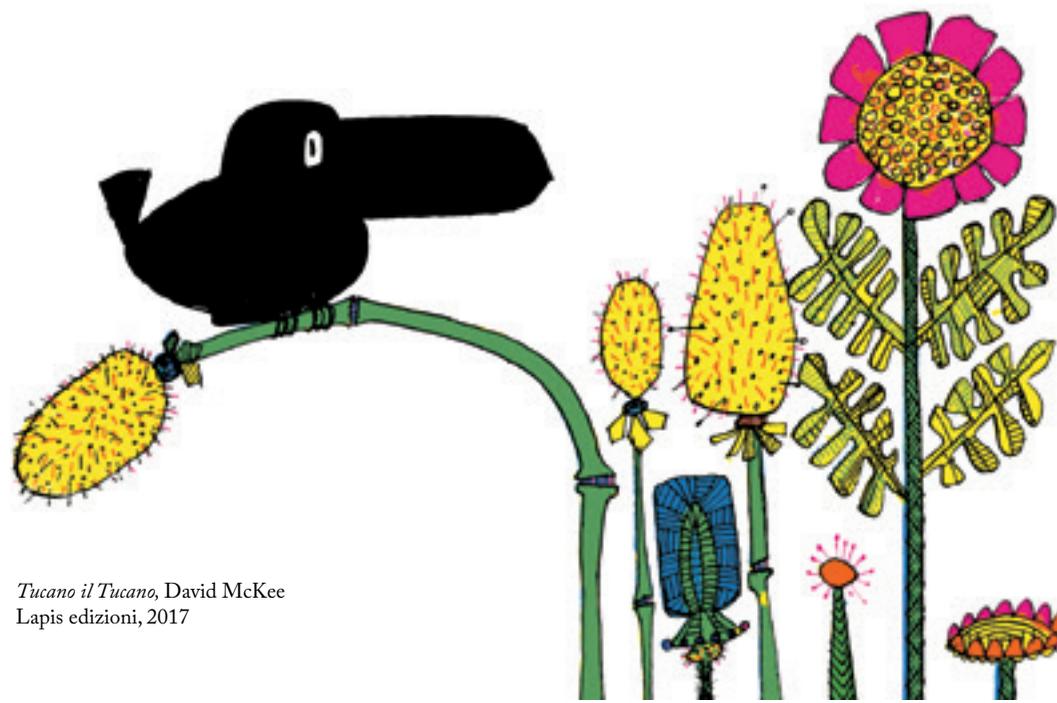
D'altra parte è sintomatica la ricomparsa di alcuni testi proprio adesso. Sebbene la produzione degli albi abbia raggiunto punte altissime, esiste un flusso continuo di albi medi e mediocri che ci stordisce e sempre di più ci fa perdere la bussola. In questo mare spiccano alcuni recuperi, tre dei più pregevoli avvenuti nel 2017: *Buonanotte luna* di Margareth Wise Brown e Clement Hurd, *Tucano il Tucano* di David McKee, *Gorilla* di Anthony Browne. Hanno rispettivamente 71, 54 e 35 anni e li possiamo mettere metaforicamente in fila quasi costruiscano loro stessi un percorso sull'infanzia. Si tratta di albi che vanno in una direzione ostinatamente e storicamente contraria a quelle che sono le tendenze attuali, ma che esprimono un bisogno e una possibile direzione di lavoro, e implicitamente una critica alle tendenze più evidenti del panorama contemporaneo.

Non parlano di grandi temi, non spiegano niente, non affrontano emozioni, non offrono ricette, spostano continuamente la barra da una banalizzazione e "mediatizzazione" dell'infanzia (e una disperata necessità di strumenti interpretativi per gli adulti), rilanciando su un piano completamente diverso: quello dell'immaginario e della metafora.

Mettono in primo piano un problema linguistico e culturale, mostrando con evidenza – per ribadire un concetto ormai trito ma sempre poco digerito nel mondo della letteratura per l'infanzia italiana – che la forma e ciò che essa narra sono la stessa cosa. L'impasto di immagini e parole, di

stile grafico e sonorità, di capacità di descrivere e astrarre, li rende esempi di coerenza unica e strumenti narrativi impagabili, nel narrare l'infanzia e nel narrare all'infanzia.

Nord-Sud pubblica *Buonanotte luna* scritto da Margareth Wise Brown e illustrato da Clement Hurd negli Stati Uniti nel 1941 (nella traduzione di Bruno Tognolini), colmando finalmente una grande mancanza. Un testo cristallino nella sua semplicità e perfezione; nessuna disperazione parentale per «Fare la nanna», nessuna promessa di zuccherosi sogni, ma un commiato serale, lento e preciso, un bambino che chiude gli occhi sul suo mondo e lo distilla pezzetto per pezzetto. Margareth Wise Brown e Clement Hurd lo descrivono con perizia, l'universo di un bambino, costituito dalle cose che può vedere e enumerare, quelle vicine, quelle note, tutte quelle che stanno dentro l'ormai proverbiale stanza verde. La camera è uno spazio reale e immaginario al tempo stesso, dove le *nursery rhymes* si confondono con l'arredamento, dove ogni dettaglio è pieno di una vitalità che l'arrivo del sonno vela ma non spegne mai. La rivoluzione della Wise Brown vista oggi non appare nella sua grandezza. Allieva e insegnante presso il Bank Street College of Education di New York - scuola nota per il suo approccio educativo innovativo che metteva l'infanzia al centro di una dinamica di osservazione, ascolto e fortissima indipendenza - Margareth Wise Brown guarda le bambine e i bambini (occupandosi anche della poca presenza femminile nell'immaginario collettivo dell'epoca), ne annota i comportamenti, le di-



Tucano il Tucano, David McKee
Lapis edizioni, 2017

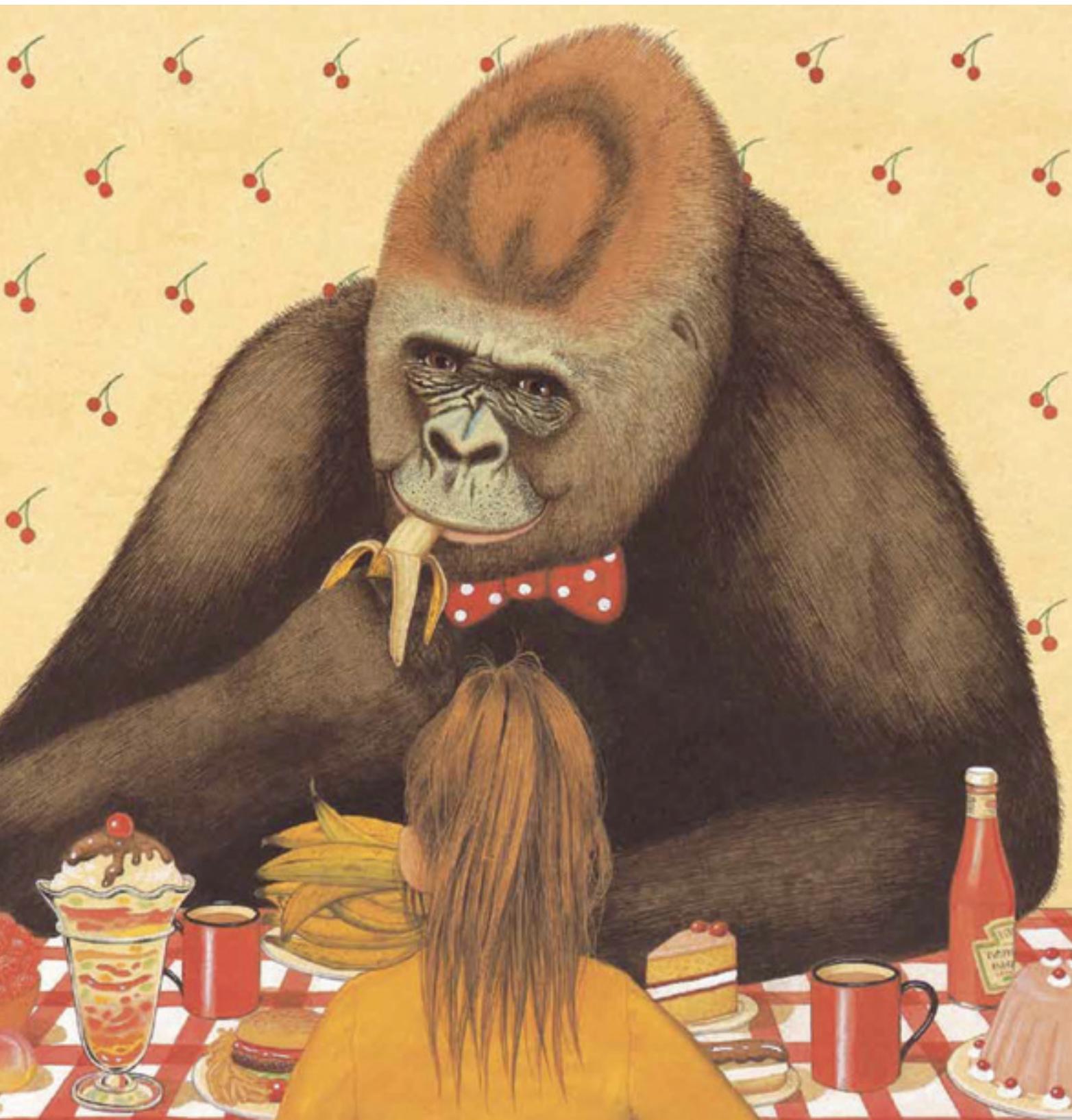


namiche con cui apprendono il legame fra parola e oggetto, la modalità con cui un suono si trasforma per loro in significato. Interiorizza da questa esperienza il rispetto profondo per la semplicità e la complessità che l'infanzia cela e come questa si rifletta nella relazione con il microcosmo quotidiano in cui i bambini crescono. Lo ritraduce in testi (forse è uno dei pochi casi di scrittrice e non illustratore di picture books che si può dire abbiano modificato il corso dell'evoluzione di questo linguaggio) in cui la cifra della semplicità e dell'immediatezza sono la chiave di volta. In *Buonanotte luna* tutti i pezzetti del puzzle quotidiano del coniglio protagonista si ricompongono in una lista intima, in cui nominare le cose significa originare il mondo. Si alterna uno sguardo complesso (il panorama della stanza, squadernata sulla doppia pagina) che rileva tutte le minime variazioni, anche con il sonno negli occhi e lo zoom sugli oggetti, che così diventano non solo unici ma vivi, come sottolinea la luce che lentamente si spegne nella camera per poi

restare accesa, nella casetta delle bambole, nel fuoco che veglia e nella luna.

Il coniglio della Wise Brown e di Hurd è alla fine delle sue fatiche di creatore dell'universo e in un metaforico settimo giorno si riposa.

Nel 1964 *Two Can Toucan*, in italiano *Tucano il Tucano*, pubblicato ora da Lapis, marca l'esordio nella letteratura per l'infanzia di un altro colosso, l'inglese David McKee. Sebbene si tratti del suo primo albo illustrato, in nuce possiamo già leggere i fili di una poetica che si farà solidissima nel tempo: la ricerca d'identità e la sua relazione con l'infanzia, il ridere come antidoto per non prendersi troppo sul serio, la satira come lente per interpretare la contemporaneità (doti apprese in anni di collaborazione con il più importante settimanale satirico inglese *Punch*), l'uso del colore e della linea come elementi di sintesi del discorso, l'elogio del "non aggraziato". Partendo da una matrice, che molto ricorda le *Storie proprio così* di Rudyard Kipling, anche McKee si concentra sul problema del nominare



le cose; in questo caso però a dover essere nominato è il protagonista, un uccello, tutto nero, senza nome e per questo senza senso per tutti gli animali «che un nome ce l'avevano». In un moto strano (che la collega ad altre storie coeve, ma di sapore nettamente differente come *Lafcadio* di Shel Silverstein) per cercare la propria fortuna l'uccello migra – a piedi! – verso la città. Il contrasto visivo, dimensionale e cromatico è netto: gli uomini sono uomini e l'uccello nero resta tale, una macchia nera ritagliata contro un mondo definito da contorni nitidi, un becco enorme contro ergonomie umane. McKee non attutisce gli scontri, li esaspera, rendendo l'indagine dell'animale più difficile, più assurda (e al tempo stesso mettendo in ridicolo le miserie di un'umanità monoteisticamente dedita al lavoro, alle scartoffie, alle scrivanie e alle bombette). Un incidente, non a caso un ruzzolone da *slapstick*, sarà determinante per arrivare involontariamente a destinazione. *Two can*, lasciato in inglese nella traduzione per svelare il gioco di parole, diventa il marchio di fabbrica, due barattoli che il lungo becco del tucano permette di portare, tre barattoli che invece cadranno macchiando indelebilmente il tucano di magenta arancio e giallo e trasformandolo in qualcuno. L'errore resta la cifra metodologica della storia: saranno infatti gli animali della foresta che, non sapendo distinguere fra suono e grafia, battezzeranno il tucano con il nome con cui oggi lo conosciamo. La parabola del libro è perfetta, un viaggio di andata e ritorno, un attraversamento, una persona che parte e torna, nuova ma perfettamente identica

Gorilla, Anthony Browne
orecchio acerbo, 2017

a se stessa.

Anche Anna, la protagonista di *Gorilla* – finalmente ripubblicato da orecchio acerbo dopo una sua fugace apparizione nel nostro paese nel 1983 sul catalogo di Emme Edizioni – compie un viaggio. Ma questa volta i crismi del periplo dell'eroe vengono fatti saltare da un improbabile compagno di scorribande notturne.

Gorilla racconta il difficile rapporto fra una padre troppo impegnato e una bambina in cerca di affetto. Nessuno come Browne sa trasfondere negli ambienti casalinghi la capacità narrativa che hanno in *Gorilla* la cucina asettica e maniacalmente impersonale dove Anna e suo padre fanno colazione, o quel salotto rischiarato solo dalla luce del tubo catodico (che nasconde nei decori della carta da parati i mostri che popolano la solitudine di Anna). Il dettaglio descrittivo e lo stile realistico e straniante al tempo stesso, modellano il senso del libro: l'assenza, un'assenza che si fa stile e non tema, è perfettamente fissata, senza bisogno di didascalie. Con la stessa cifra stilistica Browne fotografa il desiderio totalizzante della bambina, vedere un gorilla (allo zoo, il giorno del suo compleanno, come il papà ha promesso); lo inocula, come un germe, in tutti gli interstizi che la realtà lascia aperti, disegni appesi ai muri, paralumi di abat-jour, scatole di cereali, pupazzi di peluches. Il volere fortissimo di Anna farà compiere il miracolo e, nella notte del suo compleanno, un innocuo giocattolo di pezza si trasformerà in un gorilla in carne e pelo. La passeggiata notturna di Anna è un percorso che a differenza di *Buonanotte luna*, fa esplodere tutto ciò che della notte normalmente non si può vedere e quello che, proprio perché visto di notte – e con un gorilla come chaperon – ha un sapore straordinario e avventuroso, dal cinema scimmiesco ai balli sull'erba.

Guardiamo raramente Anna, o meglio ne vediamo la nuca, la coda di cavallo, la schiena, anche quando l'inquadratura si stringe su di lei percepiamo poco i suoi occhi.

Tucano il Tucano, David McKee
Lapis edizioni, 2017

Con quelli del gorilla – e delle scimmie dello zoo – invece entriamo continuamente in contatto, sentiamo intensamente ciò che Anna guarda e come lei viene vista: da un punto lontano, remoto, dentro il gorilla, un luogo dove non ci sono le parole ma esiste la comprensione. Presenze costanti nell'immaginario di Browne, le scimmie sono alter ego umani, ma in *Gorilla* – dove c'è un gioco di identificazione padre-gorilla, suggerito da indizi sparsi, "quello che aggiunge l'illustrazione" come dice Browne stesso – il primate è la prova di una profonda alterità simile a quella dell'infanzia.

La precisione senza distrazioni di Wise Brown e Clement Hurd, la libertà scanzonata e la leggerezza di David McKee, la capacità di inventare metafore di Browne. Sono tutti modi seducenti e complessi per spiegarsi, sì, il mondo, senza però appiattirne le sfumature e gli spigoli, dipingendolo come contraddittorio e vivo che più vivo non si può. E con un'infanzia veramente al centro.

Di quest'aria l'editoria di albi illustrati adesso ha un grande bisogno.



IL RECUPERO DEI RACCONTI D'AUTORE

Può un racconto classico, della narrativa italiana o straniera, essere riadattato attraverso immagini contemporanee per incontrare un nuovo pubblico e indossare nuovi abiti?

Decisamente sì.

Se pensiamo infatti ai classici della narrativa per giovanissimi, ci rendiamo conto che è sempre stato un grande merito dell'editoria per ragazzi quello di aver tenuto vivi racconti, fiabe, favole reinventandoli e ripensandoli per adulti e ragazzi nel corso degli anni in modi sorprendenti, così da ricreare ogni volta un nuovo immaginario per nuovi lettori intorno a parole scritte anche secoli fa.

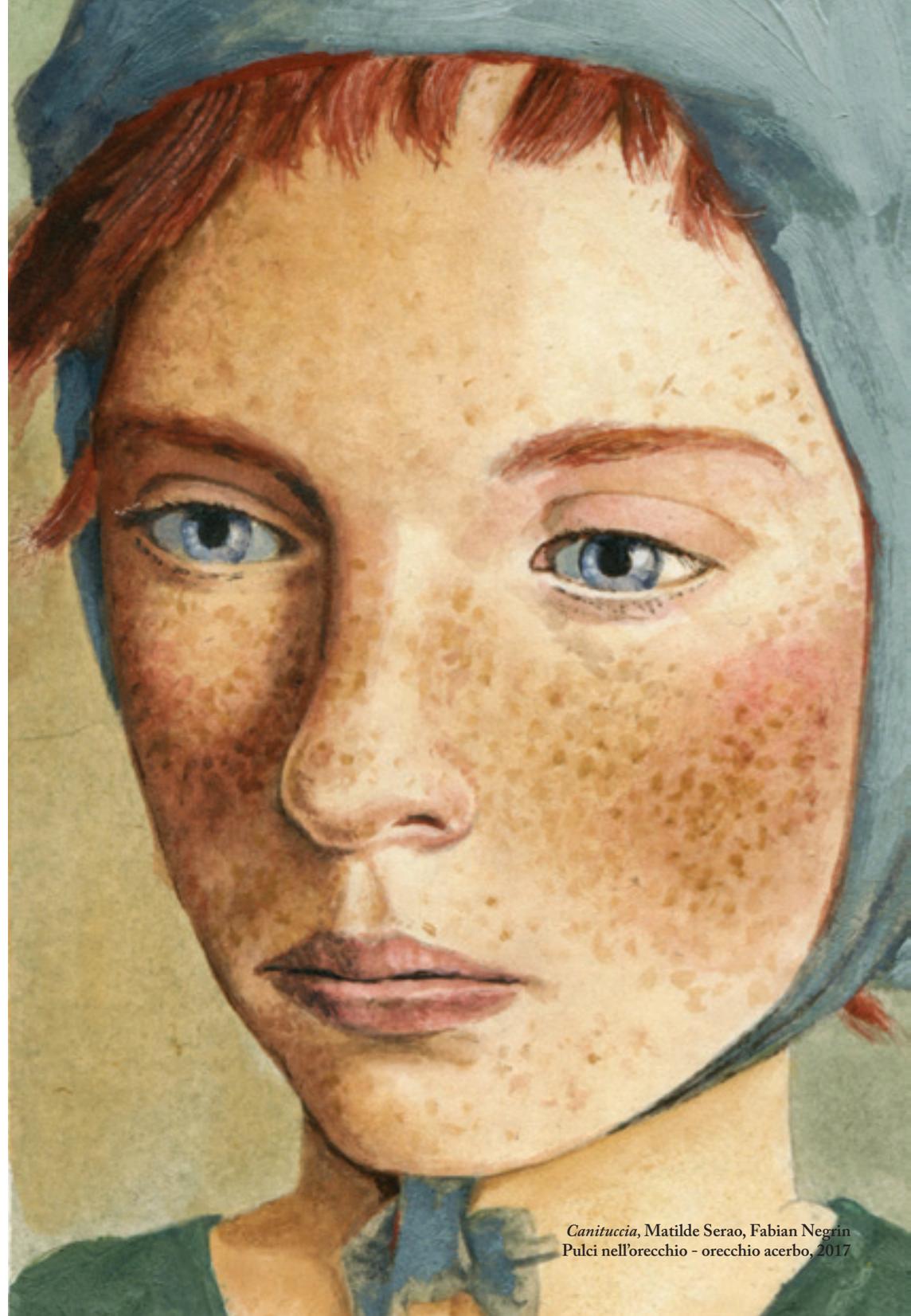
Quest'anno, mentre si lavorava al Premio, è inoltre apparsa molto chiara a tutti una generale tendenza al recupero.

Se da una parte si ristampano, o stampano per la prima volta, ottimi albi degli anni Venti e Trenta soprattutto anglosassoni, che ancora oggi appaiono esemplari nella loro composizione grafica e per i testi originali e mai scontati, dall'altra l'editoria per ragazzi, più degli altri comparti editoriali, sta rispondendo ai recenti meccanismi di mercato con il recupero di tecniche di stampa, di materiali, di legature, per dare all'oggetto libro e alle sue immagini e parole una veste artigianale, curatissima, che lo proietta nel contemporaneo rivisitando le sue radici e tradizioni.

In questa ottica del *repechage* dei fuori diritto nazionali e internazionali, che si inserisce all'interno del più ampio interesse dimostrato per questi da tutti gli editori (sia per motivi di pregio che per motivi economici), possiamo considerare anche alcuni esempi della produzione per ragazzi del 2017, per marcare una linea continua e segnalare degli aspetti dell'editoria per queste fasce d'età che non emergerebbero dalle scelte del Premio, ma che riguardano degli ambiti di studio, di sviluppo e d'interesse attuali.

Esempio molto calzante, perché sintetizza l'idea di recupero in vari suoi aspetti, il libro *Ingrandimenti*, con testi di Walter Benjamin e illustrazioni di Gabriella Giandelli, pubblicato da Else. Questa piccola ma attivissima casa editrice romana è ormai nota per la sua passione e per la produzione di albi illustrati per bambini e adulti, nonché laboratori per tutte le fasce d'età, dedicati alla serigrafia e ai metodi manuali.

In questo caso, la casa editrice ha deciso di proporre sei ritratti dell'infanzia - bambino che legge, bambino sulla giostra, bambino goloso, bambino in ritardo, bambino disordinato, bambino nascosto - scritti da uno dei più importanti filosofi della contemporaneità, Walter Benjamin (1892-



Canituccia, Matilde Serao, Fabian Negrin
Pulci nell'orecchio - orecchio acerbo, 2017



Ingrandimenti
Walter Benjamin, Gabriella Giandelli, Else, 2017

1940), noto per le sue ricognizioni urbane, la sua teoria della *flanerie*, i suoi studi sulla redenzione storica e le caratteristiche proprie di un'opera d'arte completamente immersa nel tempo che scorre. Gabriella Giandelli interpreta per la prima volta questi testi di Benjamin attraverso le proprie immagini oniriche, in cui l'immaginario infantile sembra colare sulle pagine, reso ancora più brillante e affascinante dalla scelta di utilizzare solo il rosso, oltre al bianco e al nero, per sottolineare alcuni dettagli delle stampe. E così topi, bambini nascosti nei libri, serpenti, gatti neri, lumache, more e stelle marine popolano le parole del filosofo, proponendo a un pubblico diverso quelli che dovevano essere pensieri e articoli sull'educazione per dei lettori specialistici: *Ingrandimenti* riesce quindi, attraverso questi sei brevi racconti, nella doppia impresa di recuperare delle parole che sono state scritte nel secolo scorso e di adattarle per un pubblico per il quale non erano state pensate, affiancandogli una tecnica e un tipo di illustrazione che ne stravolge ed esalta i pregi di scrittura. Si creano così legami tra aree della produzione artistica che potrebbero sembrare a un primo sguardo lontane e inconciliabili, ma che qui si fondono e si abbracciano: la filosofia, i bambini, la serigrafia, il disegno.

Un'altra menzione va fatta sicuramente per *La lotteria del giardino zoologico*, pubblicato da La Grande Illusion, che coniuga le immagini di un importante illustratore nazionale come Alberto Rebori (1961-2016) con un artista figurativo, tipografo e scrittore vicino alla corrente dadaista, Kurt Schwitters (1887-1948). Nel racconto, tra il surreale e il drammaticamente possibile, uno zoo che vuole liberarsi dei suoi animali decide di fare una lotteria pubblica per poterli smistare tra gli interessati cittadini.

Anche in questo caso si tratta di un accostamento peculiare, tra un interprete del nonsense e della satira odierna e uno scrittore avanguardista dei primi decenni del secolo scorso.

Il racconto tragicomico inoltre viene qui tradotto in italiano per la prima volta, quindi si può a tutti gli effetti parlare di un'inedita idea editoriale, che ha tra i suoi pregi la cura con cui vengono sottolineati tutti i passaggi della sua produzione, così da rendere questo oggetto libro, questa ricostruzione e operazione un lavoro collettivo a partire dalla studiosa e traduttrice Giulia A. Disanto, fino alla cura grafica di Maurizio Minoggio. Un libro stampato su supporto cartaceo curato e in pochi esemplari, seicento, che lo trasforma in un piccolo gioiello della narrativa per tutti, e ci permette di entrare in contatto con una scrittura, quella dadaista, carica di immagini e di intuizioni sulla contemporaneità e con un linguaggio, quello satirico, che sta scomparendo dalla narrativa sempre più velocemente.

Riscoperta quindi di uno scrittore, di una voce d'Avanguardia, di un genere, e proposta di un'unione possibile tra due autori (uno scrittore-pensatore e un illustratore-fumettista) distanti nel tempo ma vicini nelle grammatiche dei loro linguaggi.

Per ultimo, ma solo in ordine di apparizione, il lavoro che la casa editrice orecchio acerbo fa da tempo, prima con la collana *Lampi* e ora con le *pulci nell'orecchio*, cioè l'idea di far riscrivere racconti classici attraverso le illustrazioni di importanti artisti di oggi. Si tratta di una precisa progettualità che vede la ricerca e la ripubblicazione di scritti adatti per i giovani adulti tra i classici del passato che spesso non sono mai stati interpretati attraverso le immagini (in un'operazione inversa e opposta rispetto a quella immaginata per la categoria Young Adult, che produce appositi contenuti per una precisa fascia d'età).

Tra i titoli della preziosa collana *pulci nell'orecchio*, illustrati tutti da Fabian Negrin e stampati in un formato piccolo e riconoscibile che rende possibile proporre un prodotto di grande qualità a un prezzo accessibile a un'ampia fascia di pubblico, troviamo per ora tre titoli: *Rex* di D. H. Lawrence, *Lo zio del barbiere e la tigre che gli mangiò la testa* di William Saroyan e *Canituccia*.



Ingrandimenti
Walter Benjamin, Gabriella Giandelli, Else, 2017

Quest'ultimo, *Canituccia*, è un crudo e struggente racconto di Matilde Serao (1856-1927) che racconta la storia di una bambina tenuta in casa da una donna anziana a cui non importa di lei, abbandonata dalla madre e ora lasciata a vagare per i campi, che passa il suo tempo solo in compagnia di un enorme maiale che la segue ovunque. Presto però Canituccia dovrà fare i conti con la fine della loro amicizia e la sua prima esperienza della crudeltà.

Fabian Negrin in questa collana ci mostra solo uno dei suoi stili, quello più "verista", che racconta, con precisione e attraverso una tecnica quasi pittorica, il racconto che ha scelto di illustrare.

Matilde Serao inoltre è stata di certo una scrittrice importante, che ha saputo raccontare miserie e drammi di città come Napoli, dei quartieri più ignorati e tra i vicoli meno conosciuti, ma anche di campagne del circondario, quando parlare di povere vite non era una moda ma una necessità, una forma di denuncia e di impegno.





Canituccia, Matilde Serao, Fabian Negrin
Pulci nell'orecchio - orecchio acerbo, 2017

Babalibri
Bao Publishing
Beisler
Camelozampa
Canicola
Edizioni Clichy
Equilibri
Feltrinelli Kids
Il Castoro
la Nuova frontiera Junior
Minibombo
Mondadori
orecchio acerbo
Piemme
Quodlibet
Salani
Topipittori

EDITORI

BABALIBRI

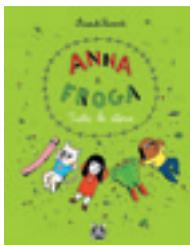
Il mestiere dell'editore di albi illustrati è spesso ricollegabile a quello di un alchimista che unisce immagini e parole. L'esperienza di Babalibri racconta una modalità di lavoro diversa e altrettanto importante. Nata nel 1999 a Milano nell'ambito di un progetto di coedizione con la casa editrice francese École des Loisirs, il mestiere di Babalibri è quello di scegliere l'eccellenza fra libri già esistenti. I libri non sono dunque prodotti all'interno della casa editrice, ma selezionati fra i progetti editoriali che arrivano dalla Francia. È una lunga esperienza di animazione e promozione di libri che porta l'editore a costruire un catalogo attento ai piccoli e piccolissimi (da zero a otto anni) e che lascia traccia nel continuo lavoro di collaborazione fra Babalibri e gli attori della promozione del libro per ragazzi, insegnanti, bibliotecari e genitori. La ricchezza delle scelte si riflette in un patrimonio storico di grandi classici della letteratura illustrata, come Maurice Sendak, Leo Lionni, Arold Lobel, Iela Mari, Mario Ramos e Claude Ponti, affiancato da opere di autori più giovani. Le parole dell'editrice Francesca Archinto: «Vorrei che il libro per bambini venisse considerato alla stregua del giocattolo: una presenza irrinunciabile nella realtà infantile». Tra i premi vinti da Babalibri si ricordano Andersen, Nati per Leggere e Microeditoria di qualità.



Pag. 54

BAO PUBLISHING

Nasce a Milano nel 2009 dal desiderio di due giovani editori, Caterina Marietti e Michele Foschini, di ricominciare a parlare di fumetto in Italia. Diventa in pochi anni una delle case editrici di riferimento nel settore, pubblicando grandi maestri come David B., Emile Bravo, Neil Gaiman, Dave McKean, Alan Moore, Jeff Smith e Cyril Pedrosa e curando iniziative di vario genere, premi rivolti al pubblico e alle librerie, e infine una sorta di «diario di bordo» con tutti i progetti della casa editrice. Grande attenzione è data anche ai fumettisti italiani di nicchia e non, in particolare, Makkox e Zerocalcare (il cui successo va di pari passo a quello di Bao stessa). «Vogliamo far crescere una nuova generazione di lettori», per questo Bao rinnova nel 2016 la collana *BaBao* (*Gaetano e Zolletta* di Sualzo, la saga di *Hilda* di Pearson) dedicata ai più piccoli e ne apre una nuova nel 2017 interamente dedicata al fumetto cinese moderno. Cliff Chiang suggerisce un bull dog francese come logo per la nascente casa editrice milanese e di qui nasce Bao, che con quattrocento titoli in catalogo continua a proporre a lettori di tutte le età titoli scelti e di grande qualità.



Pag. 104

BEISLER

Nata a Roma nel 2002 con l'idea di pubblicare almeno due titoli all'anno (un albo illustrato e un romanzo), Beisler ha sin dal principio un occhio di riguardo per la letteratura per ragazzi nord europea, pur non tralasciando quella italiana: in catalogo, tra gli altri, ci sono Altan, Donatella Ziliotto e Chiara Carrer. Beisler si rivolge sia a giovanissimi lettori con la collana *LibriPinguino* sia, con la collana *Pescespada*, agli adulti: «pubblico i libri che vorrei leggere se fossi bambina o adolescente», così Ulrike Beisler nel «manifesto» della casa editrice. Tra i bestseller in catalogo si trovano Maria Parr (*Cuore di waffel*, *Tonja Valdiluce*, *Lena Trille e il mare*), Jutta Richter (*Io sono soltanto un cane e Io sono soltanto una bambina*), Andreas Steinhöfel (trilogia di *Rico e Oscar*, *Dirk e io*) e Ole Könnecke (*Camillo*, *Le avventure di Lester e Bob*), che riportano l'avventura dell'infanzia (e nell'infanzia) al centro della narrazione, come già aveva fatto Astrid Lindgren con Pippi. I titoli di Beisler vincono numerosi premi, tra cui Andersen, Legambiente, Orbil e Nati per leggere.



Pag. 112

CAMELOZAMPA

Nasce nel 2011 a Padova dall'unione di due case editrici, Camelopardus e Zampanera. Alla base delle scelte editoriali c'è la volontà di portare in Italia albi illustrati di pregio non ancora tradotti, come *Zagazoo* di Quentin Blake, che vince infatti l'Andersen nel 2017 e *Voci nel parco*, che attendeva di essere tradotto dal 1998. La casa editrice si rivolge tanto ai più piccoli con la collana *Le Piume*, quanto alla scuola primaria e secondaria con le collane *I Peli di Gatto* (7-11 anni), *Gli Arcobaleni* (dagli 11 anni) e *Le Spore* (Young adult), che inaugura nel 2017 con *La figlia del dottor Baudoin* di Marie-Audie Murail. I titoli di Camelozampa propongono a bambini e ragazzi una visione del mondo quanto più possibile libera da stereotipi e tabù, nella consapevolezza che «ai lettori bambini e ragazzi si possa parlare di tutto». La sede della casa editrice ospita al suo interno una libreria a km 0, che permette di coltivare un rapporto diretto con i lettori della zona e di «creare delle nicchie» indipendenti dalla rete della grande distribuzione. Bibliodiversità è una delle parole chiave per Camelozampa.



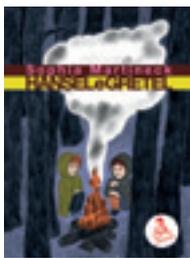
Pag. 70



Pag. 162

CANICOLA

Canicola, associazione culturale nata a Bologna nel 2004, si occupa della divulgazione del fumetto attraverso un progetto editoriale di ricerca in ambito grafico e narrativo, la promozione di giovani autori, esposizioni e workshop. La produzione si caratterizza per una pluralità di stili e proposte narrative concentrandosi su una rivista e libri di autori italiani o inediti in Italia, tra cui il maestro giapponese Yoshiharu Tsuge. Dal 2016 inizia un'attività di corsi e laboratori per bambini, con un approccio pedagogico innovativo e occasioni di confronto e contaminazioni tra linguaggi, luoghi e situazioni. Dopo l'esperienza della rivista antologica *Canicola bambini* (vincitrice nel 2011 del Premio Boscarato come migliore libro per bambini e ragazzi), nel 2017 nasce la collana di fumetto per l'infanzia *Dino Buzzati* di cui sono usciti i volumi di Sophia Martineck, Martoz (Boscarato 2017) e Sarah Mazzetti. In questi ultimi libri, come nel resto del catalogo, si mescolano tradizione e sperimentazione con intenti pedagogici di apertura sia in ambito visivo che narrativo. Canicola fa rete culturale con altre realtà estere affini, festival, gallerie d'arte, musei, istituzioni culturali e ha ricevuto per la sua attività premi e riconoscimenti nazionali e internazionali.



Pag. 118

EDIZIONI CLICHY

Nate nell'ottobre del 2012, le Edizioni Clichy, distribuite in Italia da RIZZOLI LIBRI, si propongono come una casa editrice completamente indipendente, caratterizzata da una spiccata ed evidente francofilia, richiamata dai titoli delle diverse collane: *Gare du Nord*, *Beaubourg*, *Bastille*, *Père Lachaise*. Le pubblicazioni vanno dalla narrativa contemporanea per ragazzi ai classici, dai libri per ragazzi alla saggistica, con una forte attenzione verso la qualità della scrittura. Ai bambini e ai ragazzi è dedicata *Carrousel*, omaggio «alla piazza in cui sorge la piramide di vetro del Museo Louvre, e che originariamente ospitava una grande giostra per cavalli [...] comprenderà albi scritti e disegnati dai migliori illustratori nel mondo, scelti in base al carattere inconsueto o alla storia avvincente, al tratto originale o al testo sognante». Così nel catalogo troviamo le presenze di Magali La Houche, Serge Bloch, Mandana Sadat, Olivier Tallec, autori che giocano con un registro sempre ironico e divertente. Accanto agli albi stranieri possiamo trovare delle inedite sorprese, come il recupero di *Le avventure di Pinocchio* di Collodi illustrate da Leo Mattioli. Dal 2015 ha aperto una libreria indipendente a Firenze.



Pag. 44

EQUILIBRI

È il piccolo ma valente ramo editoriale di una delle realtà più vive e importanti nell'ambito dell'educazione alla lettura, con base a Modena ma operante in molte zone del nord Italia: a partire dal 1999, inizialmente per mano di Eros Miari e Vera Sighinolfi, cui si sono poi aggiunti altri esperti con diverse specializzazioni, la cooperativa Equilibri ha creato innumerevoli occasioni per far avvicinare alla lettura e alle possibilità dell'editoria contemporanea bambini, ragazzi, adulti. Tra i suoi progetti più diffusi nelle scuole e nelle biblioteche, il *Campionato di lettura* e *Fuorilegge*, prima rivista, poi blog che raccoglie commenti e riflessioni di giovani lettori. Nel piccolo catalogo spiccano due importanti saggi di Aidan Chambers, *Il lettore infinito* e *Siamo quello che leggiamo*, diventati oggi testi cardine per una pedagogia della lettura consapevole e analitica, *Perlaparola*, sull'educazione alla poesia di Chiara Carminati, e *Per una letteratura senza aggettivi* di Maria Teresa Andruetto. Dopo cinque albi illustrati, Equilibri si lancia ora con coraggio nella narrativa, con *Il grido del lupo*, primo romanzo, mai tradotto in Italia, di Melvin Burgess, tra i principali autori per ragazzi nel panorama contemporaneo.



Pag. 132

FELTRINELLI KIDS

Feltrinelli è una delle più grandi case editrici italiane. Nata nel 1999 quando tanti editori per adulti decidono di fare libri per ragazzi, la collana *Feltrinelli Kids* oggi raccoglie decine e decine di libri. L'impronta generale tende alla divulgazione poiché da molti volumi di narrativa, in misura diversa, traspare un atteggiamento didattico: *Le regole raccontate ai bambini* o *In viaggio per l'universo* sono esempi di libri che vogliono rendere accessibili i grandi saperi, in questi due casi il diritto e l'astronomia. Sebbene i contenuti di molte proposte si discostino - e di molto - da questa modalità, di certo l'appartenenza della casa editrice alla grande distribuzione fa sì che ci sia minore attenzione alla qualità dell'oggetto-libro, come avviene invece per le case editrici minori e indipendenti. Inoltre, anche se il livello dei contenuti è generalmente molto buono, le illustrazioni e le copertine lucide dai colori sgargianti dimostrano una filosofia del fare il libro che tende a trascurarne la qualità estetica per trarre il massimo profitto, catturando con forza lo sguardo dell'osservatore. In un panorama con scelte molto discontinue si segnalano alcune eccellenze, come i divertentissimi libri di Ulf Stark o le opere di Annika Thor o i romanzi per adolescenti di Meg Rosoff, Paul Dowswell e Shane Peacock.



Pag. 126

IL CASTORO

Nata nel 1993 a Milano, dal 1999 la casa editrice Il Castoro si apre al settore bambini e ragazzi. Il progetto editoriale, molto attento alla produzione di qualità in ambito internazionale, spazia dall'illustrato per i più piccoli al libro d'arte, fino ad arrivare a titoli di narrativa per la scuola secondaria. La qualità dei libri viene riconosciuta sia dal pubblico di giovani lettori, che fanno di alcuni romanzi dei veri e propri bestseller (come per *Diario di una schiappa* di Jeff Kinney), sia dalla critica. Il catalogo si distingue per un'accurata ricerca iconografica (tra gli altri compaiono Pittau, Gervais, Houdart, Alemagna, Tessaro, Negrin, Riddell, Bachelet), per il carattere innovativo delle opere (si vedano *365 pinguini* di Fromental e Jolivet e *Il libro rosso* di Lehman), per l'inconsueto approccio alla didattica dell'arte (*L'arte a soqquadro*), ma soprattutto per uno humour e un'ironia mai banali (dall'albo illustrato *Il ciuccio di Nina* a *Il cavaliere Panciatterra* di Gilles Bachelet, Premio Andersen 2016, fino a *Il mondo a testa in giù* di Friot). Da segnalare l'apertura della collana young adult *Hot Spot*; *Smile* e *Sorelle* di Raina Telgemeier, affermata autrice di fumetto; *Roller Girl* di Victoria Jamieson e *Fedora* di Katherine Applegate, vincitori Premio Scelte di classe 2016.



Pag. 28

LA NUOVA FRONTIERA JUNIOR

Non è una casa editrice a tutti gli effetti, bensì la sezione ragazzi di un progetto editoriale più ampio, nato nel 2000 a Roma con il nome La Nuova Frontiera. Da una parte, la casa editrice coltiva un interesse specifico per la letteratura contemporanea di area iberica e ispano americana che sfocia nelle collane per adulti, dove spiccano autori del calibro di Silvina Ocampo. Dall'altra, ci sono le collane *junior*, apprezzabili per l'accento posto su storia, filosofia, mitologia, geografia e sul recupero di alcuni classici della letteratura per ragazzi, come Astrid Lindgren (recuperi penalizzati da un uso non sempre consono del pop-up e da un registro visivo legato a schemi molto tradizionali). *C'era tante volte una foresta* di Élisabeth Géhin rappresenta un'eccezione a questo andamento e potrebbe segnare un inizio molto interessante di trasformazione.



Pag. 138

MINIBOMBO

Il simbolo è un bombo, un insetto trasformista capace di raccontare perfettamente l'identità di questa casa editrice: piccola, tonda, energetica, ronzante e sempre in movimento. Nata a Reggio Emilia nel 2013 come costola dello studio di comunicazione TIWI, Minibombo si caratterizza per aver dato una nuova vitalità all'editoria dedicata ai più piccoli. Libri dai 2 ai 6 anni in cui la parola d'ordine è divertirsi e giocare, come forma di lettura: libri divertenti, immediati, dalla grafica semplice e curatissima «realizzata con gli strumenti che si trovano anche nell'astuccio di un bambino». Un'altra è la peculiarità di questo progetto: l'attenzione al digitale e alle app che è fin dalla fondazione una caratteristica del bombo ronzante. Ad alcuni libri del catalogo (fin dal primo titolo edito, *Il libro bianco*) sono affiancate app semplici e dirette come i libri (e mai banali), app che prolungano ed espandono l'esperienza della lettura su carta, aprendola alle possibilità di un supporto diverso e ricchissimo di possibilità. L'esperienza dei libri e delle app esplose anche attraverso dei mini siti che l'editore dedica a ogni libro: qui con colori, carta e forbici non si finisce mai di giocare. Da segnalare *Un mare di tristezza*, titolo entrato a far parte del catalogo nel 2016.



Pag. 12

MONDADORI

Fin dalle origini la storica casa editrice milanese si è imposta come realtà capace di influenzare, nel bene e nel male, le sorti dell'editoria italiana, anche e soprattutto quelle per l'infanzia e l'adolescenza. Si ricorda ancora la rivoluzione che le collane Mondadori, alla fine degli anni Ottanta e sotto l'impulso di Francesca Lazzarato, hanno prodotto nei cataloghi ragazzi e nella storia dell'editoria tutta. Collane come *Mondadori Junior* o *Gaia Junior* hanno fatto conoscere ai lettori italiani grandi autori quali Burgess, Mahy, Nöstlinger, Paulsen, Spinelli e Westall, per citarne alcuni. Negli anni Duemila e sotto la direzione di Fiammetta Giorgi il colosso di Segrate è riuscito a mantenere l'equilibrio tra romanzi commerciali, selezionati in base alle ricerche di mercato, e romanzi di qualità, ottenendo in alcuni casi un grande successo di vendita (come con *Hunger Games* e *Hugo Cabret*). Negli ultimi anni la collana *Contemporanea* in particolare si è affermata come una delle migliori in circolazione, grazie alla riedizione di classici contemporanei e alla scommessa su titoli destinati a diventare i classici di domani.



Pag. 142



Pag. 154



Pag. 166

ORECCHIO ACERBO

Cercare una corrispondenza tra forma e contenuto è uno dei punti saldi da cui parte orecchio acerbo, casa editrice romana fondata nel 2001 da Fausta Orecchio e Simone Tonucci. L'albo illustrato è terreno fertile per questo tipo di sperimentazione, che si incarna nell'attenzione all'oggetto-libro, alle tipologie di rilegatura, alla grafica, ma anche in un lavoro continuo sulla scelta degli illustratori. Sono «libri per ragazzi che non recano danno agli adulti / libri per adulti che non recano danno ai ragazzi». Proprio qui risiede l'interesse dell'operazione che orecchio acerbo porta avanti: costruire un immaginario-ponte che non abbia limiti, che sappia allo stesso tempo affrontare temi di forte urgenza sociale e fiabe antiche, da Newell a Stoddard. La casa editrice si è aperta anche al fumetto per bambini, con autori del calibro di Lorenzo Mattotti, Art Spiegelman e Jeff Smith. Altra novità 2017 dell'editore romano è l'apertura della collana *pulci nell'orecchio* «piccoli capolavori ritrovati, grandi autori classici che ci consegnano schegge d'infanzia indimenticabili». Nel 2017 orecchio acerbo ha vinto il Bop (*Bologna Prize for the Best Children's Publishers of the Year*) per l'Europa, onorificenza che premia la qualità delle scelte editoriali dei progetti di sei editori in tutto il mondo.



Pag. 96



Pag. 146



Pag. 170



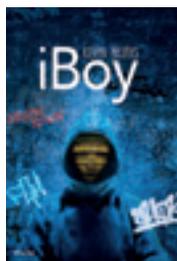
Pag. 20



Pag. 62

PIEMME

Nata nel 1982 a opera di Pietro Marietti, entra a far parte del Gruppo Mondadori nel 2003. Dal 1999 Elisabetta Dami diventa coeditrice, imprimendo una grande spinta verso il mercato dell'editoria per bambini e ragazzi all'editore milanese. Numerosissime sono infatti le collane che coprono fasce d'età differenti: si va da *Il Battello a Vapore* (dai sei ai tredici anni), che ha oggi una sottocollana dedicata ai lettori dagli 11 ai 14 anni, ai *Vortici*, con titoli come *La grande avventura* di Westall e *Cercando Juno* di Schmidt; a *Pickwick*, dedicata espressamente agli adolescenti, con *Bunker Diary* e *Naked* di Kevin Brooks; a *Piemme freeway*, collana Young Adult che vanta autori come John Green (con *Will ti presento Will*), e nuovamente Kevin Brooks (*L'estate del coniglio nero* e l'ultimissimo *iBoy*). Oggi Piemme è il quarto editore in Italia e vanta in catalogo migliaia di titoli tra i più diversi tra loro. Nella produzione per adolescenti, nello specifico, si è distinto per alcune scelte di qualità, nonostante la sovrabbondanza di uscite annue non permetta sempre una selezione e una cura appropriate.



Pag. 178

QUODLIBET

Fondata a Macerata nel 1993, Quodlibet si specializza inizialmente in saggistica e filosofia. Amplia poi il catalogo cominciando a occuparsi di narrativa con la collana *Compagnia Extra*, con testi di Celati, Cornia, Perec, Nori e di architettura e design con le collane *Habitat* (nata nel 2008) e *Città e paesaggio*; Eco, Manganelli e Fo entrano nel catalogo nel 2014 grazie alla collana *Nuova Tèchne*. Quodlibet pubblica anche numerose riviste di stampo filosofico, storico-artistico, mostrando un occhio sempre critico e attento all'architettura e alle modificazioni del paesaggio urbano. Tutti i titoli dell'editore marchigiano, che oggi ha una sede anche a Roma, sono estremamente curati dal punto di vista grafico e formale, la bellezza dell'oggetto-libro è fondamentale per Quodlibet, tanto rispetto alle copertine quanto rispetto agli interni. Nel 2014 viene inaugurata la collana *Quodlibet ragazzini* che ha all'attivo tre titoli di successo e qualità: *Tre per un topo* di Toti Scialoja, *Che figura!* di Cecilia Campironi e *Fiabe a fumetti* di Rotraut Susanne Berner in collaborazione con la libreria di Roma ottimomassimo.



Pag. 36

OTTIMOMASSIMO

Ottimomassimo nasce nel 2006 come unica libreria itinerante della penisola. Organizza corsi di formazione e collabora con l'associazione Scosse per la promozione di una lettura (e letteratura) libera da stereotipi e tabù. Ha realizzato con Quodlibet *Fiabe a fumetti* di Rotraut Susanne Berner.

SALANI

Fondata nel 1896 a Firenze, è tra le più antiche case editrici italiane tuttora in attività. A 150 anni dalla sua fondazione, la storica casa editrice della *Biblioteca dei miei ragazzi* e di *Gl'Istrici*, dopo il boom di Harry Potter e il successivo ingresso nel gruppo GeMS sembra aver momentaneamente dimenticato la sua vocazione di ricerca più spregiudicata e innovativa che, per più di vent'anni, ha dato forma a *Gl'Istrici* e ha fatto conoscere al pubblico italiano autori come Roald Dahl, Silvana De Mari, Anne Fine, Silvana Gandolfi, Astrid Lindgren e Daniel Pennac. Fatta eccezione per poche novità assolute, non tutte di altissimo livello, la linea di Salani pare essersi concentrata, negli ultimi anni, principalmente su tre progetti editoriali: la pubblicazione dei grandi e affermati autori del suo catalogo come Almond e Ibbotson; la continua ristampa dei suoi classici come Ende e Lindgren; e il meritorio, e più che benvenuto, recupero di titoli memorabili, libri fuori catalogo da un'eternità ormai e considerati definitivamente perduti, romanzi luminosi e audaci che hanno ancora molto da dire, malgrado la distanza che li separa dagli esordi. Nell'attesa di poter celebrare una rinnovata audacia della storica casa editrice, ci si consola delle ristampe.



Pag. 182

TOPIPITTORI

Casa editrice specializzata in libri illustrati per bambini e ragazzi, fondata nel 2004 da Giovanna Zoboli e Paolo Canton. Il catalogo si contraddistingue per l'attenzione particolare rivolta al progetto editoriale nel suo insieme, dall'ideazione alla fase di stampa, grazie anche a una comprovata esperienza nel ramo. Giovanna Zoboli è infatti autrice e poetessa, mentre Paolo Canton cresce in una famiglia di stampatori di eccellenza. Molti titoli sono opere prime di giovani illustratori o autori che si muovono non solo nel campo dell'editoria per ragazzi, ma anche in quello della comunicazione, della poesia, della grafica, del design, dell'architettura. Altre volte è il lavoro di illustratori consolidati, di fama internazionale, a confermare la validità della linea editoriale dei Topipittori, che oltre ad avvalersi delle cinque collane dedicate agli *Illustrati* e di *Gli anni in tasca*, può contare anche su altri contenitori: *Gli anni in tasca graphic*, narrazioni autobiografiche d'autore a fumetti; e *Pippo*, una Piccola Pinacoteca Portatile per giocare con l'arte. Di grande qualità è il blog, un punto di riferimento del settore.



Pag. 78



Pag. 86

SCELTE DI CLASSE

Catalogo a cura di
Hamelin Associazione Culturale

Testi

Hamelin per: *Fiabe a fumetti / Luigi / Dov'è la casa dell'aquila? / Questa notte ha nevicato Tenebrossa / Anna e Froga / Hansel e Gretel / L'isola dei bambini rapiti / La figlia del guardiano / La sfolgorante luce di due stelle rosse / iBoy / 71, 54 e 35 anni: gli albi che guardano sempre avanti*

Matteo Biagi per: *Il grido del lupo*

Giulia Caminito per: *Mediterraneo / Il recupero dei racconti d'autore*

Cartastraccia per: *Tutti insieme / Questo libro fa di tutto*

Elisabetta Cremaschi per: *Non sono tua madre*

Carla Ghisalberti per: *La leggenda di Sally Jones / La figlia del dottor Baudoin*

Nicoletta Gramantieri per: *Dirk e io*

Beatrice Masini per: *Hotel Grande A*

Martino Negri per: *Voci nel parco*

Simone Sbarbati per: *Professione cocodrillo*

Barbara Servidori per: *Una ragazza senza ricordi / Il libro della polvere*

Massimiliano Tappari per: *Intrusi*

Redazione

Sara Panzavolta

Illustrazione di copertina

Anne-Margot Ramstein, *Olimpica*, L'ippocampo, 2016

Grafica

Roberto Mattiucci

Stampa

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato
finito di stampare il mese di Marzo 2018

Questa pubblicazione è stata realizzata grazie alla collaborazione di Fedrigoni

Il catalogo è stampato su carta *Freelife Vellum White* certificata FSC, che unisce fibre riciclate post-consumo a fibre vergini da una gestione forestale e da fonti controllate